ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 51 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

19 10790—31-12 TRIBUNA — C. C. Posta — 31 dicembre 1914 Spett. Ministero dell'Interno ROMA X

TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

HAASENSTEIN & VOGLER

Anno XXXII — Lunedì 19 Gennaio 1914 — ROMA — Lunedì 19 Gennaio 1914 — Num. 19

Interviste con Mazzoni, Vitelli e Parodi

sulla relazione della Commissione Reale per l'Università

La relazione del prof. Ceci della Commissione reale, nominata già dall'on. Daneo quando fu ministro della Pubblica Istruzione, è destinata a sollevare larga discussione fra quanti dentro e fuori delle Università s'interessano del problema massimo della nostra coltura. Cominciamo a pubblicare alcuni pareri d'eminenti professori affine di avviare la particolare disamina sull'importante argomento, per la quale apriamo le colonne del nostro giornale.

Il sen. Guido Mazzoni

FIRENZE, 18.

Abbiamo voluto interrogare il senatore Guido Mazzoni sulle questioni principali della riforma delle Università italiane trattate dalla relazione del prof. Luigi Ceci: sopra tutto sui punti principali dell'autonomia universitaria, del riordinamento didattico, del sistema dei concorsi.

Il sen. Guido Mazzoni ci ha risposto:

— Seguirò nelle risposte alle Sue domande l'ordine stesso in cui le questioni appariscono nell'ampio e importante documento pubblicato dalla *Tribuna*.

Non occorre che le dica la fiducia pienissima che anch'io ho nei colleghi, illustri e benemeriti, della Commissione Reale: anche in Senato, discutendosi il bilancio dell'Istruzione, quando il relatore on. Dini con la sua cara semplicità di discorso chiamò la Commissione « questa benedetta Commissione Reale », ebbi occasione di bene augurare de' suoi lavori, non mandandola già « a farsi benedire », come parecchi dei colleghi han fatto da un pezzo con la solita sfiducia che nuoce tra noi a qualsiasi conclusione pratica, ma anzi encomiandone l'opera con sicura aspettazione di doverne pregiare i resultati.

Pur troppo, se mai, la sfiducia andrà a cascare su chi si proporrà di attuare nella parte sostanziale le proposte della Commissione. Ella si rammenta certo che cosa è accaduto della ponderosa relazione che fu il frutto della Commissione Reale per le Scuole Medie. Speriamo che questa volta non accada lo stesso!

D'accordo che non convenga ridurre le Università, vorrei per conto mio che si pensasse invece a costituirne una in più a Bari, per le tante ragioni che subito si presentano a chi si occupa della questione universitaria nel Mezzogiorno.

Ma, senza ridurle di numero, vorrei che si provvedesse a differenziarne l'officio, specializzandole in relazione coi bisogni e con le convenienze regionali. Per esempio, non tutte le lingue e letterature straniere si devono insegnare da per tutto, ma è bene che a Genova vi siano cattedre di spagnolo e di portoghese, a Padova di letteratura tedesca e slava, ecc. E così pure, a Firenze, darei un più largo svolgimento agli studii della Storia dell'Arte. Insomma, restino le Università attuali, ma si cerchi di proporzionarle meglio ai bisogni della scienza, raccogliendo le cattedre affini, e intensificando una speciale qualità di materia, là dove sia consigliato dalla tradizione, dall'opportunità, e dalla agevolezza stessa dei luoghi naturali, per alcune scienze fisiche e naturali, o delle gallerie, musei, biblioteche, per alcune altre discipline storico-letterarie.

Si spenderà lo stesso, ma si spenderà meglio, cioè con frutto migliore.

Son d'accordo con la Commissione Reale anche quanto all'autonomia relativa, intesa a lasciare alle singole Università l'amministrazione dei propri beni o dotazioni. Mi pare che già coi Consorzii siamo felicemente avviati, come accade in Firenze, su questa via che anche a me sembra la buona; sebbene non mi dissimuli alcune difficoltà, cui la Commissione avrà, senza dubbio, posto il suo vigile esame.

Almeno per ora, cioè mentre non ho ancora studiata la relazione che discuterà a fondo l'argomento, non sono invece d'accordo quanto al mantenere le tradizionali Facoltà. Un eccellente libretto dell'illustre collega Formichi, dell'Università di Pisa, mi persuase, due o tre anni fa, anche più che innanzi non fossi, della bontà del sistema opposto. E confesso che neppure vedo chiaro, fin ora, come si possano fare scuole professionali assolutamente distinte e staccate dall'alto insegnamento scientifico, se non si voglia andare incontro a enormi spese di nuove cattedre e d'incarichi.

Che agli stranieri si chiuda in tutti i casi la possibilità di poter concorrere a cattedre italiane, non approverei.

Sarebbe più liberale richiedere che i vincitori dei concorsi, se stranieri, dovessero per occupare la cattedra conseguire la cittadinanza italiana.

Il resoconto dice troppo poco sulla libera docenza perchè io possa ora dire che cosa me ne sembri. Del resto, la materia fu largamente discussa, mesi or sono, anche in Senato che approvò un apposito disegno di legge.

Sono anch'io del parere che la retribuzione diretta agl'insegnanti servirebbe a guarire o alleggerire non pochi mali dell'insegnamento universitario.

Ma, le ripeto, è difficile per ora fare altro se non riconoscere non meno la competenza dell'alta Commissione Reale che la benemerenza da essa acquistata nello sviscerare così gravi e complesse questioni. Poi... discuteremo: la materia è infatti di quelle che è impossibile tradurre in disegni di legge e in regolamenti senza trovarsi innanzi a un'infinità...

Il prof. E. G. Parodi

Il prof. Ernesto Giacomo Parodi dell'Istituto di studi superiori di Firenze ci ha detto:

— A priori io non ho molta fiducia nelle grandi riforme, che sono costruzioni arbitrarie individuali o, sia pure, di una Commissione, scelta più o meno felicemente; ma in questo caso, poi, ciò che la *Tribuna* ci ha fatto sapere, è troppo poco per giudicare e si corre il rischio di far torto agli autori delle proposte o di prendere delle cantonate e far torto a sè stessi.

Che non sia possibile diminuire le Università, e che anche quando se ne presenta una qualsiasi possibilità gli uomini di Governo rifuggono dal sobbarcarsi al pericoloso tentativo, lo abbiamo veduto nell'ultima grande sventura nazionale; omai non è forse il caso di parlarne più; ma che non sia onorevole parlarne è affermazione poco chiara, e i motivi che la Relazione adduce a spiegare l'affermazione, non persuadono affatto. Molti invece approveranno che si istituisca una Università a Bari, specialmente se si avrà di mira di farne un centro di studii e di cultura per gli Albanesi e anche per altri popoli Balcanici.

Appunto perchè non ho fiducia nelle innovazioni *ab imis fundamentis*, credo giusto che non si tocchi la divisione in Facoltà; si dovrebbe però non mettere o non lasciar sussistere gravi impedimenti a che l'una possa giovarsi dell'altra.

Della maggiore novità, l'autonomia amministrativa, non ho capito abbastanza, e non si può discuterne così su due piedi. Neppure ho capito intieramente ciò che si riferisce agli esami; spero che non sia un altro capitolo di quella famosa storia del *surménage*, mediante la quale i pedagogisti o non so chi vogliono ad ogni costo dare alla gioventù italiana il buon nome di una massa di malati, di fannulloni o di inetti, e avversare sempre meglio i nostri ottimi padri di famiglia a sdilinquirsi sulle sventure scolastiche della propria delicatissima prole. Forse di qui si potrebbe anche ricavare lo spunto per dire di dove debbano cominciare le riforme...

Sono affatto contrario al *collegiengeld*, che noi ristabiliremmo quando gli altri lo aboliscono, e che certo sarebbe una fonte inesauribile di miserie e di guai.

Ma, ripeto, non è questo il momento di discutere, quando si è così poco informati e si è riflettuto così poco.

Il prof. Gerolamo Vitelli

Il prof. Gerolamo Vitelli — professore di letteratura greca all'Istituto di Studi Superiori di Firenze. — ci ha detto:

— Non dubito che la relazione del prof. Ceci, che conosce benissimo la così detta questione universitaria italiana, sia molto importante. Ma non mi è possibile giudicarne da quel poco che conosco, cioè da quello che ne riferisce la *Tribuna* del 16 gennaio. In alcune cose siamo tutti d'accordo, finchè si rimane più o meno nell'astratto: nei particolari concreti probabilmente si manifesteranno divergenze di opinioni. Autonomia amministrativa delle Università; prevalenza del carattere scientifico nell'istituto universitario, esami professionali di Stato, retribuzione diretta da parte degli studenti così ai professori ufficiali come ai privati docenti — son provvedimenti che molti di noi professori desiderano da un pezzo: la difficoltà è di organizzare in pratica tutte queste belle cose, senza che ne nascano inconvenienti anche più gravi di quelli ai quali presentemente assistiamo.

La relazione è poi contraria alla riduzione del numero delle Università, e fa bene ad esser contraria: mostrar desiderio dell'impossibile o del poco men che impossibile è sempre cosa mal fatta. Ma è forse troppo dichiarare che è un bene che le Università sieno tante! E la relazione intonata a « nazionalismo » non rifugge dal ricorrere all'esempio di ciò che avviene in Europa e in America.

Io invece continuo a credere che le troppe Università in alcune regioni d'Italia, sieno veri e proprii incitamenti a delinquere. Grazioso è poi il modo come il relatore salvi il « nazionalismo » delle sue proposte: sono istituzioni e ordinamenti nati in Italia e trasmigrati altrove, in terra non latina; la nostra dunque non è che imitazione di noi stessi! L'espediente è senza dubbio ingegnoso, e son sicuro che appagherà non pochi.

La Grecia sgombrerà dall'Albania

non oggi, ma il primo febbraio

Oggi 18 gennaio scadrebbe il termine stabilito dalle Potenze per l'evacuazione delle truppe greche dai territori assegnati all'Albania meridionale dalla Commissione dei confini riunitasi a Firenze.

Spiegammo ieri le ragioni per cui la data odierna non può essere però considerata come l'ultimo limite allo sgombro dell'Albania del sud. Anzitutto le Potenze non hanno ancora notificato ufficialmente alla Grecia le deliberazioni prese per la delimitazione della frontiera greco-albanese e per le isole dell'Egeo; quindi il Governo ellenico non è tenuto ufficialmente ad eseguire oggi un invito che non gli è ancora stato fatto. In secondo luogo, dal giorno della comunicazione delle Potenze a quello dello sgombero delle truppe elleniche dovrà passare almeno una settimana, per permettere al Governo di Atene di far giungere gli ordini di evacuazione ai varii distaccamenti ellenici sparsi nella montagna albanese.

Le Potenze notificheranno presto ad Atene le decisioni prese; certamente lo faranno prima del 1.o febbraio; probabilmente, prima del 23 o del 24 gennaio, appunto per dare alla Grecia una settimana di tempo affinchè l'evacuazione possa materialmente avvenire.

Le Potenze non hanno finora concesso alla Grecia nessuna proroga; sicchè il termine del 18 gennaio sarebbe tuttora valido. Ma, per le ragioni esposte, dipendenti in gran parte dal ritardo con cui le Potenze hanno risposto alla proposta inglese del 12 decembre, è ovvio che quel termine non può più essere interpretato rigidamente, alla lettera. E' logico che una proroga s'imponga. D'altra parte, si vuole evitare da tutti concordemente le noie d'una lunga discussione per stabilire un nuovo termine. Quindi probabilmente si finirà col ricorrere ad un ripiego: si considererà ancora come termine di sgombero la data del 18 gennaio; solamente, sarà, non il 18 gennaio del calendario nostro, ma del calendario greco, che è in ritardo sul nostro di tredici giorni. Quindi non è difficile che nella comunicazione imminente dei Governi di Europa ad Atene, si notifichi al Governo greco il termine del 1.o febbraio.

D'altra parte, ci consta che la Grecia ha veramente l'intenzione di ottemperare al desiderio delle Potenze e di sgomberare al più presto dai territorii dell'Albania meridionale. Alcuni potrebbero osservare che concedendo alla Grecia la scadenza del 1.o febbraio si verrebbe a darle una seconda proroga. Ora, a questo proposito dobbiamo osservare che la prima non era una vera e propria proroga. Infatti la Conferenza di Londra enunciò il principio che lo sgombero avvenisse un mese dopo la decisione della Commissione dei confini; s'era preveduto che questa terminasse i suoi lavori il 30 novembre, quindi si fissò al 31 dicembre la data di sgombro. Poi avvenne che la Commissione terminasse i suoi lavori soltanto il 18 decembre: in omaggio alla decisione così al 18 gennaio, poichè si prevedeva che la risposta all'Inghilterra avrebbe potuto esser data ai primi di gennaio e che quindi, molto prima del 18 gennaio, si potessero notificare ad Atene le decisioni dell'Europa. Invece, a causa delle vacanze natalizie e di Capo d'anno, la risposta all'Inghilterra fu consegnata solo il 14 gennaio e la notifica alla Grecia non è a tutt'oggi avvenuta. Quindi è naturale che, se il termine del 18 gennaio (calendario gregoriano) verrà trasformato in quello del 18 gennaio (calendario greco) vale a dire il nostro 1.o febbraio, questa non sia una *nuova* proroga, ma una vera e propria *prima* proroga, dovuta a necessità di fatto evidenti.

La situazione in Albania

L'opera di Essad e la posizione di Ismail Kemal.

VIENNA, 18.

I giornali recano: Da fonte bene informata si dichiara circa la situazione in Albania che non vi è alcun motivo di preoccuparsi fino a che non sorgano fra le Potenze dissidi che finora non esistono. Le notizie dell'«Agenzia di Atene» su disordini in Albania non sono esatte. Non è vero che Essad pascià si trovi in marcia verso Elbassan, come sono false le notizie circa una pretesa fuga di notabili albanesi in territorio greco.

E' vero che comincia una forte propaganda a favore di Essad pascià, ma questa non assume una forma violenta e non ha per iscopo di mettere Essad pascià sul trono albanese. Egli vuole soltanto aumentare quanto più è possibile la sua influenza per poter preparare con successo l'ingresso del Principe di Wied, e il suo sollecito arrivo in Albania è considerato da Essad pascià urgentissimo, vista l'attuale situazione del paese.

Per quanto concerne Ismail Kemal, la sua corrispondenza con le persone compromesse, scoperta dal Tribunale, ha dato luogo a osservazioni alle quali Ismail Kemal ha risposto che darà le sue dimissioni nel caso che non gli si mantenesse fiducia. Siccome finora non è stata presa dalle Potenze alcuna decisione in proposito, egli può essere ancora considerato come capo del Governo provvisorio. Del resto, le sue dimissioni non avrebbero maggiore importanza di quelle di qualsiasi altro personaggio di Albania, tanto più che la data dell'arrivo del Principe di Wied è imminente ed egli formerà poi un nuovo Gabinetto.

Per quanto riguarda Ismail Kemal, la « Neue Freie Presse » scrive: Si afferma nei circoli diplomatici che i documenti sequestrati durante le perquisizioni a Valona non contengono prove che lascino credere alla complicità di Ismail Kemal nel colpo di mano. Le lettere prodotte dimostrano soltanto che Ismail Kemal ebbe cacha egli abbia prestato il suo appoggio agli organizzatori. Non è escluso che Ismail Kemal rimanga al suo posto sino all'arrivo del Principe di Wied, anche perchè sarebbe difficile attualmente sostituirlo.

Per l'invio di navi e di truppe

In quanto alla presenza di navi da guerra austro-ungariche dinanzi a Valona, viene dichiarato che attualmente si trova colà soltanto lo stazionario «Panther», che prossimamente sarà sostituito dal caccia-torpediniere «Csepel», salvo il caso che si renda necessario l'invio di altre navi da guerra, ciò che è però poco probabile.

In questa eventualità sarebbe inviato a Vallona l'incrociatore «Spaun», che si trova attualmente a Cattaro o un'altra nave da guerra.

La «Zeit» asserisce non esser vero che il Governo provvisorio abbia fatto passi presso la Commissione internazionale di controllo per ottenere dai rispettivi Governi l'invio di distaccamenti di soldati. In ogni caso le Potenze — secondo il giornale viennese — avrebbero prima di prestar orecchio a certe voci tendenziose messe in giro, dovuto informarsi direttamente del vero stato delle cose.

I preparativi per il viaggio di Wied a Durazzo.

TRIESTE, 18.

E' stato oggi di passaggio qui il dottor Berghausen, che è il medico del Principe di Wied. Un redattore del «Piccolo» ebbe un colloquio con lui. Il dottore disse che andava a Durazzo per ispezionare, per conto del Principe, il palazzo che si trova in quella città. Il dottore andrà personalmente ad ispezionare il nuovo palazzo nel quale ha fatto trasportare tutto il necessario per il Principe. Il palazzo sarà abitabile la prossima settimana.

Scontro fra greci e albanesi

ATENE, 18.

L'Agenzia di Atene pubblica:

« A bordo del vapore rumeno Imperatore Trajano sono giunti al Pireo quindici albanesi Gheghi, i quali affermano di essere stati espulsi dalle autorità di Costantinopoli. Un'inchiesta della polizia del Pireo ha assodato invece che quegli individui sono affiliati al Comitato giovane turco e sono inviati in Albania per organizzarvi bande incaricate di saccheggiare l'Epiro settentrionale. Essi sono stati arrestati.

Un rapporto del comandante del 24.o reggimento fanteria dice che gli albanesi in numero di 2000 attaccarono Tepeleni; essi, che provenivano da Berat, fecero contro la città due attacchi in punti diversi. Gli assalti furono violentissimi, ma non ebbero successo. Il comandante delle forze greche ordinò immediatamente il contrattacco su tutto il fronte nemico e gli albanesi, dopo debole resistenza, si ritirarono disordinatamente, inseguiti lungamente dai Greci.

Gli albanesi abbandonarono parecchie decine di morti; un trentina di greci sono rimasti feriti. Alcuni albanesi fatti prigionieri hanno dichiarato che scopo dell'attacco era di saccheggiare i villaggi occupati dai greci e sperimentare la resistenza che questi avrebbero opposta.

Soldati greci trasferiti da Coritza a Creta

SALONICCO, 18.

Due battaglioni cretesi sono stati ritirati da Coritza e imbarcati a Salonicco per Creta. Il Governo ha fatto condurre qui sotto scorta i volontari che dopo il loro arrivo a Coritza non avevano voluto lasciarsi incorporare nei battaglioni sacri ed avevano manifestato la intenzione di formare bande indipendenti.

Un complotto per Re Costantino sventato a Salonicco

ATENE, 18.

In una comunicazione fatta all'autorità giudiziaria di Salonicco, una signora aveva annunziato che un Comitato sorto all'estero aveva deciso, in seduta segreta, l'assassinio di Re Costantino e che quattro individui designati dalla sorte erano stati incaricati di attuare tale decisione.

La polizia di Salonicco ha aperto una inchiesta ed ha accertato che due dei detti individui si trovavano a Salonicco. Uno di essi è stato espulso immediatamente; il secondo pretende di essere suddito straniero. Gli altri due si troverebbero ancora all'estero.

La "Libia" a Costantinopoli

PARIGI, 18.

Telegrafano al *Matin* da Costantinopoli: « L'accordo fra il Governo italiano e quello turco per la consegna dell'incrociatore corazzato che la Porta aveva ordinato ad un cantiere italiano prima della guerra italo-turca è stato raggiunto. Durante la guerra il Governo italiano aveva confiscato la nave e aveva terminato la costruzione di essa per proprio conto. Al momento del varo fu posto all'incrociatore il nome di *Libia*. Ora l'Italia acconsente di riconsegnare la nave alla Turchia e la nave giungerà nelle prime ore di domani ai Dardanelli, battendo bandiera italiana.

L'Istituto Superiore Forestale

inaugurato dal Ministro Nitti a Firenze

La cerimonia

FIRENZE, 18, ore 17.

Il Ministro Nitti, giunto ieri sera a Firenze, per l'inaugurazione dell'Istituto superiore forestale, stamani alle 9 ha lasciato l'*Hôtel Savoye* e, accompagnato dal prefetto conte Gioia, dal suo capo di gabinetto cav. Bonocore, dal comm. De Lorenzo, direttore generale del Ministero di A. I. e C., dal comm. Sansone, direttore generale delle foreste, dal comm. Moreschi, dal comm. Giuffrida, dal comm. ri Toppi e Anaclerio dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, si è recato all'Istituto superiore forestale, dove erano a riceverlo il direttore prof. Serpieri e il corpo insegnante. Erano pure riunite nell'atrio dell'Istituto le principali personalità fiorentine della politica, del commercio e dell'intellettualità. Abbiamo notato i senatori Bidolfi, Mazzoni, Torrigiani, Luzzi, i generali Della Noce, Lamberti, Ferri, Ugo Ojetti, il comm. Philipson, il marchese Giorgio Niccolini; gli on. Pescetti, Rosadi, Pucci, Corsi, Sonnino; Pietro Boni, molti consiglieri comunali e provinciali e vari professori degli istituti fiorentini.

I discorsi

Il prof. Serpieri

Dopo le prime presentazioni i presenti sono saliti al primo piano dove nella sala dei ricevimenti il cav. Jannone, Regio Commissario del Comune di Firenze, ha portato all'on. Ministro e all'Istituto il saluto del Comune. Quindi prende la parola il direttore dell'Istituto, prof. Serpieri, il quale, dopo avere ringraziato il Ministro del suo intervento, ricorda i principali cooperatori del nuovo Istituto.

Quindi ha accennato ai termini del problema che per brevità si dice problema forestale, ma che meglio si direbbe il problema delle nostre montagne, il problema delle terre povere e delle acque, l'oratore ricorda le enormi difficoltà tecniche, economiche e giuridiche che esso implica, e i compiti del nuovo istituto di fronte ad esse.

Un felice mutamento nell'indirizzo della politica forestale ha oramai riconosciuto in modo positivo la funzione preminente dello Stato nei problemi dei boschi e delle acque. La direzione delle foreste ha l'arduo, ma nobilissimo compito, di attuare il nuovo istituto, dall'altra, sono i due strumenti essenziali del difficile lavoro. L'istituto, largamente dotato di mezzi di ricerca, con l'opera di una schiera numerosa di studiosi, deve sapere affrontare i problemi tecnici nuovi, predisporne le soluzioni pratiche, portare all'azione la cooperazione continua del lavoro scientifico.

Oltre a questo, che è il compito più importante del nuovo istituto, esso ha anche una funzione didattica. I funzionari dell'amministrazione forestale, scelti in base a rigoroso concorso fra giovani provvisti della laurea in scienze agrarie o in ingegneria, passeranno, sotto la guida del personale dell'istituto, il primo biennio della loro carriera, per parte dell'anno all'istituto stesso, e per la restante parte in montagna. Nuova e geniale soluzione del problema dell'istruzione superiore forestale, dovuta al ministro Nitti, che volle in questo istituto non una nuova fabbrica di dottori, cercanti invano un impiego, ma uno strumento vivo di educazione ed istruzione professionale per giovani già provvisti di una coltura superiore.

Così termina il prof. Serpieri, e le sue parole sono accolte da vivi applausi.

L'on. Nitti

Si alza il ministro Nitti, il quale pronuncia il discorso inaugurale.

L'Istituto

Signori, — egli dice, — la legge 14 luglio 1912, che ha provveduto all'istruzione forestale e fatto sorgere in Firenze l'Istituto superiore forestale nazionale, ha oggi la sua prima applicazione. Lo Stato e il Comune di Firenze possono essere lieti dell'opera compiuta. Sorge oggi un vero grande centro di cultura agraria forestale. Coloro che vi apparterranno non saranno giovani inesperti, alla ricerca di una laurea come di un mezzo di esistenza; ma giovani già laureati in agraria o in ingegneria, che dal giorno stesso della loro iscrizione riceveranno adeguato compenso e avranno sicurezza di vita. Questo Istituto è da considerarsi infatti come un istituto di cultura superiore e di perfezionamento, di pratica e di sperimentazione insieme; sarà il grande laboratorio da cui usciranno i futuri forestali.

la mancanza di personale. L'opera dei forestali deve riescire spesso difficile; non può essere sempre opera di persuasione, deve essere assai sovente opera di difesa e di controllo.

L'Istituto superiore forestale di Firenze non deve avere di mira soltanto la istruzione dei nostri funzionari. Dotato di mezzi larghi, esso sarà un centro attivo di studi e di ricerche e darà indirizzo razionale a tutti i vasti lavori dell'amministrazione forestale italiana. I boschi ora esistenti nelle provincie di Firenze, di Arezzo, di Pisa, i nuovi e recenti acquisti avvenuti nelle stesse provincie, le nuove opere di rimboschimento da compiere costituiranno un campo magnifico di sperimentazione e di lavoro. L'istruzione superiore dell'Istituto di Firenze avrà d'altronde il suo completamento nei lavori che devono essere eseguiti in tutta Italia e in tutte le numerose foreste che lo Stato possiede e che dovrà possedere.

Io considero dunque il sorgere di questo Istituto superiore come la prima importante affermazione del nuovo indirizzo dell'amministrazione forestale italiana.

La protezione dei boschi

Dopo aver esposto la necessità della protezione forestale, il ministro continua:

Tutti vogliono la ricostituzione forestale e teoricamente niuno è contrario. Ma un semplice divieto di pascolo solleva proteste e clamori. L'acquisto di terre da rimboscare trova sovente il suo maggiore ostacolo nelle pretese esagerate di quelle stesse popolazioni che maggiormente devono profittare dei rimboscamenti. Nè i provvedimenti di personale trovano spesso resistenze minori, dove antica era l'abitudine di scegliere il personale con criteri locali e tradizionali.

Si son fatti sopratutto in alcune zone dell'Italia meridionale piccoli rimboscamenti e minuscole sistemazioni; l'esperienza ha dimostrato che non è la migliore. E l'amministrazione cerca ora nel Mezzogiorno e nelle isole di costituire un'opera ben coordinata, diretta a concentrare mezzi, personale, vigilanza nei grandi bacini più disordinati: andando quindi a curare le cause del male e non le conseguenze disastrose.

Anche gli acquisti di terreni adatti a costituire il demanio forestale sono proceduti con lentezza. Il personale nella più gran parte non aveva pratica sufficiente per una funzione così delicata e per la speciale difficoltà delle stime. D'altra parte le pretese dei proprietari si manifestarono nei primi tempi eccessive e divennero più ragionevoli solo quando si vide che lo Stato non aveva nessuna fretta di comperare e poteva anche non comperare affatto. Il rimboscamento è un dovere economico e sociale, poichè nessun dovere è maggiore della ricostituzione del territorio nazionale. Ma anche lo Stato deve portare uno spirito industriale in tutta la sua opera; deve acquistare con gli stessi criteri dei privati, e dove le resistenze sieno eccessive, la legge deve intervenire, mediante le procedure di espropriazione, a dargli forza e mezzi sufficienti.

L'Amministrazione ha acquistato negli ultimi tempi 11.817 ettari; altri importantissimi acquisti ha fatto di recente in Toscana; e fra qualche mese avremo vasti demani forestali di nuova costituzione nelle provincie di Verona, Parma, Modena, Reggio Emilia, Pesaro, Firenze, Arezzo, Cesena, Catanzaro, Reggio di Calabria, Sassari.

I Comuni, non ostante i benefizi grandissimi che riceverebbero quasi sempre dal passaggio dei loro boschi allo Stato, non hanno secondato in generale le iniziative della amministrazioni dello Stato.

Pur ritenendo che all'espropriazione si deve ricorrere solo nei casi di necessità, è convincimento nostro che occorre completare presto la legge del 1910 dando allo Stato il diritto di espropriazione con procedure rapide e pronte. La necessità è tanto maggiore per i terreni comunali, o comunque gravati di usi civici.

L'esperienza di questi anni ha dimostrato che se le iniziative private vanno sorrette e incoraggiate, noi non possiamo contare che assai modestamente su di esse per la ricostituzione forestale del territorio nazionale. In quasi tutto il mondo, nell'antichità e nei tempi moderni, dove grandi estensioni forestali esistono, la proprietà è nella grandissima parte dello Stato o degli Enti locali, o delle chiese, o dei conventi; sempre quasi di istituzioni antiche e tradizionali e non periture. L'esperienza è troppo breve; ma ciò che è accaduto in questi anni dimostra che nonostante i numerosi vivai impiantati con spese rilevanti in tutta Italia, non ostante la larga distribuzione gratuita delle piantine, non ostante la spesa di circa Lire 800 mila gravante a questo scopo nel bilancio, poche sono le domande di esonero dalle imposte e pochissime quelle per premi. Si tratta inoltre, poche eccezioni fatte (e perciò tanto più lodevoli), di piantagioni sopra terreni di pochi ettari. Tanto deve in avvenire esercitare in questa materia.

Qui il ministro si diffonde sui provvedimenti legislativi che sarebbero necessari [illegible] tre gli esistenti.

Tre cose sopratutto — continua — si chiedono in questa vasta impresa della ricostituzione forestale d'Italia; che si formi una coscenza pubblica la quale consideri come un delitto ogni ulteriore distruzione di boschi e voglia e imponga una politica forestale che non abbia pentimenti e [illegible] la formazione di un personale [illegible] ed abile; mezzi finanziari sufficienti.

Se il culto sacro del bosco non è più nelle nostre religioni, deve essere almeno nella nostra educazione.

I provvedimenti sulla caccia

In questi ultimi cinquant'anni, insieme alla distruzione dei boschi è stata anche la distruzione della selvaggina: opera improvvida e crudele, insieme, fatta senza criterio e senza misura. E non solo la grossa selvaggina è stata distrutta con accanimento, ma anche i più piccoli uccelli sono perseguitati con una ferocia, una perfidia che sono insieme una cattiva azione e un cattivo affare.

Noi presenteremo presto al Parlamento un disegno di legge sulla caccia. E' un dovere verso l'agricoltura, è un dovere verso la civiltà; è anche un dovere di educazione morale arrestare l'opera di distruzione.

Ma io ho voluto cominciare, prima ancora della legge, a fare opera di qualche efficacia. E con una serie di provvedimenti l'Amministrazione ha disposto che la caccia sia proibita nelle foreste dello Stato. Noi intendiamo dare a questo divieto efficacia sempre maggiore e trasformare le nostre foreste, con avvedute opere di ripopolamento, in grandi riserve.

In quanto al personale del corpo forestale, tutti i recenti provvedimenti si ispirano al criterio di elevarne la cultura e l'abilità tecnica e nello stesso tempo di assicurargli condizioni di esistenza vantaggiosa. L'Amministrazione desidera sopratutto che il personale non abbia troppe attrazioni verso le città; e sta disponendo la costruzione di piccole caserme, perchè man mano il personale ritorni al bosco.

Una politica forestale efficace richiede infine grandi mezzi: essa non può basarsi in avvenire che sopra un ricorso al credito. Non si può acquistare e tanto meno rimboscare centinaia di migliaia di ettari, con le risorse ordinarie del bilancio. D'altra parte acquistare terre per lo Stato, la cui vita non è limitata storicamente dal tempo, vuol dire fare un investimento di primo ordine. Espropriare terre e rimboscarle e usare questa larga speculazione sul credito equivale a compiere impresa che è nello stesso tempo proficua socialmente e utile economicamente.

Ma, o signori, questa tesi cui ho sempre creduto e cui speravo di aver l'onore di legare la mia azione di governo, trova, nel periodo attuale grande e quasi insormontabile difficoltà nel prezzo del denaro. Non si può prendere il denaro ai tassi attuali per investirlo in opere di rimboscamento, in opere di lunga durata, senza fare un investimento poco vantaggioso.

Ora a noi rimane di procedere cautamente, di fare ciò che il momento consente e di preparare il personale e gli organi perchè la nobile opera si possa svolgere nella sua più grande ampiezza quando il momento economico consentirà. In Firenze vostra, in Firenze nostra, noi abbiamo messo il laboratorio principale di questa nuova azione dello Stato. Noi confidiamo che questi anni di attesa e di preparazione non siano perduti.

In questa fiducia, l'on. Nitti ha chiuso il suo discorso mandando un saluto al Re e dichiarando aperto in suo nome l'Istituto Superiore Forestale Nazionale di Firenze.

Il discorso del Ministro è stato più volte sottolineato da mormorii di approvazione e salutato alla fine da calorosi applausi.

I locali dell'Istituto

Terminata così la cerimonia inaugurale, il Ministro ha visitato i locali dell'Istituto.

La sede del R. Istituto Superiore Forestale è nel piazzale del Re alle Cascine. Ad essa vien provveduto dal Municipio di Firenze, in base ad una convenzione col ministero di agricoltura, industria e commercio, del giugno 1912.

L'edificio si compone di tre corpi di fabbricato, a due piani, nel maggiore dei quali trovano luogo, oltre ai locali di direzione e amministrazione, e alla Biblioteca, gli studii, i gabinetti e le aule relative alle discipline strettamente forestali; in altro fabbricato trovano sede i locali relativi alle scienze naturali e chimiche (botanica, geologia, zoologia, chimica); e nel terzo [illegible]

...plessiva dei tre fabbricati a... e 4000 metri quadrati.

...dispone pure prossimo alla pre... e mq. 24.000 di terreno; sono inoltre ...e dipendenze gli orti forestali, gli ar..., e parte dei fabbricati del cessato I...to forestale di Vallombrosa: servono, ...e per le esercitazioni pratiche tutte le ...e dell'azienda del Demanio forestale ...tato.

Il Palazzo in parte è stato riadattato e in ...e costruito di nuovo.

I lavori sono stati eseguiti a cura dell'Ufficio tecnico comunale sotto la direzione dell'ing. Renai.

La parte antica è occupata dalla direzione, dall'Aula Magna e dai gabinetti per i pro...ori. I locali posti ai due fianchi, sono ...iti a scuole. A sinistra c'è l'Istituto, col ...ivo laboratorio, di geologia, e a de... l'Istituto di chimica.

Tutto il porticato del Palazzo è adibito a ...eo di silvicoltura. Il locale è riscalda... a vapore ed è illuminato a luce elettrica. ...orredato di tutto il *confortable* moderno ...è arredato con eleganza veramente si...rile. Il Governo non ha risparmiato spe... per dare una degna sede all'importante ...tuto. All'esterno della porta d'ingresso si ...ono due iscrizioni: a destra, si legge, ...o una bella querce disegnata da Gali... Chini: *R. Istituto Forestale Nazionale;* ...inistra: « La foresta — che dai vertici ...ntani e dai — per lei superbamente clivi ...ni — espande letizia di purissimo aere ...frange la furia dei venti — le arruanti ...rie infrena — e le conserva in tesoro ...fonti — datrice di protezione materna e ...a — all'umano lavoro. — Da questo Isti... riceva nutrimento vitale — di esperien... e di scienza — a suscitare nella stirpe un nuovo intelligente amore degli alberi ...a meglio beneficare di sè — ogni regione della Gran Madre Italia ».

Vi sarà poi posta una lapide per ricorda... la data dell'inaugurazione dell'Istituto e ...visita di S. E. il Ministro Nitti.

In onore del Ministro

Dopo avere visitato i locali dell'Istituto Su...riore, il Ministro ha visitato l'Istituto di ...mologia e di orticoltura e si è quindi re...to all'*Hôtel Baglioni* per la colazione offer... dal Comune.

La colazione, di oltre 100 coperti, si è svol... fra la massima cordialità. Allo *champa...* il commissario prefettizio cav. Zanno... ha portato al Ministro il saluto della cit... auspicando l'indipendenza economica del...alia. Ha portato pure il saluto di Firenze ...n. Rosadi. L'on. Nitti ha risposto ringra...ndo e formulando la speranza che Firen... divenga il più grande centro di studi fo...stali italiano. Si è compiaciuto di aver ...to il suo nome ad una piccola legge che ...trà avere larga importanza sulla etnolo... agraria.

Il Ministro si è quindi recato alla sede del ...mizio agrario e di qui all'Unione genera... fra gli esercenti commercianti e industriali per l'inaugurazione dei nuovi locali.

R. Erbario Nazionale e Coloniale

La Nazione pubblica, oggi, il progetto di ...e il quale, secondo un accordo preven... fra tutti i direttori degli Orti Botani... d'Italia, istituisce a Firenze, annesso al... antico e glorioso Museo Botanico dei Sem...i, la sede del R. Erbario Nazionale e Co...iale Italiano.

L'iniziativa è dovuta ai professori Pirotta Mattirolo i quali hanno voluto secondare ...l'idea, da tanto tempo vagheggiata, del... illustre prof. Pasquale Baccarini, direttore ...l Museo Botanico e docente nel R. Istituto ...periore.

Il progetto di legge è concordato fra i ...nistri della P. I., delle colonie e di agri...ltura industria e commercio.

Il Ministro Nitti ha promesso tutto il suo ...poggio.

L'Erbario Coloniale di Roma verrebbe tra...rito a Firenze come appendice necessaria ...l'Erbario Nazionale.

Ecco il testo del progetto di legge:

I. — E' istituito presso l'Orto Botanico dell'I...tuto di Studi Superiori in Firenze, il R. Er...o Nazionale Italiano.

II. — Esso ha lo scopo:

a) — di promuovere gli studi e la conoscenza ...entifica della Flora italiana e generale, e spe...mente di quella delle nostre colonie.

b) — di contribuire alla conoscenza pratica ...le piante utili e dannose.

III. — A raggiungere l'intento esso si man...rà in rapporto cogli Istituti congeneri este... cogli Orti Botanici Nazionali; cogli Istituti ...Botanica applicata, e fornirà ai Ministeri ed ...e Autorità competenti ed ai privati tutte le ...izie scientifiche e di immediata applicazione ...atica che gli venissero richieste.

IV. — Sono assegnati al R. Erbario Nazionale ...l conseguimento dei fini sopradetti:

1. — L'Erbario Centrale Italiano.
2. — L'Erbario Webb.
3. — L'Erbario dell'estremo Oriente (Biondi-...iraldi).
4. — L'Erbario generale Levier.
5. — L'Erbario Chabert.
6. — Gli altri Erbari attualmente posseduti ...al R. Istituto di Studi Superiori, ad eccezione ...l materiale adibito all'insegnamento universitario.
7. — Il R. Erbario Coloniale di Roma.
8. — Le collezioni che pervengono al R. Erbario Nazionale per acquisti o doni, in armonia ...i fini sopra indicati.

V. — Al mantenimento del R. Erbario Nazionale concorrono:

1. — L'Istituto di Studi Superiori di Firenze ...lle collezioni sopraindicate, i locali occorrenti ad accoglierli, e la somma corrispondente a...li stipendi del personale tecnico e di servizio ...dibito al Museo Botanico di Firenze.
2. — Il Ministero della Pubblica Istruzione, ...uello di Agricoltura, Industria e Commercio e ...uello delle Colonie, con la somma annua com...lessiva di L. 19.000.
3. — I lasciti, i doni, le contribuzioni ed i ...ssidi che sotto qualsiasi titolo pervenissero ...l R. Erbario Nazionale da parte di Amministrazioni Pubbliche e da Privati.

VI. — L'Erbario Nazionale è costituito in Ente autonomo sotto la vigilanza del Ministero ...lla Pubblica Istruzione. Questo provvederà a ...accogliere i contributi degli Enti che sovven...onano l'Erbario Nazionale ed al pagamento ...egli stipendi al personale e della dotazione se...ondo la tabella annessa alla presente legge.

VII. — La Direzione del R. Erbario Nazionale spetta di diritto al Professore di Botanica Di...ttore dell'Orto Botanico del R. Istituto di Studi Superiori di Firenze.

VIII. — Alla Amministrazione del R. Erbario Nazionale sovraintende un Comitato con fun...ioni puramente amministrative. Esso è compo...sto:

1. — Del Sovraintendente del R. Istituto di ...udi Superiori, Presidente.
2. — Di un rappresentante per ciascuno dei ...inisteri della Pubblica Istruzione, della Agri...ltura e delle Colonie.
3. — Del Direttore del R. Erbario Nazionale.

IX. — Il personale adibito al R. Erbario Nazionale si distingue in scientifico, d'ordine e di servizio.

Il personale scientifico comprende oltre al Di...ttore un Vice-Direttore e due botanici aggiun...i. Il Vice-Direttore ed i botanici aggiunti do...ranno essere provvisti della laurea in scienze ...aturali e verranno nominati dal Ministero del...a Pubblica Istruzione su proposta del Diretto...e, sentito il parere della Facoltà di Scienze Na...urali del R. Istituto di Studi Superiori.

Il personale tecnico comprende: un Capo Conservatore e due Conservatori.

Il personale di servizio consta di un custode e di un inserviente.

La nomina del personale tecnico e di servizio è fatta dal Ministero della Pubblica Istruzione su proposta del Direttore del R. Erbario Nazionale.

X. — Con speciale regolamento da approvarsi con Decreto Reale saranno stabilite le norme che regoleranno le funzioni del R. Erbario Nazionale.

XI. — Con Decreto del Ministero del Tesoro saranno introdotte nei bilanci dei Ministeri del...la Pubblica Istruzione, dell'Agricoltura, Industria e Commercio e di quello delle Colonie, le variazioni dipendenti dalla presente legge a co...minciare dal 1.o luglio prossimo venturo.

XII. — Il personale scientifico, tecnico e di servizio, attualmente adibito al Museo Botani... dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze, ...all'Erbario Nazionale di Roma passano di di...itto al R. Erbario Nazionale conservando i di...itti dell'anzianità acquisita, salvo le mutazioni ...e necessarie dalla applicazione della presente ...mutazione da [illegible]

La scrittrice americana suicida a Sassari

Gli studi di miss Ellen Giles

SASSARI, 17.

Miss Ellen Giles, sparita dalla scena del mondo in un attimo, tragicamente, era una scrittrice dolcissima, un forte intelletto che aveva sacrificato tutta la sua bella giovinezza agli studi più severi e più veri.

Poche donne al mondo conoscevano tante lingue quanto la Giles, che parlava bene l'italiano e che leggeva assiduamente giornali e riviste. Poche donne forse hanno maggiori titoli scientifici di quanti ne aveva la bionda miss di Filadelfia che a quarant'anni lasciò il mondo, la madre, le amiche e quanti l'amavano e l'ammiravano per la sua vasta coltura.

Nel 1892-896 frequentò l'Università di Bryn Mawr di Pensilvania, una fra le prime Università degli Stati Uniti, che ha speciale reputazione per la severità degli studi e dove affluiscono studenti e studentesse delle altre Università per perfezionarsi. La Giles in quattro anni fece l'intiero corso stabilito in cinque anni, conseguendo la laurea in lingue greche e semitiche per cui, con speciale distinzione, fu ammessa a fare il corso di perfezionamento nelle stesse lingue.

Nel 1898 conseguì la laurea d'onore in filosofia. In seguito venne inviata a spese dello Stato alle Università di Europa e negli anni 1899 e 1900 frequentò l'Università di Berlino e la Sorbona di Parigi, conseguendo nuovo diploma di filosofia.

Ritornata dall'Europa, conseguì la libera docenza, con l'autorizzazione di preparare gli alunni dell'Università agli esami.

In seguito e fino al 1906 fu redattrice della *Century Enciclopedie* di New-York. In tale rivista pubblicò importantissimi studi. Nello stesso tempo fu collaboratrice in altre riviste americane.

Uno dei lavori che le costarono maggior fatica e maggior tempo fu la correzione di uno studio fatto da un diplomatico, sulla Cina, in cui si notavano moltissimi errori geografici e statistici. Questo lavoro, che richiese altri sei mesi di sacrifizio, fu compiuto per conto della casa editrice Millan C.

Tutte queste notizie sono tolte dall'*Annuario* del 1911 dell'Università di Bryn Mawr di Pensilvania.

Miss Ellen Giles pubblicò anche dei lavori su varie iscrizioni con caratteri cuneiformi scoperti a Ninive e Babilonia. Conosceva perfettamente, oltre il latino ed il greco, l'arabo e l'ebraico e fece pubblicazioni anche in queste lingue. Parlava correttamente il francese e il tedesco.

Miss Ellen Giles poi, dalla madre, esimia pittrice, trasse un accentuato temperamento artistico e studiò la pittura per due anni con ottimi risultati. Ma non continuò in questa sua geniale tendenza, per non trascurare gli studi filosofici e storici che più la interessavano.

Miss Ellen Giles era venuta in Sardegna nel 1906. All'avv. cav. Stefano Vallero cui era stata raccomandata da una personalità artistica, diceva subito che voleva studiare i costumi, le usanze, le consuetudini domestiche, i dialetti, i riti nuziali e funebri, le fedi ed i pregiudizi di amore e di odi, tutto il bello ed il brutto, tutto il bene ed il male di cui è plasmata la vita delle popolazioni sarde.

E tutto ciò — scriveva lo stesso avv. Vallero, intorno al programma dell'ardita miss — con uno slancio, con una completa dedizione a quest'opera d'osservazione e d'indagine, fortificata da una volontà e da una perseveranza così forte e tenace da non aver riscontro in veruno straniero od italiano fra i molti, che da Alberto La Marmora in poi, visitarono la Sardegna.

Nell'isola miss Giles raccolse una abbondante collezione di notizie storiche, letterarie, archeologiche, folkloristiche, interessandosi specialmente allo studio dei dialetti, che oramai capiva perfettamente; tanto che in un lungo soggiorno ad Ozieri, or sono alcuni anni, compilando una raccolta di *folas e contados*, li traduceva in inglese appena ai popolani e le popolane li esponevano.

Lascia un prezioso materiale di studi e di disegni che dovevano servire per un libro sulla Sardegna. Ed è da augurare che la madre della povera scomparsa, interpretando i voti della prediletta figlia, vorrà dare alla luce il libro che si può dire pronto.

Il testamento

Miss Ellen Giles, tre mesi or sono, si consultò con l'avv. Villaminar e scrisse il suo testamento.

Istituì erede universale la madre: la fortuna ascende ad oltre duecentomila franchi. Lasciò tutti i suoi gioielli ad un'amica. Esecutori testamentari due gentiluomini inglesi. Dispose funerali semplicissimi. Miss Ellen Giles non amava le pompe. E la sua volontà fu rispettata. La salma, senza fiori, fu deposta in un carro di prima classe. Seguivano quattro vetture, nelle quali avevano preso posto gli intimi, quei pochi che vissero della sua vita intellettuale.

La mamma, dopo avere baciato il freddo corpo della sua figlia rimase come assorta in un pensiero lontano. Forse pensò, alla nativa Filadelfia che la sua Ellen non rivedrà mai più!

Ruba 70 mila lire al padre e fugge col fidanzato

TORINO, 18, ore 16.

Ieri sera si presentava al delegato di servizio della questura centrale il negoziante di mobili Luigi Fasti, abitante in via del Consolato n. 8, e denunziava che sua figlia Luisa, di anni 23, lo aveva derubato di 70 cartelle di rendita italiana al portatore per un valore complessivo di 70 mila lire fuggendo quindi di casa senza dar più notizie di sè. Il grave furto si può ricostruire in questo modo: alcuni giorni sono il negoziante che ha la mano destra inservibile, andò con la figlia all'*Opera pia di S. Paolo* dove egli appunto teneva una cassetta, per ritirare dei *coupons* di rendita. La figlia, eludendo la sorveglianza del padre oltre che togliere i *coupons* dalla cassetta tolse pure le cartelle di rendita e dopo due o tre giorni decise di fuggire di casa con quanto aveva sottratto. La nostra questura sta ricercando la ragazza che si dice sia fuggita col fidanzato, un giovane ventiquattrenne negoziante di mobili pure lui, ma che alcuni giorni fa, per dissesti finanziari, fu colpito da mandato di cattura.

Investimento tra piroscafi nel porto di Napoli

NAPOLI, 18, ore 16.

Il piroscafo *Edilio*, giunto ieri l'altro da Tobruk, dovendo ieri sera mettersi di traverso alla banchina per iniziare le operazioni di carico della merce destinata a Tobruk: mollò gli ormeggi; ma a causa del forte vento andò ad investire la poppa dell'*Umbria*, fracassando due grosse lance e producendo altre avarie all'opera morta. Lo stesso piroscafo *Edilio* nel manovrare poi per mettersi a posto, danneggiò una delle *mancine* di proprietà della Camera di commercio. Recavansi sul posto il capitano Iaccarino per la Società dei Servizi marittimi e il comandante in seconda del porto, per l'inchiesta del caso. I danni furono calcolati ad oltre 4 mila lire. L'*Umbria* è un piroscafo di gran tonnellaggio acquistato recentemente dalla Società dei servizi marittimi, ed è destinato ai viaggi per Alessandria di Egitto.

102 vittime delle Alpi nel 1913

DOMODOSSOLA, 18.

Una statistica compiuta dall'avv. Nino Banetta sulle catastrofi alpinistiche del 1913 dà la cifra di 102 vittime sulle Alpi Italiane, svizzere, della Savoia e Delfinato, negli Appennini e nelle Alpi di confine coll'Austria. Il maggior contingente delle disgrazie fu...

Il tragico naufragio di un "cutter" nelle acque di Salerno

L'emozionante salvataggio dei naufraghi

SALERNO, 18.

Ieri sulla nostra città imperversava un temporale violentissimo e il mare scagliava i suoi cavalloni furiosi contro le muraglie del porto e i massi dei frangiflutti con un mugghiare lungo e pauroso. E fu davvero angoscioso e tragico il pericolo corso dall'equipaggio del «Cutter» *Nuovissimo S. Antonio*, dell'armatore Nicola Zitara di Maiori, rimasto per otto ore a poca distanza dal porto, sbattuto dalle onde che lo investivano con moto incessante soverchiandolo e facendone scricchiolare i fianchi mentre i sette uomini dell'equipaggio al comando del cap. Di Bianco lanciavano grida disperate agitando invano i segnali di soccorso.

Abbattutosi il vento essi avevano dato fondo alle àncore sperando che le loro grida e lo sventolio della bandiera facessero accorrere qualche barca di salvataggio; ma l'attesa fu lunga ed ansiosa poichè durò quattro ore mentre alla Capitaneria del porto, nell'assoluta mancanza di mezzi di salvataggio era una affannosa ricerca e un concitato incrociarsi di ordini. Il mare non consentiva al pilota di avventurarsi su di una fragile barca. Alle 17 però egli animosamente con quattro marinai affrontò il grande cimento. Lungo il Corso Garibaldi nonostante la pioggia che cadeva persistente una folla commossa seguiva con ansia il faticoso procedere della barchetta, la quale sotto la spinta vigorosa dei remi aveva percorso un breve tratto quando si vide sbucare dalla punta del Porto, chiamata il «Punta della morte», un'altra barchetta che avanzava: era il canotto di salvataggio del «cutter» in cui avevano preso posto tre marinai ed un ragazzo.

Costoro giunti in porto narrarono che il capitano ed altri due marinai non avevano voluto abbandonare la nave, avvinti dalla speranza di poterla ancora salvare.

Intanto dalla Capitaneria si telegrafava al Compartimento marittimo di Napoli perchè inviasse dei soccorsi ed il capo della Provincia, comm. Bladier ed il capo della Divisione militare si interessavano alla sorte del naviglio pericolante. Però le ore passavano ed il mare sempre più minaccioso e la notte incalzante piombavano in una disperazione senza confine i poveri marinai rendendo sempre più difficile ogni tentativo di salvataggio. Alle 19 il capitano Di Bianco, con ardimentosa manovra tolse le àncore e sciolse le vele per tentar di entrare in porto; ma la manovra non riuscì e, visto che la nave, presa dalla corrente, era trascinata verso terra, dette nuovamente fondo. Ma le catene delle àncore che avevano resistito per circa tre ore al sempre incalzante impeto dei marosi si infransero ed il naviglio furiosamente lanciato contro i frangiflutti vi si abbatteva di fianco sfasciandosi. I naufraghi poterono però saltare sui banchi dei frangiflutti, aggrappandosi alle scogliere artificiali ove rimasero a lungo resistendo tenacemente all'impeto dei marosi che si avventavano contro le roccie furiosamente.

Di tanto in tanto, in quella tarda ora della notte, erano le 23 circa giungevano le grida disperate degli infelici ai quali la folla ansiosa e commossa gridava parole di conforto. A un certo punto, alcuni marinai, scorsero presso un torrentello una barca tirata in secco, la spinsero in mare, e dopo una faticosa e difficile manovra, durante la quale corsero cento volte il rischio di venire investiti dalle onde, poterono finalmente trarre in salvo i naufraghi. Questi furono ricevuti nella caserma delle guardie di finanza, dal cap. cav. Bianchi e da tutti i militi che apprestarono loro le più premurose cure.

Poco dopo giungeva il prefetto, il capitano dei carabinieri cav. Palmese, il comandante delle guardie comunali, il delegato di P. S., il comandante del porto cav. Mazzutelli e molti cittadini.

Il «cutter» proveniva da Fiderno ed era diretto a Torre Annunziata.

I marinai scampati alla morte sono: Gennaro Di Bianco, capitano e suo fratello Alfonso, Luigi ed Alfonso Civale, Pietro Di Landi, Gennaro D'Amato e un suo figlio di 12 anni a nome Cotello.

Intanto l'ammiraglio Cattolica, in seguito al telegramma della nostra Capitaneria, aveva disposto perchè il piroscafo *Bengasi* partisse a questa volta; ma un nuovo telegramma annunciante che i naufraghi erano stati tratti in salvo rese inutile la partenza del *Bengasi*.

Il «cutter» è andato distrutto completamente.

Nevicate eccezionali nel Ferrarese

FERRARA, 18.

Vi ho già informato in merito alle eccezionali nevicate che sono cadute in questa plaga negli ultimi passati giorni; nevicate che hanno interrotto la circolazione cittadina e il transito sulla linea ferroviaria Ferrara-Codigoro. Ma fino ieri la cosa non destava troppa meraviglia perchè qui si ricordano invernate peggiori dell'attuale.

Oggi però la cosa comincia ed impressionare fortemente per le conseguenze che può avere nel campo commerciale ed in quello operaio.

Oggi, dico, quando cioè si credeva che il tempo, dopo aver distesi 30 centimetri di neve sulle nostre strade, si fosse sfogato, oggi la neve ha ricominciato a scendere più fitta degli altri giorni, fra turbini d'aria che tolgono il respiro. Scrivo che sono le 17 ed è da stamane alle 9 che la gelida bufera imperversa. Per le vie che sono state sgombrate ieri per la terza volta in due settimane, oramai non si passa più; la città è come sepolta sotto un immenso candido lenzuolo che in molti punti sorpassa i 60 centimetri di altezza.

Ed è così in tutta la provincia; anzi si assicura che nelle campagne lo strato di neve è maggiore di quello che stendesi sulla città. E la neve, ripeto, non accenna a cessare. Qui è già interrotta completamente la circolazione delle tramvie e mi si annunzia che sono fermi tutti i treni sulla linea Ferrara-Codigoro e Ostellato-Comacchio.

La città di Comacchio poi è completamente bloccata. Da tre giorni è senza corrispondenza, senza giornali, senza mezzo alcuno di comunicazione col consorzio civile. Dicesi anzi che per questo esista colà molto fermento, specialmente contro la Società delle Ferrovie e Tramvie Padane che sulle linee su menzionate ha sospeso tutti i servizi.

Da Magnavacca arrivano pure notizie impressionanti. Il mare ingrossato per la pessima stagione ha ingoiato parte delle dighe, su cui si ergono diverse abitazioni, minacciando di farle crollare. Le famiglie abitanti sulla spiaggia vivono in grande spavento e alcune case sono già state abbandonate.

Anche oggi Ferrara è stata invasa da torme di disoccupati che cercano lavoro. Il Municipio avrebbe certamente occupati molti di questi operai nello sgombero delle vie, ed altri sarebbero stati chiamati dai privati per far scaricare dalla neve, che comincia a farsi pesantissima, i tetti delle case; ma causa la bufera che imperversa non è possibile il lavoro.

A completamento della mia breve cronaca della stagione debbo aggiungere che il nostro Municipio aveva in bilancio soltanto L. 2000 per le spese di sgombero delle vie, dalla neve. Invece ne ha già spese più di 30 mila ed ora non sa più dove anderà a finire.

Incendio di boschi in provincia di Porto Maurizio

SAN REMO, 17, ore 21.

Un violento incendio è scoppiato nei boschi di Monte Ceppo sopra il vicino comune di Bajardo, alimentato da un forte vento. Le fiamme distrussero un deposito di legnami di seimila metri cubi appartenente alla Banca Popolare di Treviglio, arrecando danni per centocinquanta mila lire.

Il fuoco sarebbe stato appiccato da mano [illegible]

Il disastro di Montalto di Castro

I funerali delle vittime

MONTALTO DI CASTRO, 18.

A compimento delle notizie inviate.

Le salme dei due poveri ferrovieri periti nel disastro di ieri a cura di questo Comune, sono state trasportate nella sala mortuaria nel nostro civico ospedale in attesa delle disposizioni del giudice istruttore. Senza dubbio saranno trasportate alle rispettive residenze. Sono giunte le desolate famiglie degli estinti.

In paese perdura penosa l'impressione del tragico fatto. Si fanno i commenti più variati circa le eventuali responsabilità specie dal ceto ferroviere che qui è fortemente rappresentato anche perchè i due agenti di stazione implicati sono qui conosciutissimi e ritenuti dei bravi impiegati. Il lavoro di sgombro del resto dei carri e macchine fracassate procede febbrilmente, a tal uopo sono giunte squadre d'operai di Civitavecchia. Il Procuratore del Re, cav. Seganti, ieri sera fece un sopraluogo al disco per l'accertamento del suo normale funzionamento e poi iniziò le prime indagini sentendo per primo il vostro corrispondente che a cagione del suo ufficio fu uno dei primi ad accorrere sul luogo del disastro.

Il cav. Seganti riparti ieri sera e s'attende oggi per il prosieguo dell'istruzione.

Come annunziammo ieri anche il personale superiore delle ferrovie iniziò subito l'inchiesta sentendo per primo il guardiano Lanuti Vittorio di servizio il casello più prossimo al disco.

Cinque coltellate al proprio padre

NAPOLI, 18, ore 16.

Lo sportellaio Vincenzo Capuozzo di anni 50, domiciliato a Casarchiano presso Marano, ieri sera a tarda ora veniva accoltellato in seguito a vivace diverbio dal figlio Domenico avvinazzato. Movente della contesa fu l'interesse. Vincenzo Capuozzo, che aveva sciupato i propri guadagni nelle bettole, pretendeva che il figlio Domenico al pari del fratello Michele lo sussidiasse. Al rifiuto opposto, il padre lo scacciò di casa. Il giovane allora, montato in collera, afferrò un coltellaccio e si avventò sul genitore vibrandogli cinque colpi al viso e alla testa, recidendogli il naso e forandogli la scatola cranica. Compiuto l'orrendo misfatto, si diede alla fuga. Il Capuozzo fu trasportato moribondo all'ospedale dei Pellegrini.

Anche l'arcivescovo di Lucca contro il "tango"

LUCCA, 17.

Nel palazzo arcivescovile, aveva luogo ieri una importante adunanza delle dame di carità della pia opera delle Chiese povere e dell'Unione delle Figlie di Maria.

Il nostro arcivescovo mons. Arturo Marchi, pronunziando un discorso di circostanza, coglieva l'occasione per augurarsi che i divertimenti, i vestiarii, e le danze siano, pel prossimo carnevale, quali si convengono a cristiani, per non trovarsi costretto ad alzare la voce, come altri vescovi ed arcivescovi, *contro quel ballo esotico, che anche nel nome, richiama il fango!*

La nuova ripartizione dei magistrati

secondo la legge per l'ordinamento giudiziario

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto, proposto dal Ministro guardasigilli, col quale, in applicazione della legge del 1912 sull'ordinamento giudiziario, i magistrati sono nuovamente ripartiti fra le Corti e i tribunali del Regno. Eccone il testo:

Il decreto

Art. 1. A decorrere dal 1.o febbraio 1914, il numero dei consiglieri e dei sostituiti procuratori generali addetti alle Corti di appello ed il numero dei funzionari della magistratura giudicante e del pubblico Ministero addetti ai tribunali ed alle preture del Regno, è determinato dalle annesse tabelle, sottoscritte, per ordine nostro, del Ministro proponente.

Art. 2. Saranno trasferiti anche di ufficio in altra sede i magistrati meno anziani che al 1.o febbraio 1914 eccedessero rispettivamente nelle Corti e nei tribunali il numero stabilito nelle predette tabelle.

Tuttavia, ove le condizioni del servizio lo consentano, essi potranno continuare a prestar servizio in soprannumero nei collegi od uffici cui sono addetti, finchè rientrino nel numero normale per vacanze che ivi si verificheranno, ed in ogni caso, non oltre il 31 dicembre 1914.

Art. 3. Ai posti che saranno disponibili per effetto dell'attuazione delle tabelle annesse al presente decreto potrà provvedersi anche indipendentemente dal disposto dell'art. 17 del R. decreto 11 maggio 1913, n. 457.

La presente disposizione non potrà aver vigore oltre il 30 aprile 1914.

Art. 4. Qualora il bisogno del servizio lo richieda, i giudici di 4.a categoria, con decreto del primo presidente della Corte di appello e per una durata non eccedente il 31 dicembre 1914, potranno essere applicati da uno ad altro tribunale del distretto. Di tale applicazione dovrà essere informato il ministro della giustizia.

Art. 5. Con successivo Nostro decreto sarà determinato il numero dei posti che nei singoli tribunali saranno coperti con giudici di 4.a categoria.

Seguono le due tabelle. Ecco le ripartizioni dei magistrati fra le Corti d'appello.

Corti d'Appello

Ancona: consiglieri 4; sostituti procuratori generali 2 — Sezione Macerata: cons. 4, sost. proc. 2 — Sezione Perugia: cons. 5, sost. procur. 2.
Aquila: consiglieri 10; sost. proc. 3.
Bologna: consiglieri 8; sost. proc. 3.
Brescia: consiglieri 9; sost. proc. 3.
Cagliari: consiglieri 11; sost. proc. 4.
Casale: consiglieri 8; sost. procuratori 2.
Catania: consiglieri 18; sost. proc. 4.
Catanzaro: consiglieri 19; sost. proc. 5.
Firenze: consiglieri 10; sost. proc. 3.
Genova: consiglieri 23; sost. proc. 4.
Lucca: consiglieri 6; sost. proc. 2.
Messina: consiglieri 8, sost. proc. 2.
Milano: consiglieri 10; sost. proc. 3.
Napoli: consiglieri 68; sost. proc. 14 — Sezione Potenza: consiglieri 7; sost. proc. 2.
Palermo: consiglieri 31; sost. proc. 6.
Parma: consiglieri 3; sost. proc. 1 — Sezione Modena: consiglieri 3; sost. proc. 2.
Roma: consiglieri 30; sost. proc. 6.
Torino: consiglieri 22; sost. proc. 4.
Trani: consiglieri 23; sost. proc. 4.
Venezia: consiglieri 16; sost. proc. 4.

Tribunali

Acqui: magistrati 4; pubblico ministero 2.
Alba: magistrati 3; pubblico ministero 1.
Alessandria: magistrati 4; pubblico ministero 3.
Ancona: magistrati 6; pubblico ministero 2.
Aosta: magistrati 2; pubblico ministero 1.
Aquila: magistrati 9; pubblico ministero 3.
Arezzo: magistrati 5; pubblico minist. 3.
Ariano: magistrati 4; pubblico minist. 2.
Ascoli Piceno: magistrati 4; pubblico ministero 2.
Asti: magistrati 5; pubblico ministero 2.
Avellino: magistrati 11; pubblico minist. 3.
Avezzano: magistrati 5; pubblico ministero 3.
Bari: magistrati 19; pubblico ministero 6.
Bassano: magistrati 3; pubblico minist. 1.
Belluno: magistrati 3; pubblico minist. 2.
Benevento: magistrati 11; pubblico min. 4.
Bergamo: magistrati 9; pubbl. minist. 4.
Biella: magistrati 6; pubblico ministero 2.
Bobbio: magistrati 2; pubblico minist. 1.
Bologna: magistrati 13; pubblico minist. 4.
Borgotaro: magistrati 2; pubblico minist. 1.
Bozzolo: magistrati 2; pubblico minist. 1.
Breno: magistrati 2; pubblico minist. 1.
Brescia: magistrati 8; pubblico minist. 5.
Busto Arsizio: magistrati 6; pubb. min. 2.
Cagliari: magistrati 17; pubb. min. 8.
Caltagirone: magistrati 5; pubbl. min. 2.
Caltanissetta: magistrati 15; pubblico ministero 5.
Camerino: magistrati 4, pubbl. min. 1.
Campobasso: magistrati 4; pubbl. min. 2.
Casale: magistrati 5; pubblico min. 1.
Castelnuovo Garfagnana, magistrati 2; pubb. min. 1.
Castrovillari: magistrati 5; pubbl. min. 2.
Catania: magistrati 27; pubb. min. 6.
Catanzaro: magistrati 13; pubblico min. 4.
Chiavari: magistrati 4; pubbl. min. 1.
Chieti: magistrati 5; pubbl. min. 2.
Civitavecchia: magistrati 2; pubb. min. 1.
Como: magistrati 7; pubbl. min. 3.
Conegliano: magistrati 3; pubbl. min. 1.
Cosenza: magistrati 12; pubbl. min. 4.
Crema: magistrati 2; pubbl. min. 1.
Cremona: magistrati 4; pubbl. min. 2.
Cuneo: magistrati 4; pubbl. min. 2.
Domodossola: magistrati 2; pubbl. min. 1.
Este: magistrati 2; pubb. min. 1.
Fermo: magistrati 8; pubbl. min. 5.
Finalborgo: magistrati 3; pubbl. min. 1.
Firenze: magistrati 19; pubb. min. 10.
Forlì: magistrati 6; pubbl. min. 3.
Frosinone: magistrati 6; pubbl. min. 3.
Genova: magistrati 36; pubbl. min. 10.
Gerace: magistrati 6; pubb. min. 2.
Girgenti: magistrati 13; pubb. min. 4.
Grosseto: magistrati 4; pubb. min. 3.
Isernia: magistrati 5; pubb. min. [illegible]
[illegible]
Lagonegro: magistrati 3; pubbl. min. 2.
Lanciano: magistrati 7; pubb. min. 3.
Lanusei: magistrati 3; pubb. min. 2.
Larino: magistrati 5; pubbl. min. 2.
Lecce: magistrati 22; pubb. min. 8.
Lecco: magistrati 3; pubb. min. 1.
Legnago: magistrati 2; pubbl. min. 1.
Livorno: magistrati 7; pubbl. min. 3.
Lodi: magistrati 2; pubbl. min. 2.
Lucca: magistrati 8; pubbl. min. 3.
Lucera: magistrati 22; pubbl. min. 7.
Macerata: magistrati 4; pubbl. min. 2.
Mantova: magistrati 4; pubbl. min. 2.
Massa Carrara: magistrati 6, pubbl. min. 2.
Matera: magistrati 4; pubbl. min. 2.
Melfi: magistrati 5; pubbl. min. 2.
Messina: magistrati 16; pubbl. min. 4.
Milano: magistrati 65; pubbl. min. 16.
Mistretta: magistrati 2; pubbl. min. 1.
Modena: magistrati 4; pubbl. min. 3.
Modica: magistrati 7; pubbl. min. 2.
Mondovì: magistrati 4; pubbl. min. 2.
Monteleone: magistrati 7; pubbl. min. 2.
Montepulciano: magistrati 2; pubbl. min. 1.
Monza: magistrati 4; pubbl. min. 2.
Napoli: magistrati 98; pubbl. min. 25.
Nicastro: magistrati 5; pubbl. min. 2.
Nicosia: magistrati 3; pubbl. min. 2.
Novara: magistrati 5; pubbl. min. 2.
Novi Ligure: magistrati 3; pubbl. min. 1.
Nuoro: magistrati 4; pubbl. min. 3.
Oneglia: magistrati 3; pubbl. min. 1.
Oristano: magistrati 5; pubbl. min. 4.
Orvieto: magistrati 2; pubbl. min. 1.
Padova: magistrati 6; pubbl. min. 4.
Palermo: magistrati 35; pubbl. min. 10.
Pallanza: magistrati 3; pubbl. min. 1.
Palmi: magistrati 7; pubbl. min. 2.
Parma: magistrati 5; pubbl. min. 3.
Patti: magistrati 3; pubbl. min. 1.
Pavia: magistrati 8; pubbl. min. 3.
Pavullo: magistrati 1; pubbl. min. 1.
Perugia: magistrati 8; pubbl. min. 3.
Pesaro: magistrati 3; pubbl. min. 2.
Piacenza: magistrati 4; pubbl. min. 3.
Pinerolo: magistrati 3; pubbl. min. 1.
Pisa: magistrati 5; pubbl. min. 3.
Pistoia: magistrati 3; pubbl. min. 1.
Pontremoli: magistrati 2; pubbl. min. 1.
Pordenone: magistrati 4; pubbl. min. 1.
Portoferraio: magistrati 2; pubbl. min. 1.
Potenza: magistrati 7; pubbl. min. 3.
Ravenna: magistrati 5; pubbl. min. 3.
Reggio Calabria: magistrati 8; pubbl. min. 2.
Reggio Emilia: magistrati 4, pubbl. min. 2.
Rieti: magistrati 3; pubbl. min. 2.
Rocca San Casciano: magistrati 2; pubbl. min. 1.
Roma: magistrati 67; pubbl. min. 21.
Rossano: magistrati 3; pubbl. min. 1.
Rovigo: magistrati 4; pubbl. min. 2.
Sala Consilina: magistrati 3; pubbl. min. 1.
Salerno: magistrati 18; pubbl. min. 5.
Salò: magistrati 2; pubbl. min. 1.
Saluzzo: magistrati 3; pubbl. min. 1.
Sant'Angelo dei Lombardi: magistrati 6; pubbl. min. 3.
Santa Maria Capua Vetere: magistrati 22; pubbl. min. 6.
San Miniato: magistrati 2; pubbl. min. 1.
San Remo: magistrati 6; pubbl. min. 2.
Sarzana: magistrati 8; pubbl. min. 2.
Sassari: magistrati 10; pubbl. min. 5.
Savona: magistrati 5; pubbl. min. 2.
Sciacca: magistrati 3; pubbl. min. 1.
Siena: magistrati 3; pubbl. min. 1.
Siracusa: magistrati 10; pubbl. min. 3.
Sulmona: magistrati 4; pubbl. min. 2.
Sondrio: magistrati 3; pubbl. min. 2.
Spoleto: magistrati 6; pubbl. min. 2.
Susa: magistrati 2; pubbl. min. 1.
Taranto: magistrati 9; pubbl. min. 3.
Tempio: magistrati 2; pubbl. min. 1.
Teramo: magistrati 10; pubbl. min. 4.
Termini Imerese: magistrati 5; pubbl. min. 2.
Tolmezzo: magistrati 2; pubbl. min. 1.
Torino: magistrati 36; pubbl. min. 11.
Tortona: magistrati 2; pubbl. min. 1.
Trani: magistrati 15; pubbl. min. 5.
Trapani: magistrati 12; pubbl. min. 2.
Treviso: magistrati 8; pubbl. min. 2.
Udine: magistrati 9; pubbl. min. 3.
Urbino: magistrati 3; pubbl. min. 1.
Vallo di Lucania: magistrati 4; pubbl. min. 1.
Varallo: magistrati 2; pubbl. min. 1.
Varese: magistrati 4; pubbl. min. 2.
Velletri: magistrati 5; pubbl. min. 2.
Venezia: magistrati 13; pubb. min. 6.
Verona: magistrati 8; pubbl. min. 4.
Vicenza: magistrati 6; pubbl. min. 3.
Vigevano: magistrati 3; pubbl. min. 2.
Viterbo: magistrati 5; pubbl. min. 3.
Voghera: magistrati 5; pubbl. min. 2.
Volterra: magistrati 3; pubbl. min. 1.

Preture

Giudici con le funzioni di pretore N. 1500. Uditori supplenti 49. — Totale N. 1549.

Cronache di Sardegna

Da Cagliari

CAGLIARI, 17.

GLI STUDENTI UNIVERSITARI A SASSARI

Il 25 corrente i nostri studenti universitari andranno a Sassari a ricambiare la visita ai colleghi di quell'Università.

Perciò, dopo la dizione di versi romaneschi, che farà il signor Lotario Belli al Circolo Universitario, domani, nel corso di conferenze vi sarà una sosta fino al 1.o febbraio nel qual giorno il comm. Silvio Lippi terrà una lettura di storia.

I FURTI

In poco più di una settimana ce ne sono stati non pochi e con discreto profitto dei bricconi.

Si calcola a parecchie migliaia di lire il valore della refurtiva.

Taluna *operazione*, come quella tentata all'ufficio esattoriale, non ha avuto buona sorte ed è finita in un *bar* vicino, con molta messe di vini, liquori, dolciumi e soldi spiccioli. Perfettamente riuscita è quella consumata negli appartamenti della baronessa Guillot; non c'era la padrona e i ladri han potuto con molto comodo accumulare e portare via argenteria massiccia, oggetti antichi preziosi, stoviglie di pregio e un po' di buona biancheria. Riuscita e sorprendente poi l'ultima al negozio di oreficeria del signor Aurelio Puddu, sito nel punto più frequentato della via Manno, la principale di Cagliari, consumata ad un'ora dopo mezzogiorno. A quest'ora i padroni chiudono abitualmente i loro negozi per andare a pranzo. Lo stesso aveva fatto il signor Puddu e siccome pioveva a dirotto e nella via era pochissima gente, i ladri poterono penetrare nel negozio con chiave falsa e indisturbati togliere due ampie bacheche di oreficeria sarda del valore complessivo di oltre mille lire.

PRETURE VUOTE

Il lamento e la protesta continuano e inutilmente. Quando i procuratori e i mandatari di un mandamento strillano e scioperano, si provvede, ma... scoprendo e vuotando altre preture, in attesa che qui pure si faccia chiasso per ripetere lo stesso giuoco. Sono circa venti le preture che non possono decentemente funzionare, o perchè non c'è titolare, o perchè manca il cancelliere, o perchè il personale è insufficiente.

Ora, giungono proteste vivissime da Laconi, Sorgono, Aritzo, tre cospicui e importanti mandamenti. La vacanza si è troppo prolungata e la pazienza è venuta meno. La Procura Generale del Re, scrive e riscrive, espone i fatti e i pericoli, ma pare che in Italia non ci siano pretori o giudici, o almeno non ci sono, disposti a venire in Sardegna.

Eppure anche questo è un pezzetto di quel problema sardo da risolvere, e del quale comincia a conoscersi l'importanza e la immenenza.

FEDERAZIONE DELLE COOPERATIVE E MUTUE AGRARIE.

Durante il secondo congresso delle Casse rurali ed in genere di tutti gli istituti agrari dell'isola, tenutosi nel 23 dello scorso dicembre, esaurita la discussione del primo tema, quello cioè della necessità di federare tutte le istituzioni agrarie della Sardegna, fu subito redatto l'atto di federazione, che solennemente consacrava l'assentimento di tutte in un unico scopo di bene comune, di reciproca difesa, di armonico fervore di propaganda. Completate le formalità richieste dalla legge, e legalmente insediatosi il Consiglio direttivo, il presidente dottor Armando Mereu, ha diffuso ovunque, nell'isola una circolare partecipante la costituzione della Federazione, annunciandone gli scopi e i proponimenti.

SICCITA'

A quanto pare non in tutta la Sardegna ha piovuto o nevicato così abbondantemente come nel Campidano, nell'Ogliastra e nella Barbagia, sì che in qualche luogo si invocano ancora le pioggie e... l'acqua potabile. Il commissario regio all'Amministrazione comunale di Carloforte ha scritto al nostro sindaco pregandolo di tenersi pronto a somministrare un po' d'acqua a quella simpatica cittadina che comincia a sentirne la scarsezza, ed il sindaco l'ha assicurato che noi abbiamo acqua... da vendere!

LETTERE PARIGINE

Un principe in un "Cabaret,,

PARIGI, gennaio.

Occupiamoci prima di tutto del *Cabaret*. Si trova nel quartiere Latino; non ha però la pretesa d'essere una delle reliquie del *Vieux Paris*: è un ambiente moderno nel quale non s'incontrano che persone eleganti. Di giorno è chiuso; di sera si danno spettacoli a pagamento. Molte *demi-mondaines*, qualche studente, nessun artista in meditazione davanti al bicchiere dell'assenzio, due *gardiens de la paix* di piantone sulla porta. E' sul tipo di tutti i *cabarets* di Montmartre: una vasta sala rettangolare con molte sedie allineate nel mezzo, con parecchie caricature e vari disegni stravaganti che ornano le pareti laterali, e con un palco su cui sta un pianoforte e nel quale gli artisti sfilano per dire le loro canzoni. Gli artisti sono poeti di tutte le età, dall'aspetto umile, che si presentano con le mani in tasca, con le spalle incurvate, con lo sguardo vagante nel vuoto, che hanno insomma l'aria d'essere degli impiegatucci di qualche azienda privata, ma che sono spiritosissimi e che conquistano immediatamente gli spettatori; le loro canzoni fanno sempre sorridere poichè sono state ideate soltanto per divertire e talvolta suscitano risa clamorose poichè contengono delle allusioni, delle reticenze, dei doppi sensi o dei ritornelli d'un'insolenza, d'un'audacia, d'una buffoneria o d'una gaiezza irresistibili.

Ed ora due parole del principe. E' un uomo celebre. Non è ricco, non è avvenente, non è più tanto giovane, ma i capelli nerissimi che scendono, lucidi e abbondanti fin sotto gli orecchi, la sua voce sonora e lo sguardo da conquistatore, e certi gesti da gran signore che talvolta hanno entusiasmato i frequentatori della *Closerie des Lilas*, gli procurano ancora molte piacevoli avventure, l'ammirazione di quasi tutta la Riva Sinistra e le simpatie degli artisti che vivono costantemente nella miseria più nera. E' insomma il principe dei poeti: è Paul Fort.

Alcuni grandi manifesti disegnati a mano hanno annunziato che egli, la tal sera nel tal *Cabaret*, terrà una *causerie*: s'intitolerà « Un'ora di poesia ». Ed ecco che nella sera designata il *Cabaret* s'è affollato d'un pubblico bellissimo: molte signore, uno straordinario numero di scrittori d'avanguardia, una grossa banda di pittori e di scultori di Montparnasse e qualche donnina allegra con alcuni giovanotti che fumano delle sigarette profumatissime, che ridono forte e che hanno lasciato nelle automobili che rombano davanti alla porta del locale, le pelliccie delle loro gioconde e fruscianti amiche. Ed ecco che, dopo due « *numeri* », il *cabaretier* fa cenno al suonatore di pianoforte d'arrestarsi e grida:

— Signore e signori, adesso il principe dei poeti v'intratterà con alcune delle sue opere!

Paul Fort s'avanza fino in mezzo al palco, si siede presso un piccolo tavolo sul quale depone un fascio di carte e, premesso che è stato invitato a tenere la *causerie* dal direttore del *Cabaret* che è suo amico, dice che leggerà qualcuno degli inni che compose quand'era studente, poi qualcuna delle romanze e delle ballate che creò più tardi. Subito comincia la lettura; anzi la recitazione; anzi la declamazione. Paul Fort usa il tono che tengono gli attori della *Comedie Française* nell'interpretare le tragedie di Corneille. Chi non presta attenzione alle sue parole prova l'impressione che egli dica delle cose solenni, delle cose profonde, delle cose infinitamente tristi; ma chi tende bene l'orecchio s'accorge che di solenne non c'è che la dizione, di profondo non c'è che il timbro della voce e di infinitamente triste non c'è che il ricordo d'un tempo lontano e d'una giovinezza sfiorita.

Alla fine d'ogni componimento una gran parte degli ascoltatori applaude; una piccola parte invece dà segni di stanchezza.

I componimenti del principe dei poeti sono del genere di questa *Amoureuse*:

Beaux yeux, mes beaux yeux, en prison sont mes cheveux. Le vent entr'ouvre et ferme et sécoue la prison. Il fait jour, il fait nuit. Je cours à travers les champs.

Mes seins, mes seins stanes, en prison sous mes mains. — Le vent passe entre les grilles, le vent glisse entre les doigts. — Il fait chaud, il fait froid. — Je cours à travers les bois.

Mais ton cœur, ô ton cœur, en prison dans mon coeur! Le vent chante et rit et pleure dans la prison. — Entends des portes s'ouvrir et se fermer dans le vent. Cours s'ouvrir et se fermer dans le vent. Cours delivrer ton cœur, cours après moi!

Fra il pubblico c'è chi comincia ad impazientirsi. S'odono mormorii prolungati, scoppi d'ilarità soffocati nei fazzoletti, motteggi seguiti da zittii. Molti guardano verso i giovani eleganti che sono in compagnia delle *demi-mondaines*. Avvengono scambi d'apostrofi. Il *cabaretier*, senza perdere l'abituale serenità, grida:

— Prego, signori della Riva Destra, un po' di silenzio!

C'è un applauso, e Paul Fort può riprendere la *causerie*. Ma egli si sente a disagio: là, dove tutti i poeti che l'hanno preceduto e tutti quelli che debbono presentarsi dopo di lui non dicono che versi gai, in rima, canticchiando, assecondati dallo strimpellio dell'accompagnatore, quella sua prosa musicale secca; secca maledettamente, intollerabilmente. E dice anche questa *Ronde* con aria un po' svogliata:

Si tous les filles du monde voulaient s'donner la main, tout autour de la mer elle pourraient faire une ronde.

Si tous le gars du monde voulaient bien êtr'marins, ils fraient avec leurs barques un joli pont sur l'onde.

Alors on pourrait faire une ronde autour du monde si tout les gens du monde voulaient s'donner la main.

Altre acclamazioni ed altre proteste. Il *cabaretier* fa dei gran gesti, riesce anche una volta ad ottenere il silenzio, e, siccome manca qualche minuto per compiere « l'ora di poesia », così, rivolgendosi di nuovo ai « signori della Riva Destra », implora:

— Per favore un po' di rispetto al principe!

Ma un coro di voci lo interrompe:

— Basta con questo principe! Non se ne può più! Se ne vada in Albania!... in Albaniiiia! in Albaniiia!

E' il tumulto, è la rivolta, è l'insurrezione. Tutto il pubblico si è alzato. I due *gardiens de la paix* hanno fatto qualche passo avanti, ma sono stati assaliti da riso così prepotente, che hanno subito voltato le spalle agli allegri disturbatori, rimettendosi sulla soglia della sala, fermi come statue.

Paul Fort ha raccolte le sue carte, s'è inchinato, è scomparso, accompagnato da un'ovazione. Il pianoforte s'è rimesso a suonare. Allora sul palco è apparso un omette calvo, mal vestito, con un colletto bassissimo, le mani sprofondate nelle tasche dei calzoni, un sorriso sciocco sulle labbra dischiuse: ed ha intonata con una vocina da istituto ortopedico, una canzone sugli incidenti di Saverne, piena di iniquità, che ha fatto imperversare un uragano di applausi.

In un angolo del *Cabaret*, fra la banda dei pittori e degli scultori di Montparnasse, il principe dei poeti batte egli pure le mani, ma assai malinconicamente.

SARTI.

Sarah Bernhardt conferenziera

PARIGI, 18.

La moda delle conferenze tenute da artisti e da artiste di teatro va diventando sempre più gradita al pubblico parigino. Ormai tutte le celebrità dell'arte drammatica, dell'arte lirica e della danza hanno tenuto qualche «causerie» davanti ad una folla di intellettuali che ha pagato volentieri un prezzo elevato per un biglietto d'ingresso, allo scopo di assistere ad un avvenimento talvolta privo di interesse.

Una delle grandi artiste che non aveva mai voluto soddisfare alle esigenze di codesta moda era Sarah Bernhardt; ma ieri ella ha fatto come le sue compagne di arte tenendo una conferenza sui propri ricordi d'infanzia.

Il giorno innanzi ella si era recata nella sala in cui doveva parlare all'indomani per esperimentare la propria voce e i propri gesti. Fu una vera prova generale alla quale assistettero pochi intimi. Ieri poi riportò un trionfo. Prima di tutto ella descrisse il tempo lontano in cui recitava i lavori di Auber, quando era una giovinetta di una magrezza angolosa, senza grazia e male pettinata; poi raccontò un gran numero di aneddoti graziosi, piacevoli e commoventi che divertirono e interessarono l'uditorio facendolo prorompere in applausi.

Finalmente recitò la scena che le venne data per tema di esame per l'uscita dal Conservatorio e recitò come aveva recitato quaranta anni fa, con la indecisione e con l'orgasmo di allora; ed ottenne un successo indescrivibile.

Terminata la conferenza Sarah Bernhardt venne fatta segno ad ovazioni interminabili. Il pubblico acclamò la conferenziera nonchè l'artista somma che il Ministro della P. I. ha meritamente insignito in questi giorni della Croce della Legion d'Onore.

IL VULCANO DEL GIAPPONE



che ha distrutta la città di Kagoshima

D'Annunzio e Mascagni per una "Trilogia Italica,,

Storia di quindici anni or sono

Non tutti quelli che, con premura speciale e con augurale attesa, hanno seguito le vicende rapide del connubio d'Annunzio-Mascagni, conoscono una vecchia istoria di rapporti tendenti ad accordare i due gloriosi maestri della parola e del suono, a totale beneficio dell'arte italiana.

Orbene, tale importantissimo e seducente argomento, il valoroso direttore del giornale « Musica », Raffaello De Rensis ha scritto un brillante articolo dal quale egli cortesemente concede a noi di stralciare alcuni brani che, senza dubbio interesseranno vivamente i lettori della « Tribuna. »

Il capobanda

Dopo l'impreviso e improvviso trionfo di *Cavalleria rusticana* al *Costanzi*, la sera del 17 maggio 1890, che strappò Pietro Mascagni dalla pugliese oscurità di Cerignola e lo lanciò ai luminosi fastigi dell'Olimpo, tutto il mondo musicale italiano esultò unanime nel riconoscimento d'un nuovo genio della stirpe.

Gabriele d'Annunzio in quell'epoca o intorno a quell'epoca esercitava critica, ma non risulta cosa pensasse del nuovo astro assunto ai fulgori del firmamento; risulta invece come, qualche tempo dopo, sul *Mattino* di Napoli, pubblicasse un vibrante articolo intitolato: *Il Capobanda*, a proposito dell'esecuzione, che ebbe luogo nel Duomo di Orvieto di una *Messa di Gloria* del Mascagni. Questa Messa urtò la fine sensibilità del poeta, che lo giudicò degno del *compar vinattiere delle Puglie*, e dello *strepitoso cittadino onorario di Cerignola, d'incorreggibile volgarità*.

Le espressioni alquanto ingiuriose dovettero ferire profondamente l'animo orgoglioso, caldo e irrequieto del Maestro, il quale peraltro s'acquetò in una solita bizzarra profluvie di motti e di spirito.

Il riavvicinamento

Passò del tempo. L'idea di dissipare le gravide nubi che dividevano il Maestro e il Poeta, di riavvicinarli e stringerli in un'amicizia schietta e soprattutto feconda per i destini dell'arte, baleno alla mente del più robusto e battagliere giornalista del mezzogiorno; il quale s'avventò nella non facile impresa con ardente fede e con fervida attività. Fece appello a comuni amici, scrisse, parlò, incitò. In breve si vide intorno e non poteva avvenire altrimenti, autorevoli ed efficaci collaboratori, che si posero subito al lavoro.

Da tale lavorio iniziale, Pietro Mascagni trasse intanto un notevole vantaggio: essendo imminente la prima rappresentazione dell'*Iris* al *San Carlo* di Napoli, i volenterosi e pugnaci amici si adoprarono a preparare l'ambiente partenopeo non pienamente simpatizzante, nonostante il precedente successo sulle scene del *Costanzi*, col genio mascagnano.

Mercè la provvidenziale propaganda, il temuto disastro si mutò in autentico trionfo. Mascagni, che presenziò la rappresentazione, non dissimulò la sua straripante gioia.

Fu in tale felice circostanza che appresa, in forma sufficientemente dettagliata, la proposta di unire il suo genio a quello d'annunziano, affinchè una nuova e grande espressione d'arte avesse vita.

Le trattative presero un andamento rapido e pratico; i due artisti obliarono il passato, invasi com'erano dalla nuova bruciante fiamma, e si abbracciarono, s'intesero magicamente, si strinsero in un patto solenne.

La trilogia italica

Una grandiosa linea di opera era stata tracciata, rievocante in una colossale Trilogia l'epopea cavalleresca, che ebbe nell'Ariosto e nel Tasso le voci divine: la Germania ha nei *Nibelungi* il suo grande imperituro poema, anche l'Italia reclama il poema musicale della sua razza.

Il piano del lavoro era stato tripartito; pare che il primo dei tre libretti avrebbe dovuto trattare l'episodio di Armida. Mascagni stesso ricorda, nel fascicolo della *Lettura* di questo mese, che altre volte aveva avuto trattative col Poeta: « Avrei dovuto, egli scrive, con lui fare un *Orlando innamorato*, *Orlando* o *Armida* non so; il fatto di un'opera italica è legittima nen'e confermato.

Intanto Mascagni ritorna a Pesaro chiamat[illegible]

lo dalle molte occupazioni direttoriali e principalmente dalla preparazione dei concerti al Liceo musicale. Egli si dibatteva in mille dubbi, ritornali, con precisione, a proposito di *Parisina*: « Se io dico di sì e poi non son capace di musicarlo? Se il libretto non è fatto per il mio temperamento? se d'Annunzio non è riuscito a costringere la sua poesia alata nelle strettoie di un'opera per la scena lirica? tutti se la prenderebbero con me: dannunziani, antidannunziani, i miei amici, i miei nemici. Sarebbe una rovina. »

Oltre alle difficoltà di carattere artistico, dovevano vincersi quelle di carattere economico; e lo studio amorevole, la tattica diplomatica erano una fatica paziente e particolare dei buoni amici.

Questi fervidi amici non vollero sapere di attesa, e quello, tra di essi, che più direttamente e più strenuamente si era assunto il compito di condurre a termine l'accoppiamento, fece atto di coraggio e tagliò, o credette di tagliare, la testa al toro: offrì di anticipare la somma necessaria al Poeta. Ogni ostacolo era dunque sormontato e gli elementi del contratto su cui i due artisti erano d'accordo, cioè lavoro comune e proprietà comune, potevano legalizzarsi e realizzarsi.

A tal uopo si fece invito a Mascagni di correre a Roma (o a Napoli, non so bene) per conchiudere e festeggiare il grande evento.

La malattia di Mascagni

Mascagni, però, avvertì di trovarsi nell'impossibilità di viaggiare perchè malato.

Il giornalista che era stato il *deus ex machina dell'affare* intuì che questa notizia veniva a dileguare il bel sogno. Egli levò il sospetto che « la malattia di Mascagni fosse come quella di Depretis quando doveva affrontare qualche votazione scabrosa ». Evidentemente l'affare offriva alcun lato debole, ma, soggiungeva: « Il Mascagni avrebbe torto grande a lasciar cadere un'occasione unica e che può essere decisiva per la sua carriera ».

Purtroppo, tutta la buona disposizione degli amici non valse; oramai s'era infiltrato un tale roditore nella rete del bellissimo ricamo, e questo tarlo distruggeva via via e con rapidità le maglie che lentamente e pazientemente erano state intrecciate.

L'ardente giornalista gridò ancora, raccomandò di smontare la cabala, ma invano: una coalizione d'interessi si prese cura di minacciare e far crollare l'ideale edifizio.

Mascagni, mentre da Roma, da Napoli continuava la moschetteria di lettere, continuò per un pezzo ad essere malato; finchè la sua signora scrisse una lettera che fu definitiva, nella quale pregava gli amici di non turbare la tranquillità del marito, la salute del quale le premeva più di tutto e di tutti.

E chi poteva permettersi di dar torto alla signora Mascagni ed insistere oltre?

Una colazione al Grand Hotel

Dal 1899 Gabriele d'Annunzio e Pietro Mascagni non ebbero alcuna occasione d'incontrarsi, di vedersi o di corrispondersi; probabilmente la evitarono. Solo quattro anni dopo, nel 1902, per volontà ancora di alcuni impenitenti tra gli amici del 1899, primo il *Mastro*, Francesco Paolo Michetti, si trovarono insieme innanzi ad un'appetitosa colazione. I camerieri e il direttore del « Grand Hôtel » di Roma, che ebbero la fortuna di assistere a questo che chiameremo il pasto della riconciliazione, affermano che il Poeta e il Maestro, nonchè gli altri illustri commensali si dimostrarono formidabilmente solidali al cospetto delle aromatiche pietanze.

La data immortale fu il 16 ottobre 1902 e i sette convitati conservano ciascuno una copia del *menu* con le sette rispettive e rispettabili firme; ma conservano ancor più e meglio il vivo ricordo degli ardenti canti di *Vestilia*, che, dalla rauca ugola dell'autore attendono invano di passare in quella dei *divi* della scena lirica.

La morte d'un esploratore

PARIGI, 18.

E' morto l'esploratore Fernando Foureau.

[illegible]

TEATRI ED ARTI

LE NOVITA' ALL'« ARGENTINA »

"La trista lusinga,,

di Luigi Capuana

La devota ammirazione che lega a Luigi Capuana, scrittore illustre, ogni pubblico d'Italia, aveva raccolto ieri sera all'*Argentina* una folla di ascoltatori. L'esito della commedia fu alquanto contrastato: ma le disapprovazioni di una minoranza crearono una vigorosa reazione nel resto del pubblico il quale alla fine del terzo atto fece una caldissima dimostrazione di simpatia allo scrittore.

La triste lusinga riprende e porta sulla scena l'intimo dramma d'una donna che tradita la fede coniugale, solo perchè attratta da un contagio malefico e senza amore, si accorge di voler bene più che mai a suo marito e si strazia al ricordo della colpa a confronto con la tenerezza di cui l'uomo che le ha dato il nome la circonda.

Clotilde Marietti ha ceduto alle insistenze appassionate di Gori, un amico di suo marito, più perchè vive in un ambiente di peccato borghese, perchè è fascinata di questa trista lusinga, che per bisogno sensuale e sentimentale. L'amore non c'era e quindi, la colpa è rimasta nel suo cuore vestita di ribrezzo. L'uomo cui ella s'è data la circuisce ancora, perchè in lui la follia di un momento si è tramutata in passione senza tregua e senza confine.

Il marito di lei non s'è accorto di nulla: gli dispiace appena quell'atmosfera di peccato in cui le amiche di sua moglie vivono, ma non dubita della donna che è sua, perchè la sa fatta di una sconfinata tenerezza e di bontà.

Ha un'ombra di sospetto, alla fine del secondo atto, in una scena efficace, in cui egli sorprende la moglie con due pacchi di lettere. Dubita, e il pubblico dubita con lui che fra quelle missive ne possa essere taluna rivelatrice: ma si tratta invece delle lettere che un'amica le ha consegnato, per sicurezza non per desiderio di complicità.

Al terz'atto una folla di amici raccolta in casa Marietti, festeggia il decennio delle nozze e la guarigione della loro bambina. Dovrebbe un'ondata di felicità allagare la casa: ma ne emerge la figura appassionata della donna vacillante fra la tentazione di dir tutto a suo marito, affrontando anche la violenza dell'ira e il desiderio di mantenere la finzione tragica ma senza morte nella casa ove recentemente una bambina è rinata alla vita.

La madre di Clotilde, terrificata dalla confessione della figlia, e pure appassionata e chiaroveggente insiste perchè ella taccia la gran colpa, ma basta che il marito, in un momento di solitudine amorosa, circuisca la moglie di tenerezze e le annunci un dono principesco, una villa che ha comprato, che porterà sul fronte il nome di lei, perchè ella non sia più capace di opporre la sua fredda menzogna a tanta fiamma d'amore e si confessi disperatamente.

La confessione fa divampare l'odio dell'uomo che fino a quel momento si struggeva per non poter trovare espressioni adeguate all'impeto d'amore che lo tiene. Ma d'altronde poi, l'amante abbandonato è così folle che accusa la donna con una lettera giunta nell'ora decisiva. Bisognava parlare. Clotilde lo ha fatto. E' l'attimo supremo. Sarà perdonata? Il marito non può, non vede la relatività cieca verso cui Clotilde è corsa: come ogni altro uomo, assale quella povera creatura senza difesa. La morte è all'agguato, ed ella le si getta nelle braccia: si precipita dalla loggia della casa nel vuoto.

Questa la favola della commedia di Luigi Capuana. L'autore di *Malia* ha ripreso, come abbiam detto, un motivo assai comune: si è posto dinanzi delle figure che i frequentatori del teatro ormai conoscono di già e su loro ha esercitato l'indagine della sua arte di psicologo e di romanziere. Il romanziere è riconoscibile nel *La triste lusinga*. E infatti quello che più piace è l'indugio dell'autore nella ricerca dei motivi psicologici che continuamente esaltano o sminuiscono il tormento della donna che ha peccato senza passione, che, peccando, soprattutto ha offeso la sua vera passione. Da questo lavorio pertinace n'è sgusciata fuori una figura accorata che è quanto di meglio sia nella commedia. E, quasi, lo spettatore si duole che l'artefice, più che la sintesi necessaria nell'opera d'arte teatrale, non abbia avuto a sua disposizione le pagine d'una novella che noi avremmo letto con molta gioia, sapendo che l'illustre scrittore ad ogni pagina ci avrebbe offerto un tesoro d'imprevisto. Il teatro ha certe sue tiranniche leggi per cui un temperamento di meditatore quale è quello di Luigi Capuana, deve necessariamente sacrificar loro se stesso, quale indagatore e quale creatore.

Vero è pertanto che, specie nel terzo atto, Luigi Capuana ha profilato con bell'ardore il dramma che s'era imposto, dettando scene che incatenano l'attenzione degli spettatori e li trascinano nel mezzo del turbine passionale avvolgente, fino alla morte, la creatura materiata di molta bontà e di pochissimo peccato. Quel tanto che c'è di teatro e l'abilità dello psicologo, e, diciamo così, la nostalgia dell'espressione novellistica ha dato il successo a *La triste lusinga*.

Il dramma fu recitato bene dalla Paoli che ebbe momenti di spasimo riconoscibile, dal Ninchi che fu efficace nella scena del terz'atto e dagli altri interpreti che diedero vivacità alle scene d'assieme.

Per lunedì è annunciata un'altra novità, che trovò buon successo a Trieste: « Quando le *colonne rovinano*.... » di Ignis.

f. m. m.

"Roma se sveja,, di A. Jandolo al "Niccolini,, di Firenze

A Firenze, al teatro Niccolini, ieri a sera, Augusto Jandolo, l'autore già applaudito del *Goethe a Roma*, ha avuto un completo clamoroso successo con il suo nuovo dramma romanesco in tre atti *Roma se sveja*. Augusto Jandolo, apprezzato poeta vernacolo, ha saputo portare in questa sua nuova produzione teatrale un'acuta conoscenza dello schietto spirito romanesco, avvicendando alla bonaria semplicità di alcuni tipi la bella ed eroica fermezza che animò i giovani rivoluzionari del '48. Il dramma che nel primo atto si inizia in un assoluto interesse familiare per chiudersi nella stessa cerchia di sofferenza intima al terzo atto, nel secondo si slarga in una visione tumultuosa in cui s'intravede attraverso la truce furia della rivoluzione, l'assassinio di Pellegrino Rossi.

Gastone Monaldi e la sua compagnia hanno dato del lavoro una interpretazione perfetta. L'autore è stato evocato quattordici volte al proscenio.

"La vergine dell'Antella,, di A. M. Tirabassi a Pisa

PISA, 17. — Ieri sera, al nostro teatro, gremito di pubblico, ha riportato un completo successo il giocondo e fortunato poema boccaccesco di Angelo Maria Tirabassi: *La vergine dell'Antella*. Teresa Franchini ne è stata una protago-

ELLEN GILES



la scrittrice americana suicidatasi a Sassari.

Una commedia satirica di D'Annunzio

PARIGI, 18.

« Comoedia » pubblica stamane una bizzarra notizia, che cioè Gabriele d'Annunzio sta finendo ora una commedia in collaborazione col figlio di un noto finanziere e che avrà per titolo: « Le preteau ». Sarebbe — dice il giornale — una satira violenta contro i costumi teatrali contemporanei: l'autore prenderebbe a gabbo il pubblico delle prove generali e la stampa.

Può darsi che si tratti soltanto di una storiella.

Gli spettacoli al "Costanzi,,

Le repliche del meraviglioso *Parsifal* procedono tra l'entusiasmo del pubblico. Anche iersera, il *Costanzi* era gremito e i valentissimi interpreti — primi fra i quali la signora Pasini-Vitale, ammirata *Kundry* e il baritono De Luca, *Amfortas*, ebbero applausi fervidi.

Del *Parsifal* si darà una replica fuori abbonamento martedì: sarà una piena assicurata. Intanto, domani sera, rappresentazione a prezzi popolari della *Carmen*.

E' alle prove *Canossa*, il nuovissimo dramma lirico di Francesco Malipiero, premiato al concorso del Comune di Roma.

Concerto di viola

Mercoledì prossimo, alle 15,30 avrà luogo, nella Sala di Piazza Nicosia, un notevolissimo concerto al quale parteciperanno il virtuoso di viola Romeo Scarpa e la pianista signora Eice Nasi-Palma.

Il programma dell'audizione è molto ben constituito. Eccolo:

PARTE I

Corelli — *Folies d'Espagne* — Tema e variazione.
Martucci — *Verso sera* — Romanza.
Tenaglia (1600) — *Aria*.
Schumann — Op. 12 — *Di sera, Nella notte*.
Chopin — *Notturno, Studio*.

PARTE II.

Hermann-Ritter — *Concerto* (Op. 36).
A. Tamburini — a) *Berceuse* b) Canzonetta.
Saint-Saëns — *Concerto* (Op. 33).

TEATRI DI ROMA

Al *Valle*: — ricordiamo per domani sera la prima rappresentazione di *Il giglio nero*, quattro atti di Fausto Maria Martini. Il teatro sarà affollatissimo.

All'*Apollo*: — ieri sera la replica del *San Marco* ebbe la stessa fortuna della prima sera.

Al *Nazionale*: — domani *La vedova allegra* con Gea della Garisenda.

Al *Quirino*: — proseguono le repliche di *'Na matassa 'mbrugliata* che chiama molta gente ogni sera al teatro di via delle Vergini.

Al Salone Margherita

Superbo spettacolo di varietà con le applauditissime *Flamett, De Vigné* ecc.

Domani, spettacolo in onore e di addio di *Jane Flamett*.

Cuttica e Viviani alle ore 4-6-8-10 pom.

Oggi, alla *Sala Umberto I*, 4 spettacoli alle ore 4-6-8-10, con *Cuttica e Viviani*, oltre agli altri numeri dell'ottimo programma.

SPETTACOLI del 18 Gennaio

APOLLO — Compagnia Bonini — Ore 17,30: *Le donne curiose* — Ore 21: *San Marco*.
ARGENTINA — Drammatica Compagnia di Roma — Ore 17: *Qui pro quo* - *Il perfetto amore* - *La macchina per volare* — Ore 21: *La triste lusinga*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Maresca-Garisenda-Caracciolo — Ore 17 e 21: *La piccola gueguera*.
QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 17 e 21: *'Na matassa 'mbrugliata*.
VALLE — Compagnia Italiana Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 17,30: *La marcia nuziale* — Ore 21: *La presidentessa*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo 17,30 e 21,30.
UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

CINEMATOGRAFI

NAZIONALE — *La gloria*, dramma sensazionale. *Celio* film.
REALE — *Il denaro dei poveri*, capolavoro drammatico *Pathé*.
REGINA — *Il mistero di via Nizza*, Dramma sociale. *Milano* film.

La mostra Ledda al "Nazionale,,

Tripolitania e Albania

La Mostra del pittore Mario Ledda, inauguratasi iermattina nel *foyer del* Teatro Nazionale, comprende una cinquantina di lavori, la maggior parte dei quali dal giovane artista eseguiti durante la sua lunga permanenza a Tripoli; gli altri, di data meno recente, compiuti in Albania, a Scutari e ad Antivari.

Di questa cinquantina di opere, quattro o cinque sono delle larghe tele; le altre sono [illegible]

Il Ledda si rivela in questa sua ra[illegible] un pittore espressivo, luminoso, co[illegible] La sua tecnica è facile e semplice. [illegible] tratto ne' suoi quadri buon gusto [illegible] monia. Egli ha penetrato l'essenza de[illegible] ce e del paesaggio africano, ed ha [illegible] renderne con sentimento d'arte, in [illegible] brio impressionismo, i più caratteristi[illegible] lelli. Quei suoi studi dell'oasi tripolin[illegible] si pieni di aria e di luce, sono veram[illegible] resultato di un notevole temperament[illegible] tistico. E degna di nota è pure la [illegible] tela in cui il Ledda ha voluto ripro[illegible] con fedeltà storica, una carica di fant[illegible] e di ascari sulle gialle dune davanti [illegible] si di Zanzur, nella memorabile giorna[illegible] 20 settembre 1912. Questa tela, [illegible] con grande sobrietà, senza eccessivi [illegible] di effetto, non è una delle solite irreal[illegible] ne di battaglia cui ci hanno abituato [illegible] pittori e disegnatori, e ed un valore [illegible] co ne accoppia uno storico.

Fra gli altri lavori, più significativi [illegible] no apparsi alcuni paesaggi tripolini; *La Via di Sidi Mesri; La Moschea di[illegible] schun; La danza del ventre dei sol[illegible] Gharian;* una scena piena di vita e di [illegible] re; *Il pozzo di Anruss*; il pastello *In [illegible] gia di Tripoli; Le tombe dei Caraman[illegible]* studi per il quadro della carica di [illegible] *Il Bazar di Scutari*, ora distrutto.

Certo bene ha fatto il Ledda a racco[illegible] questa sua produzione in una mostra [illegible] blica: e senza dubbio molto pubblico [illegible] a visitarla.

L'esposizione rimarrà aperta sino al [illegible] no 26; dopo di che il Ledda conta di [illegible] re in Libia per dedicarsi ancora con [illegible] entusiastico, al suo lavoro prediletto.

NOTE D'ART[illegible]

VENEZIA. — L'architetto romano [illegible] do Cirilli è stato incaricato di prog[illegible] ed eseguire una nuova facciata per [illegible] ficio dell'Esposizione ai Giardini.

Contro questo incarico, dato senza [illegible] corso, ha protestato la Federazione [illegible] gionale Veneta degli architetti. L'on. [illegible] delegato ha dato delle spiegazioni, [illegible] quali risulta che il rifacimento, affi[illegible] all'architetto Cirilli, è di natura pr[illegible] soria.

La protesta della Federazione Reg[illegible] le Veneta ci sembra giustificata; [illegible] forse dal punto di vista della difesa [illegible] interessi professionali quanto per il [illegible] tato cui si sarebbe probabilmente g[illegible] attraverso un pubblico concorso.

Infatti niuno nega i meriti di g[illegible] di cultura dell'architetto Cirilli, ma [illegible] verità, egli non sembra l'artista più [illegible] cato per un simile lavoro. Qui occorr[illegible] originalità, secondo lo spirito che [illegible] — sopratutto in origine — le esposizi[illegible] veneziane: occorreva una qualche no[illegible] audace e sicura che dicesse ai visitat[illegible] prima dell'ingresso nelle sale, che tutt[illegible] ricerche coscienziose e ardite trovano [illegible] nostre gloriose biennali favore ed [illegible] occorreva una qualche libera afferma[illegible] ne architettonica che dimostrasse [illegible] il nostro tardivo distacco dall'accad[illegible] e la nostra maturità, o almeno l'inten[illegible] ne di competere con gli architetti del [illegible] gio, della Svezia, dell'Ungheria...

Due anni fa abbiamo veduto sorgere [illegible] sieme al padiglione dell'architetto B[illegible] così caratteristico, così prezioso, così [illegible] bilmente e originalmente decorativo, [illegible] nuovi padiglioni, dovuti ad artisti [illegible] strani, mediocri, insulsi come villini [illegible] un qualunque quartiere periferico di [illegible] nostra città di provincia e non è [illegible] senza qualche apprensione che ci [illegible] diamo se quest'anno dovremo ritrova[illegible] facciata dell'edificio centrale ritinta [illegible] stuccata a nuovo con belle cornici, [illegible] sene, e capitelli e nicchie secondo il ri[illegible] tario vignolesco...

Ah no: speriamo!

L'architetto Cirilli che odia — è vero [illegible] le novità secessioniste, ma è in compe[illegible] molto colto e sa tutte le eleganze de[illegible] innumerevoli stili locali italiani, saprà [illegible] meno, crediamo, darci qualcosa di [illegible] caratteristico e adatto allo scopo cui [illegible] dificio è destinato.

MILANO. — E' stato pubblicato il re[illegible] lamento dell'Esposizione Nazionale di [illegible] le Arti dell'Accademia di Brera.

Si afferma che una grande severità [illegible] rà adottata per la scelta delle opere [illegible] artisti non potranno esporre più di [illegible] opere ognuno. Sono così escluse inte[illegible] mente le mostre individuali. Come p[illegible] non sarà fatto alcun invito.

Si conferiranno due premi Principe U[illegible] berto di L. 4000 ciascuno, i quali non [illegible] sono essere assegnati ad artisti che [illegible] abbiano in passato ottenuto uno di qu[illegible] premi.

Due corsi di conferen[illegible] al Circolo di filosofia

Il Circolo di filosofia di Roma, di cui [illegible] presidente il senatore Giacomo Barzello[illegible] riprende, mercoledì prossimo, la serie [illegible] sue conferenze che vengono seguite con [illegible] to interesse dal pubblico colto e studioso [illegible] di cui è vivo il ricordo per le polemiche [illegible] le discussioni suscitate lo scorso anno.

Rispondendo al desiderio di parecchie p[illegible] sone e informandosi al suo programma, [illegible] e di risvegliare e di rinnovare con la più [illegible] pia libertà la vita dello spirito senza dim[illegible] ticare le tradizioni gloriose del pensiero [illegible] lico, il Circolo di Roma riprende i suoi lav[illegible] ri con due corsi di conferenze, l'uno dei qu[illegible] li continua la illustrazione delle antiche [illegible] ligioni, iniziata lo scorso anno, e tratta l'[illegible] tro i problemi più importanti della moral[illegible] contemporanea. Oratori illustri, dotti e g[illegible] niali, e giovani che han dato già prova d[illegible] loro valore, sono chiamati allo svolgimen[illegible] del programma che pubblichiamo:

Storia e filosofia delle religioni

Mercoledì 21 gennaio, Prof. Luigi Valli: [illegible] *dualismo religioso e la dottrina di Zarathu[illegible]stra*.

Mercoledì 28 gennaio, Giulio Farina: [illegible] *religione dell'antico Egitto*.

Mercoledì 4 febbraio, Prof. P. E. Pavolini: *Il Bramanesimo* - I.

Mercoledì 11 febbraio, Prof. P. E. Pavolini: *Il Bramanesimo* - II.

Mercoledì 18 febbraio, Dott. Luigi Salvatorelli: *La religione d'Israele*.

Mercoledì 25 febbraio, Prof. Ambrogio B[illegible]lini: *Il Giainismo*.

Mercoledì 4 marzo, On. Luigi Luzzatti: *La libertà di coscienza nelle grandi religioni*.

Problemi della morale contemporan[illegible]

Mercoledì 11 marzo, Prof. Bernardino Va[illegible]risco: *L'unità dello spirito e la morale*.

Mercoledì 18 marzo, Dott. Guido de Ruggiero: *La moralità come redenzione*.

Mercoledì 25 marzo, Prof. Antonio Pagano: *Individualità e personalità*.

Giovedì 2 aprile, Dott. Adriano Tilgher: *Scienza e moralità*.

Mercoledì 8 aprile, Prof. Francesco Orestano: *Il soggetto della vita morale*.

Mercoledì 15 aprile, Prof. Francesco Orestano: *Le antinomie pratiche*.

Mercoledì 22 aprile, Prof. V. Fazio-Allmayer: *La disperazione religiosa moderna e la vita morale*.

Mercoledì 29 aprile, Avv. Giuseppe Falchi[illegible]ri: *Legge e libertà*.

Mercoledì 6 maggio, Giovanni Amendola: *La sintesi personale*.

CRONACA DI ROMA

Unione delle Camere di commercio

Le Camere di commercio hanno tenuto oggi la sedicesima assemblea generale della Unione delle Camere di commercio italiane. Erano rappresentate le Camere di commercio di Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Ferrara, Girgenti, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Ravenna, Roma, Siracusa, Torino, Venezia, Verona, Vicenza.

Delle Camere di commercio italiane all'estero era rappresentata quella di Costantinopoli.

L'ordine del giorno

All'ordine del giorno sono iscritte relazioni delle Camere di commercio di Brescia, Avellino, Ancona, Napoli, Vicenza, Verona, Bologna, Padova, Roma, Bergamo.

La Camera di commercio di Brescia ha presentato una relazione, compilata dal comm. ragionatore Mainetti, per la istituzione di biglietti d'andata e ritorno interprovinciali. Si richiede cioè che tutte le città capoluogo di provincia siano abilitate al rilascio di biglietti di andata e ritorno per destinazione a tutti i capoluoghi di provincia compresi nel raggio di 400 chilometri, e perciò siano fornite di speciali libretti moduli sui quali possa di volta in volta esser preparato il relativo biglietto. Il termine di 400 chilometri è adottato in vista del fatto che oltre tale limite il vantaggio del biglietto di andata-ritorno va sempre più diminuendo in confronto di quello a tariffa differenziale A. Dal punto di vista della validità potrebbero adottarsi le norme attualmente in vigore e basterebbe che i moduli recassero a stampa la dicitura che il biglietto fino a 100 km. vale un giorno, fino a 200 km. due giorni, fino a 500 km. 3 giorni e fino a 400 km. 4 giorni.

La Camera di commercio di Verona ha presentato una relazione, compilata dal rag. Achille Cuzzeri, per l'esame del disegno di legge su la «Riforma della legge sui piccoli fallimenti». Il relatore dopo aver rilevato gli inconvenienti della vigente legge sulla procedura dei piccoli fallimenti e quelli del progetto Scialoja, suggerisce alcune norme che dovrebbero servire al legislatore per coordinare un progetto di legge che dovrebbe essere bene accolto. Sembrerebbe innanzi tutto opportuno stabilire che i benefizi del concordato preventivo fossero estesi a quei commercianti che con un passivo, sia pure, non superiore alle lire 10.000, offrissero serie garanzie di poter pagare almeno il 30 % del capitale del loro debiti, richiedendo però che in mancanza dei registri tenuti a perfetta norma di legge, abbiano a presentare almeno i loro registri o brogliacci comunque tenuti, per modo da poter fornire una idea del movimento commerciale del dissestato.

Parimenti dicasi della riduzione della percentuale dal 40 al 30 %, perchè le spese del procedimento e di curatela, per quanto ridotte, sono senza dubbio proporzionalmente più gravi che nei dissesti di passivo più ragguardevole.

Se il concordato preventivo non fosse accettato o non venisse omologato, dovrebbe essere tosto dichiarato il fallimento. Il curatore del piccolo fallimento deve poi, come nel fallimento ordinario, constatare con precisione lo stato attivo del dissestato, sorvegliare l'azienda in corso di esercizio provvisorio ed eseguire la liquidazione in mancanza di concordato.

Infine il relatore dichiara che è pienamente accettabile la proposta contenuta nel progetto Scialoja e ripetuta nel progetto Venditti cioè che per i piccoli fallimenti superiori a lire 10.000 di passivo ed aventi un attivo non superiore alle lire 2.000 sia applicabile il procedimento sommario e la esenzione di tasse di bollo e registro fissate nel detto progetto. Bene inteso che per i fallimenti tutte le sanzioni penali devono avere il loro pieno effetto.

Due proposte sono presentate dalle Camere di commercio di Torino e Bologna sul regime fiscale degli spiriti, relatori, rispettivamente l'avv. Corinaldi e l'ing. Franchi.

Le proposte sostengono la necessità di una completa, prossima revisione della legislazione fiscale degli spiriti, basata sui seguenti principii essenziali: stabilità, per un certo periodo di tempo, della tassa di fabbricazione per le fabbriche di prima e di seconda categoria; esclusione di qualsiasi altro trattamento che vulneri la misura della tassa (la Camera di Torino accenna specialmente al trattamento di favore fatto alle Cooperative); sistemazione del regime della esportazione, favorendola per quanto possibile, con premio all'alcool proveniente da materie vinose negli anni eccezionali di pletora vinicola; provocare un maggior consumo dell'alcool denaturato, riducendone il prezzo di costo sia con abbuoni speciali di denaturazione che permettendone la produzione anche con l'alcool di vinaccia; semplificare tutto quanto si riferisce alle bolle finanziarie di accompagnamento; disciplinare la produzione del *cognac* indigeno, rendendo obbligatoria, agli effetti delle concessioni sulla tassa, la giacenza completa di dieci anni dello spirito di vino destinato a tale produzione; intensificare la sorveglianza sulla produzione degli spiriti, limitando, ove occorra, in base ad un minimo di potenzialità, gli stabilimenti di produzione; rimettere in vigore la concessione del rimborso totale della tassa al *cognac* ed alle bevande alcooliche preparati in magazzini privati.

Una speciale commissione composta dei presidenti delle Camere di commercio di Bologna, Padova e Roma ha presentato una relazione, in cui si sostiene la necessità di provvedimenti generali intesi a disciplinare il commercio temporaneo e girovago, avendo specialmente riguardo alla parificazione tributaria con i commercianti stabili. A tale uopo si richiamano le norme fissate dalla legge tedesca, contro l'illecita concorrenza per la prima forma, e la legislazione inglese, francese e belga per la seconda forma di traffico, mentre in linea subordinata si rileva opportuna una intesa fra tutte le Camere di commercio del Regno per l'adozione di norme analoghe per l'applicazione della tassa ai traffici anzidetti.

La Camera di commercio di Bologna, relatore l'ing. Franchi, propone una riforma della tassa sulla energia elettrica basata sui seguenti principi: perequazione della aliquota della tassa per la luce elettrica ed il gas, tenendo conto del prezzo di vendita che potrà avere l'energia elettrica per illuminazione fra qualche anno in seguito al suo continuo diffondersi: abolizione della tassa sul riscaldamento per qualsiasi uso; tassazione del *forfait* in base ad una tassa per KW impegnato e non per candele, estendendo a tutti i comuni il limite massimo fissato ora per i comuni di popolazione inferiore ai 10.000 abitanti.

Infine una proposta della Camera di commercio di Bergamo, relatore il cav. dott. Zavarita, fa voti, perchè il Governo voglia, con opportune disposizioni, regolare la posizione delle Società e Ditte che hanno sede nel Regno e stabilimenti all'estero agli effetti della applicabilità dell'imposta di ricchezza mobile sui redditi conseguiti e sugli stipendi pagati fuori del Regno, evitando, ad ogni modo, una ingiusta duplicazione di tassa.

Per il Comitato Italo-Spagnuolo

Stamane, nella sede della Camera di commercio di Roma, si sono riuniti a Congresso i Presidenti delle Camere di commercio del Regno.

In principio di seduta il senatore Salmoiraghi, presidente dell'Unione delle Camere di commercio, comunicò all'Assemblea una lettera con la quale l'on. Di Frasso Dentice, presidente del Consiglio direttivo del Comitato italo-spagnuolo, portava a conoscenza degli intervenuti l'avvenuta costituzione dei comitati di Roma e di Madrid, spiegando in una memoria, lo scopo ed il programma [illegible] dei due sodalizi del più vivo compiacimento come l'iniziativa fra noi sorta vada raccogliendo unanimi simpatie ed autorevoli incoraggiamenti da parte di privati e di enti, e come, a dare importanza e rilievo all'opera, sia intervenuto sollecito il concorso della Camera di commercio di Roma. Nella memoria, venne rilevato, che da varie città sono pervenute al Comitato centrale insistenti domande per la costituzione di sotto-comitati italo-spagnoli, la cui azione dovrà svolgersi specialmente nel campo economico.

All'attenzione del Congresso fu fatto presente lo stato di grande rinascenza economica della Nazione iberica e l'utilità reciproca dei due paesi di procedere d'accordo nelle gare economiche, specialmente per la conquista dei mercati dell'America latina, dove italiani e spagnuoli lavorano insieme per creare una nuova civiltà. Fu inoltre partecipato agli intervenuti che il Comitato e per esso l'on. Artom, presidente della commissione economica, sta organizzando una gita di agricoltori, industriali, commercianti in Spagna, previ accordi col Comitato di Madrid, per stabilire l'itinerario della gita stessa.

La lettura della memoria fu accolta dal plauso generale dell'assemblea. L'on. Salmoiraghi, rendendosi interprete dei sentimenti del Congresso, ebbe parole di vivo encomio per la patriottica iniziativa. Accennò allo stato delle presenti relazioni commerciali tra l'Italia e la Spagna, le quali sono tutt'altro che favorevoli all'incremento dei traffici fra le due nazioni, poichè manca un trattato di commercio e vigono tariffe doganali eccessivamente protezioniste. Ritiene assai opportuna la progettata gita dei produttori italiani in Spagna, poichè essa varrà a dimostrare come la nazione sorella sia divenuta e divenga sempre più un coefficiente prezioso della moderna vita economica europea.

Poi la riunione ha continuato lo svolgimento del suo ordine del giorno.

I lavori del R. Commissario

Si è riunita in Campidoglio una Commissione speciale, nominata dal R. Commissario per l'esame di un «progetto di depurazione ed utilizzazione industriale ed agricola delle acque della fognatura della città di Roma» e redatto dal prof. R. Perotti e da lui proposto all'iniziativa del Comune.

La Commissione è composta del prof. Tito Gualdi, direttore dell'Ufficio d'igiene presidente, dell'ing. Mario Moretti direttore del l'Ufficio tecnico, dell'ing. Tito Giardi, capo dell'Ufficio idraulico, del dott. Umberto Azzoli, agronomo municipale e dell'avv. Pacelli Francesco dell'Ufficio legale.

Invitato dal R. Commissario era presente il progettista per fornire tutte le delucidazioni, che dai membri potessero venire richieste.

Il R. Commissario ha inaugurato la serie delle riunioni della Commissione, facendo rilevare l'importanza igienica ed economica del provvedimento dichiarandosi ben lieto se l'autorevole giudizio della Commissione potrà indurre il Comune a farsi iniziatore di un'opera, che dovrebbe essere destinata a salvaguardare l'incolumità igienica del tronco urbano del Tevere e della futura Roma Marittima, nonchè a rifornire i nostri mercati di produzione locale, abbondante e a buon mercato.

La prima seduta è stata occupata in una esposizione illustrativa dei criteri informativi del progetto fatta dal prof. Perotti.

La Commissione nello sciogliersi, salutando la presentazione del progetto come un fatto, di cui nell'interesse igienico della città e del bonificamento dell'Agro si incominciava a sentire il bisogno, si è vivamente complimentata con l'autore per la conoscenza che egli ha dimostrato di possedere dello stato in cui si trova la questione dell'estero, delle condizioni della fognatura romana e della sua campagna, nonchè per lo studio diligente posto nel cercare di trarre i migliori risultati con i mezzi più modesti. A segretario della Commissione è stato incaricato l'ing. Luini capo del servizi di fognatura della città.

La Commissione riprenderà le sue sedute nella prossima settimana.

Il R. Commissario ha trasmesso all'autorità tutoria per la debita approvazione le deliberazioni da lui adottate con le quali bandisce le aste pubbliche per la vendita in separati lotti dei seguenti fabbricati:

1° Aree in angolo tra la Via Po la via Tevere divise in nove lotti e riservando alla costruzione della scuola tecnica, cui per legge è il Comune tenuto, la zona interna di mq. 4000 già all'uopo designata.

2° Aree per costruzione di villini in piazza d'Armi presso il Lungotevere diviso in quattro lotti.

3° Aree per costruzioni intensive nella stessa piazza d'Armi sul Viale delle Milizie e presso il Lungotevere, divise in sette lotti.

4° Aree interposte tra la via Flaminia ed il Viale ad essa parallelo divise in otto lotti per la costruzione di villini.

Si offrono così in vendita ben 34,979.36 mq. di terreno perchè siano costruiti entro termini stabiliti e per un prezzo complessivo posto a base delle gare, di L. 2,106,325.

* * *

Nella Sala delle Bandiere in Campidoglio si riunirà domani sera alle 21 la Commissione testè nominata dal Commissario straordinario per provvedimenti in merito al servizio delle vetture pubbliche.

Teatro alle Quattro Fontane

Le ultime di «Germinal»

Oggi ultimissimi spettacoli con: *Germinal*, la grandiosa riduzione dal romanzo di E. Zola eseguita dalla Casa Pathé di Parigi. Questo emozionante cinedramma della durata di due ore è alla 30.a replica ed ha costituito uno dei più grandi successi della stagione.

All'Università Popolare

Sulla Rivoluzione francese e la scuola popolare, l'on. Pasquale Caso, disse ieri sera, in una interessante conferenza, tenuta all'Università Popolare.

Analizzata la Rivoluzione Francese nelle sue cause e nei suoi effetti, lumeggiata la figura di Gian Giacomo Rousseau che, dopo la battaglia di Waterloo, risollevò il prestigio francese, propugnando i nuovi principi educatori, per i quali doveva compiersi la rinascita ed il rafforzamento della nazione, l'oratore afferma che il pensiero del grande Ginevrino resta ancor oggi in ogni animo che frema, in ogni cervello che vibri, e dice e dirà al mondo parole di rampogna, finchè la scuola non avrà assolto il suo compito.

Rammentato quindi quanto in Italia si è fatto per l'istruzione popolare, il conferenziere si sofferma lungamente sulla necessità di dare alla scuola una degna casa, una casa costruita ed arredata con squisito senso d'arte, di quell'arte che tanta parte è nella vita dei popoli: si che essa per i fanciulli costituisca un caro richiamo e li distolga dalla strada ove la multiforme visione del male, li contagia. Trattando del compito della scuola, l'oratore, dimostrato quanto questa possa nella fortuna delle nazioni, insiste perchè in essa venga gettato e sapientemente coltivato il germe del carattere.

Con un inno all'avvenire della Patria più grande per virtù di migliori italiani, l'on. Caso termina la bella conferenza tra interminabili applausi dall'affollato e sceltissimo uditorio.

Fra gli intervenuti, notati: gli on. Lucifero, Cimorelli, Buonvino, Casolini, Abbruzzese, Grassi, de Bellis; il prof. Tauro, Viterbo, F. Pirrotta, Pagliocchini, dott. De Lillo, dott. [illegible]

La tassa sulle aree fabbricabili

Le dimissioni dell'on. Bonomi

Ieri mattina annunziando la rinunzia dell'on. Ivanoe Bonomi a far parte della Commissione per l'esame dei ricorsi contro l'applicazione della tassa su le aree fabbricabili, nominata dal R. Commissario, il *Messaggero* osservava che la legge non prevede il caso della nomina di una Commissione per l'esame dei reclami, ma deferisce al Consiglio comunale l'esame e il giudizio sui reclami stessi. Ed il Consiglio comunale aveva provveduto, a semplificazione di lavoro, nella seduta del 7 luglio scorso, ad incaricare una Commissione di suoi membri di riferire sui reclami anzidetti, chiamandovi a far parte i consiglieri Bandini, Berio, Bonomi, Cancellieri, Caselli, Levi, Montemartini, Orlando, Sereni, Trompeo e Wanderling.

Ed aggiungeva:

«Ora si osserva che se il regio commissario riteneva anch'egli conveniente valersi dell'opera coadiutrice di una Commissione, poteva, *come ha fatto per tutte le altre Commissioni*, confermare quella in carica, che non aveva avuto ancora occasione d'iniziare i suoi lavori, a causa della sopravvenuta crisi capitolina.

«Si osserva anche che, qualora il regio commissario non avesse ritenuto opportuno di valersi di una Commissione di ex-consiglieri, egli poteva bene, essendo a lui riservati, in sostituzione del Consiglio comunale, l'esame e il giudizio sui ricorsi, affidare agli uffici e più specialmente a quelli tasse e legale, di riferire in proposito.

«Il comm. Aphel invece ha preferito nominare una Commissione «ex-novo», composta certamente di egregie e rispettabili persone, alcune delle quali hanno però il torto di essere proprietarie di aree, di esser quindi troppo interessate a sostenere un interesse avverso a quello del Comune. Fra i nominati, ad esempio, è perfino il comm. Luigi Luiggi, l'illustre ingegnere, che è bensì una gloria della scienza idraulica, ma è anche membro del Consiglio di quell'Associazione fra i proprietari di terreni, che da tempo si è agitata e in questi giorni più che mai si agita contro la tassa «iniqua e spogliatrice» che il legislatore volle per frenare l'ingordigia crescente dei proprietari di terreno fabbricabile.»

Ci sembra che il confratello equivochi.

Prima della pubblicazione dell'ultimo regolamento 12 febbraio 1911 N. 297 per la esecuzione della legge comunale e provinciale, il procedimento per la decisione dei ricorsi sulla applicazione delle tasse comunali era stabilito nei regolamenti *speciali* delle singole tasse.

Il Regolamento 12 febbraio 1911 unificò la materia e stabilì che i ricorsi sulla applicazione di *tutte* le tasse comunali dovessero essere decisi *in primo grado da una Commissione scelta dal Consiglio comunale nel proprio seno* (art. 117).

Non può mettersi in dubbio, crediamo, che questa norma debba applicarsi anche alla tassa su le aree fabbricabili, di cui si fa pure menzione all'art 114 del Regolamento 12 febbraio sopra ricordato.

Ne consegue dunque che il Consiglio comunale disciolto non poteva fare a meno di nominare, come di fatto nominò, la Commissione per le decisioni dei ricorsi relativi alla tassa suddetta.

Ma questa Commissione, per effetto dello scioglimento del Consiglio comunale, fu essa pure implicitamente disciolta, in quanto era una pura emanazione del Consiglio.

Quindi il R. Commissario che — il *Messaggero* lo vorrà ammettere — conosce un pochino la legge... doveva procedere alla nomina di un'altra Commissione, appunto come prescrive l'articolo 318 della Legge comunale e provinciale.

E lasciamo andare i commenti relativi all'ing. Luigi Luiggi. L'«Associazione fra proprietari di fabbricati e terreni in Roma e Provincia» non c'entra proprio per nulla nei ricorsi, giacchè essa non è un Ente morale; e se aiuta i propri soci di consiglio, non fa nè più nè meno di quello che tutte le organizzazioni fanno, non esclusa la Camera del lavoro; senza contare che l'*Associazione fra i proprietari di fabbricati e terreni in Roma e Provincia* (lo stesso titolo lo indica) si compone per nove decimi di persone che colla tassa sulle aree non hanno a che fare.

NOTIZIE UTILI

Riscaldamento ideale!

Il signor *Vittorio Derossi di Torino*, Corso Dante, 42, ci scrive per ringraziarci di aver raccomandato e fatto conoscere la sua Stufa «Sanitas» senza tubazione, trasportabile, ritenuta unica al mondo nel suo genere, che egli dice d'aver fornita mercè nostra a molte famiglie della nostra aristocrazia e borghesia che ne sono rimaste soddisfattissime.

E' veramente confortante rilevare la grande adozione che si fa di questo apparecchio di riscaldamento così geniale ed utile per le abitazioni di Roma e dei paesi meridionali. Tutto ciò costituisce la migliore prova dei pregi della stufa «Sanitas» e quanto questa sia da raccomandarsi ai lettori.

Tiro a Segno

Premiazione annuale di maggioranza

Campionato M. 300. Sezione 1.a. — 1. Enea Anchise: Distintivo d'oro di tiratore scelto sociale; 2. Mutisio Aristide: Med. d'oro di 1.o grado; 3. Fumaroli Ettore: Med. d'oro di 2.o grado; 4. Zampini Emilio: Med. d'oro di 2.o grado; 5. Sagnotti Ludovico; 6. Scotti Orazio; 7. Zampini Guido; 8. Borgogotti Guido: Med. d'oro di 2.o grado.

Sezione 2.a. — 1. Bonarelli Riccardo: Medaglia d'oro 1.o grado; 2. Firrao Giuseppe; 3. Roffi Ugo: Med. oro 2.o grado; 4. Lesnati Tommaso; 5. Monti Silvio; 6. Pompei Giulio; 7. Zella Milillo G. Batta; 8. La Valle Romo: Med. oro 3.o grado; 9. Cianci Augusto; 10. Fadini Gerolamo: Med. arg. grande; 11. Fransellitti Giuseppe: Med. arg. 1.o grado.

Incoraggiamento: M. 300. — 1. Firrao G. e 2. Marchesi F.: Med. oro 2.o grado; 3. Fadini G.; 4. Pesce A. e 5. Dal Moro A.: Med. oro 3.o grado; 6. Fadini C.; 7. Garuti E.; 8. Reggio N. e 9. Carton F.: Med. argento grande.

Incoraggiamento: M. 200. — 1. Marchesi F.; 2. Bonora F.: Med. oro 2.o grado; 3. Fumaroli L.; 4. Carton F.; 5. Navone C.: Med. oro 3.o grado; 6. Reggio N.; 7. Balisario M.; 8. Tartarini W.; 9. Bonardo G.; 10. Lazzaro M.: Med. arg. grande; 11. De Notaristefani V.; 12. Marsoli G.; 13. Cartono; 14. Bisi E.; 15. Conturini I.: Med. argento 1.o grado.

La buona usanza

I sigg.ri Mario e Sarina Levi della Vida, per onorare la memoria della sig.ra Ernesta Bogo, hanno versato alla *Pro Infantia* lire dieci.

PASQUALE VILLARI INAUGURA LA "CASA DI DANTE"

"Dante e l'Italia"

Come annunciammo oggi alle 14,30 Pasquale Villari ha solennemente inaugurato le Letture Dantesche nella *Casa di Dante* che è l'antico Palazzo degli Anguillara restaurato secondo il suo stile trecentesco e di cui ieri il nostro *Aelius* ha ricordato la storia.

Sino dalle 14 la sala è gremita di pubblico composto delle più alte personalità della politica, della letteratura e dell'arte.

Tanto gremita che ad un certo punto molti invitati debbono essere respinti.

Notiamo, fra i presenti: l'on. Di San Giuliano, l'on. Sonnino, l'on. Lucifero, l'on. Finocchiaro Aprile, Corrado Ricci, Ernesto Nathan, il R. Commissario comm. Aphel, Enrico Ferri, il senatore Talamo, l'on. De Renzis, ecc., ecc.

Fra le signore: la contessa di Robilant, la marchesa Francesetti, la principessa Scipione Borghese, il marchese e la marchesa Misciattelli, la contessa Spalletti, e molte e molte altre: tutto l'Olimpo dell'intellettualità femminile romana.

Alle 14 e mezza precise è giunta in automobile la Regina Margherita accompagnata dalla marchesa di Villamarina.

Il servizio di P. S. era diretto dal commissario cav. Ripandelli.

Quando Pasquale Villari sale la cattedra il silenzio si fa religioso.

L'illustre uomo ha pronunciato uno dei suoi mirabili discorsi dal titolo *Dante e l'Italia*, di cui ecco un rapido sunto.

L'oratore ha cominciato col domandare: Perchè mai tante conferenze dantesche, specialmente in questi ultimi anni? Se guardiamo al modo in cui esse furono cominciate in passato dal Boccaccio in una chiesa per ordine della Signoria, si capisce che qualche ragione speciale deve esserci.

Guardiamo ai tempi in cui fu scritta la *Divina Commedia*. Mancava allora lo Stato nazionale. C'erano il Papa e l'Imperatore in lotta fra di loro, i Comuni erano in lotta coi feudi. E teoricamente la città di Dio era in contrasto con le città terrene. Le cose di questo mondo non avevano intrinseco valore altro che come apparecchio alla vita futura, alla città di Dio. E tutto questo era in contrasto con la realtà perchè gli uomini alle cose di questo mondo vivamente si interessavano. Per indurli a volgere la loro attenzione dalla terra al cielo si composero una quantità di leggende che descrivevano le pene dell'Inferno, le gioie del Paradiso. Ma queste leggende, scritte con uno scopo esclusivamente religioso, non avevano nessun valore letterario. Erano elenchi di pene spaventose, subite dai peccatori che erano come ombre. Nessun conflitto di passioni mancava l'uomo vero e reale.

Nessuna vita, nessuna poesia era possibile. Dante infuse la vita in questa materia inerte. Entrò nell'altro mondo come essere vivo e reale con tutte le sue passioni. Lo popolò con gli uomini del suo tempo, i quali, al suo apparire, ritornano vivi e il regno delle ombre si muta in un mondo di esseri viventi. La morta poesia rinasce, ma oltre di ciò se la terra è salita in cielo, il cielo è disceso sulla terra. Ogni contraddizione fra la città di Dio e quella degli uomini è scomparsa. Ciò che noi più apprezziamo in terra è apprezzato in cielo. La morale è una sola, quella che la nostra coscienza ci detta. Il divino, l'eterno, sono vicini a noi, dentro di noi.

Dopo ciò l'oratore ha rivolto la sua attenzione al concetto che Dante aveva del mondo pagano. I pagani debbono andare nell'inferno, ma sono da lui anche nell'inferno onorati. Catone Uticense è messo a guardia del Purgatorio. Traiano imperatore è messo in Paradiso per le sue virtù. Nel *De Monarchia* la storia di Roma è dichiarata [illegible] civiltà antica e la moderna erano per lui parte di una sola civiltà universale. La difesa della libertà e della patria aprivano la via del Paradiso. E qui venendo al concetto politico, l'oratore si domanda se Dante fu un precursore dell'Unità italiana, e dice che bisogna distinguere il concetto di Nazione dal concetto di Stato nazionale. Dante fu certo uno dei principali fattori della Unità della nazione; non poteva allora concepire la possibilità di un unico Stato italiano. Vi si opponeva il concetto stesso dell'Impero, alla cui universale prosperità la nazione italiana doveva contribuire. Questo spiega la varia fortuna di Dante che decadde con la decadenza d'Italia e risorse con essa. Cogli albori del nostro Risorgimento infatti cominciò a risorgere. Ma allora si trattava di costituire lo Stato italiano come unico mezzo a far risorgere la nazione. Quando questo Stato fu costituito e si trattò di vedere in che modo esso doveva contribuire alla civiltà, al progresso del genere umano, allora il culto di Dante crebbe fra noi enormemente. La *Divina Commedia* ci apparve come il libro che meglio potesse servirci per guidarci al progresso di una civiltà internazionale, umana, quale è quella a cui il nostro secolo oggi aspira.

Inutile dire che il meraviglioso discorso di Pasquale Villari, spesso interrotto da applausi, è stato in ultimo salutato con una ovazione entusiastica.

La Regina Margherita si è vivamente congratulata con l'illustre oratore che ha ricevuto infine una dimostrazione di affettuoso omaggio.

L'ing. Antonio Fallani

L'ing. Antonio Fallani è persona ben nota ed apprezzata negli ambienti artistici e tecnici romani. Egli coprì per lungo tempo al Campidoglio il posto di direttore dell'ufficio di sorveglianza e di restauro degli edifizi di pregio artistico e storico di Roma ed adempì questa delicata e importantissima missione di tutela con cultura e con amore senza pari. Pochi conoscono le bellezze architettoniche della Capitale come lui, e nessuno ne ha una conoscenza più sicura ed organicamente completa. L'opera sua è difficile da specificare in quanto andò dispersa in una quantità di lavori minuti, ma non perciò meno utili per l'estetica cittadina.

Ma l'opera alla quale egli deve la sua fama, e che indubbiamente gli fa più onore, è il restauro della Torre degli Anguillara. Qui tutte le sue preziose doti di gusto, di cultura e di tecnicismo trovarono una sintesi compiuta. L'edificio, prima trascurato, ebbe da lui nuova vita. Egli curò fin nei minimi particolari questo gioiello d'arte medievale e ne fece una delle più caratteristiche e apprezzate attrattive romane.

L'ing. Fallani è noto anche per alcune costruzioni moderne che dimostrano la sua versatilità. Di tutte la più lodata è il villino del pittore Maccari agli Orti sallustiani, di puro stile senese, ch'egli progettò ed in parte eseguì.

R. Università

Il prof. Giulio Salvadori comincerà il suo corso libero di letteratura italiana, *Sulla storia dello Stil novo*, domani lunedì alle ore 16 nell'aula VI del Palazzo Carpegna all'Università, proponendo nella prima lezione *Il problema storico dello Stil novo*.

Corso speciale di Patologia e Clinica della Tubercolosi

Domani lunedì, 19 corrente, dalle ore 17 alle 18, nell'Ospizio Umberto I, in Via San Stefano Rotondo, N. 2-A, ha luogo la Conferenza: «Sul momento attuale e la evoluzione della terapia della Tubercolosi» che il prof. A. Angelini terrà iniziando il corso [illegible] studenti del 5.o e 6.o [illegible]

Note di Vita Romana

Tango

La proibizione del tango data dal Cardinal Vicario è giunta repentina e inaspettata. Nulla si è quindi ancora deciso nelle alte sfere femminili — o per dirla con frase più felice: nelle alte sfere del mondo femminile — e noi terremo al corrente i nostri lettori dei mutamenti che tale proibizione potrà apportare nelle consuetudini danzanti. Per conto nostro non riusciamo a comprendere tale eccessiva severità e molti — per ora — sono del nostro parere.

Il tango infatti si è continuato a ballare in questi giorni ovunque, e forse alle gioie che già esso procacciava ai ballerini si uniscono ora — per aumentarne il pregio — quelle non disprezzabili del frutto proibito.

* * *

Da Miss Kemp ieri sera vi è stata una piccola ma elegante riunione danzante nella quale — inutile dirlo — non si è ballato altro che il tango.

* * *

Al grande ballo invece che don Marino e donna Elsie Torlonia offriranno il 24 alla Società romana il tango non si danzerà. Ma intendiamoci bene: non si danzerà unicamente perchè questa grande serata darà sopratutto un ricchissimo *cotillon* seguito da una cena e don Marino stima che il tango pur essendo bellissimo e piacevolissimo manchi nondimeno di quel brio e di quella vivacità indispensabile alla migliore riuscita di un *cotillon*. Il divieto del Cardinal Vicario non ha nulla dunque a che vedere in questo momentaneo ostracismo.

* * *

All'Excelsior anche, avemmo ieri la seconda grande riunione di tango con l'intervento dei famosi *tanghisti* francesi.

Una riunione magnifica. Una riunione... come direi... democratica?

Macchè democratica.

Aristocratica... allora? Nemmeno: non abbiamo bisogno di ricorrere ai monopoli.

Ma allora?

Allora una riunione di signore molto per bene, molto eleganti, molto carine le quali si erano riunite per il motivo semplicissimo di ballare e di veder ballare. E per ballare o veder ballare non v'è bisogno di tante cose: basta aprir gli occhi e muovere le gambe.

E così il tempo è trascorso veloce e piacevole e le danze sono state animate e brillanti.

Ma... imaginate lo strano fenomeno! Quando le danze eran per finire si è osservato che tutti i ballerini... sudavano!

Oh! che cosa democratica!

Perchè democratica? Al contrario! Era: «Aristocratic dancing sweat!»

Udienza Reale

Ieri S. M. la Regina si è compiaciuta di ricevere in privata udienza il dott. cav. Cesare Corbellini e la sua signora, i quali hanno presentato all'Augusta Sovrana la loro figlia signorina Ida.

S. M. si è degnata fare liete accoglienze ai signori Corbellini ed ha avuto buone parole per la colta e gentile loro figliuola che — seguendo l'esempio dell'Augusta Sovrana — svolge la sua attività a beneficio dei derelitti infermi.

Ricevimenti

La Regina Elena ha tenuto circolo, ieri, e ha ricevuto una vera folla di alti funzionari, di ufficiali superiori ed inferiori dell'esercito e della marina con le rispettive signore.

Il ricevimento fu nel gran salone giallo e durò dalle 13,30 alle 15,30. La regina intrattenne tutti con la sua consueta e semplice affabilità.

Al Lyceum

Domani 19 alle ore 17 vi sarà al Lyceum un'audizione musicale gentilmente offerta dalla signorina Palamenghi Crispi, soprano, e del prof. Arrigo Provvedi, violoncellista.

Giorni di ricevimento

La signora Kroupensky — ambasciatrice di Russia — riceverà d'ora innanzi tutti i venerdì.

La principessa di Poggio Suasa riceverà tutti i venerdì sera.

La marchesa Muti Bussi riceverà tutti i sabato. Si ballerà come al solito.

La principessa d'Antuni riceverà tutti i lunedì: vi saranno piccole riunioni di tango.

La baronessa d'Herp — della legazione del Belgio — e la duchessa di Terranova riceveranno tutti i martedì.

Madame Nelidoff riceverà tutti i mercoldì.

La caccia della volpe

Domani vi sarà la riunione stabilita per la Caccia della Volpe. L'appuntamento è alla Pisana.

GIULIO SECONDO.

L'accademia di "tango" all'Olympia

ha dimostrato nelle varie forme come si ballino il *tango* e la *maxixe*, sia nello stile originale che in quello mondano. Le due celebri coppie *Suretha-Vincenti* e *Corwell-Arandz* furono festeggiatissime e questa sera torneranno, infaticabili, ad appagare l'entusiasmo del pubblico.

La "Seconda moglie" al Cinema Moderno

Pieno, intero ed incontrastato fu il successo ottenuto ieri da questo forte dramma di vita moderna. L'intreccio delicato e passionale dei suoi episodi, la vivente e suggestiva realtà delle scene presentate, la ricca o fine *mise en scène*, l'arte magnifica dei suoi interpreti, e la perfetta e nitida riproduzione fotografica, ben legittimano il favore pubblico. Oggi domenica replica del programma.

Da domani lunedì, superba e preziosa visione di *film* riproducenti le danze modernissime: *tango*, *e maxixe*, in cui mademoiselle Suritha e il signor Diego Vincenti dell'*Opéra* di Parigi, mademoiselle Aranaz e il sig. Couvel del Conservatorio di Londra, sfoggeranno tutta la loro magistrale virtuosità.

Pro Storia e Geografia

Stamane alle ore undici, in un'aula della regia scuola tecnica «Federico Cesi» si sono adunati gli insegnanti di storia e geografia dei vari Istituti secondari di Roma.

Lo scopo di questa prima riunione fu di preparare una difesa contro possibili sperequazioni d'orario e di compensi per le classi aggiunte.

All'insegnamento della storia e della geografia è stata generalmente riconosciuta una importanza notevolissima nella vita moderna, perchè gli insegnanti non siano compensati al pari dei loro colleghi di altre materie.

L'adunanza è stata assai numerosa e dopo vivace ed animata discussione si è deciso di vigilare attentamente alla tutela morale ed economica degli insegnanti di Storia e Geografia e di invitare tutti i colleghi d'Italia a spiegare in tal senso una azione valida ed efficace.

— Università Popolare Romana. — Lezioni del giorno 19 gennaio al Collegio Romano alle ore 20-21, prof. Giovanni Staderini «Vitalità del classicismo». — Ore 21-22, prof. Aldo Bianchi [illegible]

La triste fine di un oste

Ucciso o morto di paura?

Al Policlinico veniva trasportato nella notte, il falegname Felice Gentili, di anni 40, romano, abitante in via Prenestina, 64. I sanitari gli riscontrarono una ferita d'arma da fuoco alla coscia destra con frattura del femore e gli praticarono le cure necessarie, giudicandolo guaribile in 40 giorni.

La guardia di servizio si è subito recata ad interrogare il falegname, e questi ha detto di essere stato ferito casualmente da un suo amico, certo Giovanni Filonsi, di 55 anni, da Belvedere, col quale si trovava a divertirsi nell'osteria di Giovanni il Cestaro, in via Tiburtina, 260.

«Il mio amico — ha narrato il falegname — aveva esploso l'arma contro il padrone dell'osteria contro il quale nutriva vecchi rancori e col quale era venuto a diverbio e invece di colpire lui colpì me».

L'agente di servizio, punto persuaso della storiella che narrava il Gentili, inserì tutto in verbale e riferì alla delegazione di San Lorenzo.

Il delegato cav. Damiani iniziò subito le indagini del caso. Fece ricercare il Filonsi; ma questi si era già reso uccel di bosco, e non fu possibile rinvenirlo. Frattanto stamane, nella sua abitazione, l'oste «Giovanni il Cestaro» o meglio Giovanni Latini da Cornelo Romano, è morto improvvisamente.

I parenti credettero per un momento che il disgraziato fosse rimasto vittima dell'emozione provata per essere stato fatto segno ai colpi del Filonsi, ma più tardi, nel vestire la salma, hanno trovato sul petto del disgraziato una pallottola schiacciata!

Nessuna ferita.

Il caso è certamente molto strano e il cav. Damiani sta cercando di lumeggiarlo. Si crede che il Latini sia stato colpito anch'egli dal Filonsi, ma come mai la pallottola non è penetrata in cavità e come mai il Latini non l'ha sentita sul petto?

Sono circostanze che certamente assoderà il funzionario che indaga.

Gesta ladresche dei soliti ignoti

La scorsa notte i ladri penetrarono nel portone numero 19, in Piazza Santa Croce in Gerusalemme: si calarono nella cantina sottostante e allargate le sbarre di una inferriata che copriva un finestrino, passarono in un'altra cantina attigua, salirono in un negozio di generi alimentari di Umberto Santini, dove rubarono prosciutti, zucchero e formaggio per un valore di circa 1500 lire; e dal cassetto del bancone un anello d'oro che valeva una ottantina di lire.

Approfittando poi di un carrettino che si trovava nel negozio, portarono via quanto avevano preso. Ad accorgersi del furto sono stati gli agenti di via dell'Esquilino che, alle 4, passando davanti al negozio, videro aperta la porta.

Dei ladri nessuna traccia.

L'ultimo fattaccio di Marino

Il ferito Felice Raparelli finalmente ha confessato ai reali carabinieri di essere stato ferito da un tal Marini Dante, anche esso del partito repubblicano, dopo essere stati insieme ad un piccolo bivacco nella vigna Dimarco, in contrada Tanfanella. Disgraziatamente, pur avendovi detto che la ferita era guaribile in 10 giorni, è stato discontrato che oltre la ferita, il disgraziato ha avuto dei calci sul corpo che hanno portato qualche lesione al fegato ed alla vescica urinaria. Il poveretto versa in pericolo di vita, e si dispera salvarlo.

Contro le denigrazioni contenute nelle guide straniere

Ieri sotto la Presidenza del cav. Colombo si adunò presso la Società generale dei negozianti la Commissione esecutiva per l'agitazione contro le denigrazioni a carico dell'Italia contenute nelle Guide di viaggio. Intervennero i sigg. cav. Cartoni, Capocaccia, cav. Pinchetti, Migone, Tombolini e Mengarelli.

Dopo aver preso atto delle numerosissime adesioni pervenute da ogni parte d'Italia, e dell'efficace azione spiegata dal sig. Tombolini per mettere in luce la gravissima portata delle pubblicazioni denigratorie a danno del nostro paese, la Commissione in vista del sempre crescente favore che incontra la campagna intrapresa, deliberò di invitare a far parte del Comitato di agitazione, oltre i delegati dei tre Sodalizi promotori, cioè della Società generale negozianti e industriali, Società Romana Corrieri, e Guide e Società degli Albergatori, anche i rappresentanti dell'Associazione della Stampa, dei giornali cittadini, del Touring Italiano, del Sindacato Ferrovieri, dell'Associazione Artistica Internazionale, e di varie altre organizzazioni commerciali e artistiche che hanno sempre dimostrato vivo interessamento per tutto quanto si ricollega alla tutela del decoro e al buon nome del nostro paese.

Il Comitato si adunerà in seduta plenaria venerdì prossimo 23 gennaio nella Sede della Società generale dei negozianti.

Tra funzionari del Ministero delle Finanze

Al distinto segretario del Ministero delle Finanze, cav. dott. Giovanni Corippa, il quale si allontana da Roma, dove conta numerosi estimatori ed amici per darsi alla professione libera nella sua amata Sardegna, è stato offerto dai superiori, colleghi e compatrioti, un sontuoso banchetto di oltre quaranta coperti nel Ristorante dei Tre Re, servito con grandiosa signorilità.

Allo *champagne* porsero al partente un affettuoso saluto, elogiandone la bontà d'animo, la elevata coltura e la fermezza del carattere, veramente sardo, il comm. Libero Villa, direttore capo di divisione; l'avv. Aloisi, che fece un caldo ed alato discorso; il dottor Alcaro Menichini, che lesse un'ode veramente classica; il dottor Belliteni, il cav. Versadini ed altri.

Ringraziò tutti, oltremodo commosso per la dimostrazione di affetto tributatagli, il cav. Corippa.

Piccole note

— Una serata di beneficenza all'«Artistico Operaia». — Con grande concorso di pubblico e con successo superiore ad ogni previsione si è svolta nella Sala dell'Associazione Artistico-Operaia, l'annunziata serata di beneficenza.

I drammi: «Giovanni Gualberto» di G. Ucelli ed «Il ritratto della madre» del prof. V. Prinzivalli riuscirono rappresentati a perfezione. Fra gli interpreti si distinsero specialmente G. Maccarone e U. Caprara. Nello scherzo comico, «Il pittore disperato» era G. Maccaroni e fu squisitamente bravo; così anche M. Marchesi. G. Caporossi riuscì una macchietta indovinatissima ed esilarante.

Unanime consenso di applausi venne decretato al noto ed insuperabile poeta «Trilussa» che con poesie e con favole romanesche di cui alcune inedite, suscitò insieme alla più schietta ilarità, l'ammirazione, la simpatia e l'entusiasmo di tutti.

Negli intermezzi la signorina Ida Barberi, ancora quindicenne, rivelò una grande anima d'artista ed il suo violino, sotto le sue dita prodigiose rese le più sottili e delicate sfumature del sentimento.

Ammiratissima la signorina Ester Gizzi nella poesia «Le due madri» recitata con doti speciali, con la dizione perfetta e con interpretazione tragica fedelissima e nelle «Laudi alla Vergine di Guadalupe» declamate con grande sentimento ed apprezzate per la loro pura e severa bellezza. Ottimi il prof. Primo Vitti (tenore di riconosciuto valore) e la signorina [illegible] (soprano) dotata di una voce magnifica per tonalità e per timbro, e con loro l'esimia maestra Elena Pantoghen Vitti che [illegible] al piano in modo mirabile e [illegible]

NAPOLI, DIECI ANNI DOPO...

Le avventure della "Zona aperta"

Prima di procedere avanti speditamente all'esame diretto delle ragioni per cui Napoli in dieci anni di privilegio, non è riuscita a trarre dalla legge che tal privilegio le accordava tutto il profitto che era possibile e desiderabile, e ne è anzi rimasta ben lontana, occorrerà ancora indugiarci un poco nell'accertamento dello stato di fatto che si è venuto nuovamente a formare in questi dieci anni, in forza dell'applicazione — qualunque essa sia stata — della legge stessa. E incominciamo da quella « zona aperta », per le industrie, che era la maggiore speranza ed è il maggior fatto nuovo determinato, o in via di determinazione, in tutto questo tempo.

La legge per Napoli.

Da anni ed anni era talmente *radicato* nel pensiero e nel presentimento della cittadinanza il concetto della industrializzazione di Napoli, che in tutti i progetti per l'ampliamento della città, elaborati sia da sodalizi che da ingegneri del Comune, era sempre contemplata la creazione di un qualche largo quartiere destinato alle industrie, alla periferia della città. Fin dal 1882 l'Amministrazione comunale dava un primo incarico all'Ufficio tecnico di compilare un progetto in proposito; un primo piano di massima fu preparato nel 1884, sul quale il Governo si riservò di provvedere; un secondo nel 1904. L'idea fu ripresa dagli studi della Commissione reale per il risorgimento economico di Napoli, la quale proponeva la ubicazione di tale zona industriale ad oriente della città. E finalmente la grande legge dell'8 luglio 1904, restringendo opportunamente la cinta daziaria della città, e accordando larghi privilegi daziari, tributari e doganali, traduceva in atto la proposta, e dava virtualmente vita alla « zona aperta ». Le condizioni favorevoli e di privilegio che la legge determinava per la industrializzazione di Napoli in generale, e per il sorgere della zona industriale aperta in specie, erano: la restrizione della cinta daziaria, l'abolizione o riduzione di dazi concernenti materie prime delle arti e delle industrie o di più largo consumo popolare — e parità di trattamento in quanto al dazio sui loro prodotti agli opifici esistenti in zona aperta come a quelli dentro la cinta — la esenzione di dazi doganali ai materiali di costruzione o macchine o in genere a tutto l'occorrente per l'impianto o l'ampliamento di stabilimenti industriali, l'esenzione dalla imposta di ricchezza mobile sui redditi industriali, e da quella sui fabbricati degli opifici e sui terreni connessi, e infine — per la « zona aperta » in specie — la concessione agli stabilimenti industriali di erigersi a regime di *deposito franco*, vale a dire di essere considerati doganalmente come fuori dal territorio nazionale.

Queste le condizioni prime e immediate che la legge determinava per il risorgimento industriale di Napoli, e per la costituzione di una zona specialmente destinata alle industrie. Venivano poi una serie di condizioni mediate — come quelle riguardanti la concessione della forza motrice del Volturno, il porto, gl'istituti d'istruzione tecnica industriale, ecc. — delle quali parleremo altra volta. Ma, per quel che riguarda specialissimamente la « zona aperta », tutta l'economia delle disposizioni legislative era contenuta in quell'articolo della legge — l'art. 6 — nel quale si dichiaravano di pubblica utilità le spese necessarie alla creazione della zona da dichiarare aperta, e destinata — oltre che al sorgere di quartieri operai e popolari — agli stabilimenti industriali, e si autorizzava il Comune a procedere alle espropriazioni dei terreni necessari. Per l'esecuzione di queste opere e per le espropriazioni, la legge autorizzava la Cassa di Depositi e Prestiti a concedere al Comune di Napoli una serie di mutui fino alla concorrenza di 5 milioni di lire, a un tasso di favore. Secondo il piano regolatore della zona che il Municipio doveva presentare — e presentò — non oltre il 30 giugno 1906, il costo complessivo di tutte le opere veniva preventivato in 15 milioni e mezzo di lire; alle quali spese l'Amministrazione contava di far fronte per 7 milioni e mezzo con l'entrata derivante dalla rivendita dei suoli che avrebbe espropriati, e per gli altri 8 milioni, parte con i 5 concessi per legge dalla Cassa Depositi e Prestiti, parte con altro prestito. Questa l'economia del progetto.

Come si vede dunque la legge portava due ordini di disposizioni: un primo ordine, di disposizioni che avevano vita immediatamente, *ipso facto*, per la promulgazione stessa della legge, che erano di agevolazioni fiscali, daziarie, doganali; e un secondo ordine di disposizioni mediate, che avrebbero dovuto aver vita entro certi termini, con l'applicazione graduale della legge nel fatto.

E' nel divario che distingue questi due ordini di disposizioni assolutamente prese, è insomma nell'abisso eterno — abisso *procedurale* — che separa ogni legge da ogni sua applicazione, che noi troveremo tutte le risposte che andiamo cercando, raccogliendole nella indagine dello stato di fatto attuale, cioè nei rottami delle buone intenzioni e dei provvedimenti legislativi che son precipitati in dieci anni nel baratro *procedurale*, parte ormai rovinati o deteriorati per sempre dalla caduta, parte — fortunatamente i più — richiamabili ancora in vita e ricostituibili a buoni e durevoli effetti.

Dai piani alla realtà.

Il piano della « zona aperta » fu studiato e presentato in tempo dal Comune, e approvato con R. decreto del 14 ottobre 1906... Mentre scrivo, io ho presente davanti agli occhi quel « piano generale ». E' una cosa magnifica! Manchester, Chicago, Milano si sono per esso — sulla carta — trasferite a piè del Vesuvio. E' una zona di tre milioni e 554 mila metri quadrati di superficie. In mezzo è il tracciato ferroviario, con la riunione in un solo fascio di tutte le linee ferroviarie che allora attraversavano — e ancora, ahimè, attraversano — in vari punti la superficie destinata alla zona. Separata così nettamente in due parti tutta la plaga dall'enorme fascio di binari, e allontanati o regimati i tanti corsi d'acqua che in ogni senso la percorrevano, tutta la zona appare — sempre sulla carta — attraversata da una fitta e lussuosa rete stradale e di binari, che uniscono i numerosi stabilimenti industriali sia con la città, sia con la stazione ferroviaria, sia col mare. I binari interni della zona sono a contatto con gli stabilimenti. Doppi binari, binari di raccordo, stazioni di smistamento, floride diramazioni dovunque. Strade rotabili di 10 o 12 metri di larghezza, strade di 22 metri con marciapiedi e tranvie, strade di 30 metri con tranvie e doppio binario ferroviario. Tre grandi traverse nord-sud sottopassanti [illegible] elevato ferroviario [illegible]

Ma di tutto questo, e di ben altro, chi oggi, dopo otto anni dall'approvazione del progetto si rechi sulla zona aperta reale, lasciando quella di carta, non trova di esistente e di tradotto in atto che: una grande arteria, di due chilometri di lunghezza, da sud a nord, dai Granili al Macello, con un principio di binario, e i quattro grandi collettori di scolo delle acque, compiuti. Quasi null'altro, se se ne escluda il raddoppio di binario eseguito sulla strada già esistente di Poggioreale, della quale è stato fatto il basolamento. E questo è tutto!

Risultati impari alle concessioni.

Malgrado questa pochezza di opere pubbliche finora compiute, un discreto numero di stabilimenti industriali si sono impiantati nella zona. Una buona metà della superficie destinata all'industria è già occupata. Ma ciò non vuol dire che tutti gli opifici occupanti siano però in azione. Di quelli in azione non arrivano a una diecina gli opifici impieganti da cinquecento operai in su; e i più grandi son quelli che lavorano per conto dello Stato, e a cui va — per l'art. 16 della legge — l'ordinazione di quel tale ottavo di materiale mobile ferroviario che il Governo s'impegnava a riservare, per dieci anni, agli stabilimenti meccanici che fossero sorti o esistessero a Napoli. Non si può sapere quale sarebbe la vita di questi ora floridi stabilimenti, se tale impegno da parte dello Stato non fosse esistito, nè quale sarà quando l'impegno sarà scaduto o il bisogno diminuito. Del resto in generale è quasi impossibile fare un accertamento, anche approssimativo, dello stato delle industrie sorte o ampliatesi a Napoli dopo la legge, e tentare una valutazione della loro produzione; la maggior parte delle ditte si rifiuta — per ragioni intuitive — di fornire le sue cifre all'accertamento statistico, nè le statistiche finora tentate sono esatte e credibili. Perfino degli operai impiegati non si hanno che cifre incerte. Secondo la statistica che riportavo nel mio precedente articolo, nella zona aperta sarebbero occupati circa diciassettemila o diciottomila operai, dei quali però solo undicimila rappresenterebbero l'aumento avvenuto in otto anni rispetto al numero già esistente prima nella plaga medesima della « zona ». Fuori della zona, l'aumento è stato da 14,000 a 26,000, poichè complessivamente Napoli ha aumentato i suoi operai impiegati stabilmente da 20,000 a 37,000. L'aumento, dunque, avvenuto nella zona aperta e con regime di *depositi franchi* è stato precisamente analogo e proporzionale all'aumento avvenuto — quasi un raddoppiamento — per gli stabilimenti nel resto della città; e se si pensa che in regime di deposito franco, cioè considerato per finzione legale come fuori della linea doganale, la merce viene introdotta senza alcun accertamento di qualità o quantità agli effetti fiscali, e che entro il recinto del deposito le merci sono assolutamente libere da ogni ingerenza della dogana e con ampia facoltà di miscela e di trasformazione, e che l'industria quindi non ha oneri nè vincoli di sorta nè pagamento di diritti di confini per le materie prime importate dall'estero, nè per i prodotti destinati all'estero, (e se si pensa ancora che agli industriali della « zona aperta » la legge concedeva perfino il ritiro del sale direttamente dalle isole con esenzione di qualunque dazio o diritto dello Stato), se si pensa, dico, a tutto ciò devono risultare evidenti le condizioni di vantaggio eccezionale in cui le industrie della zona aperta che avessero usufruito del diritto di erigersi a regime franco sarebbero state poste, e i progressi e gli aumenti rapidi e grandi che avrebbero potuto compiere. Ma questi progressi e questi aumenti non sono avvenuti; l'aumento è stato proporzionale esattamente con le industrie del resto della città. Pare dunque che l'industria della « zona » non si sia per nulla avvantaggiata del regime speciale di deposito franco, e il progresso compiuto sia dovuto a ragioni generali, indipendenti dalla costituzione della zona stessa, vale a dire dovuto soprattutto alle agevolazioni immediate fiscali, daziarie e doganali concesse *ipso facto* dalla legge, e non al fatto concreto della costituzione della « zona » e dei vantaggi da essa mediatamente derivanti.

La spiegazione e la conferma di ciò si trovano nell'elencazione stessa delle categorie di industriali che son venuti a impiantare opifici nella « zona » e di quelli che non ci son venuti — o che, essendo venuti, se ne sono subito ritornati indietro — e nell'esame delle ragioni per cui son venuti, o se ne sono andati.

Ostacoli al progresso.

E' presto detto: non essendo state eseguite nella « zona aperta »; fino a oggi, se non nella minima proporzione suddetta, le opere pubbliche disegnate per la sua costituzione, e non avendo il Comune proceduto subito all'espropriazione dei suoli, ma essendosi invece lasciato precedere dall'attività privata la quale prima ch'esso potesse espropriarli, vendè i terreni agli industriali, impazienti di stabilirviei, per un prezzo tre o quattro volte maggiore, l'industria si trovò così fin da principio in condizioni di sacrificio e di gravame eccezionali. E allora, oltre alle industrie locali che già vi erano, e alle altre poche che vi accorsero, le categorie di industriali che vennero furono quelle che, per una ragione o per un'altra, si credettero in grado da poter sopportare senza danno tali sacrifici derivanti dalla mancanza delle opere pubbliche, e sottoporsi a tale gravame del prezzo dei suoli. E, cioè a dire, furono: una prima categoria, quella, già detta, degli opifici meccanici che contavano sul lavoro di ordinazione dello Stato, categoria di grande industria e di grandi proporzioni, ma le cui sorti, a quanto almeno è dato giudicarne, sono legate in parte alla richiesta dello Stato; e una seconda categoria, di grandi industriali anch'essa, venuti dal Nord e in ausilio delle grandi industrie colà impiantate, i quali sono stati attratti dalle eccezionali condizioni d'impiego del capitale che Napoli presentava, sia pure a lunga scadenza d'utili, corazzati come erano — contro il gravame iniziale e i sacrifici momentanei — della loro forza industriale e soprattutto della loro illuminata decisione. La terza e ultima categoria di industriali della « zona aperta » fu quella che... non vi si stabilì. Era questa la categoria più numerosa, e più utile, quella che avrebbe veramente vissuto all'aria libera e aperta della concorrenza, e che avrebbe dato la maggiore consistenza di vita industriale alla « zona », perchè costituita di industrie che per la loro natura avrebbero meglio usufruito, a differenza delle industrie meccaniche, dei vantaggi speciali dei depositi franchi [illegible]

[illegible] na ragione per sottostare al gravame eccessivo del prezzo dei suoli e per affrontare i sacrifici della mancanza, sia pur temporanea, di opere pubbliche, e che non credettero che i vantaggi generali della legge per Napoli superassero quei danni. Essi fecero un calcolo aritmetico. E furono laconici come Cesare: vennero, videro, e se n'andarono....

Mali burocratici.

I grandi mali, dunque, della « zona aperta », furono le mancate — perchè ritardate — espropriazioni di suoli da parte del Comune che lasciò il campo alla speculazione privata, e il ritardo delle opere pubbliche. Tutti e due questi mali e cause di mali sono indissolubilmente legati in un medesimo ordine di fenomeni, di natura burocratica, ed hanno la medesima storia.

Per compiere tutte le opere della zona, il progetto del Comune preventivava una spesa di 15 milioni di lire, di cui 7 milioni e mezzo gli sarebbero entrati dalla rivendita dei terreni espropriati, e il resto dai mutui della Cassa Depositi e Prestiti. Ma intanto bisognava eseguire gli espropri; e bisognava avere il denaro occorrente alla mano. Per questo la legge aveva autorizzato la Cassa Depositi e Prestiti a fornire al Comune i 5 milioni. Ma la Cassa non potè e non volle darli, se non fossero prima adempiute tutte le pratiche necessarie, se cioè il piano non fosse compiuto, presentato, approvato. Il piano non fu approvato che sulla fine del 1906. Ma intanto, prima di questa data gl'industriali suddetti erano accorsi, allettati dal buon richiamo della legge eccezionale, e avevano accaparrato — spesso per più del loro bisogno — i terreni dalle mani dei privati, che ne avevano approfittato nella misura che sopra dicemmo. E gli opifici industriali erano già cominciati a costruire. Il Comune ne parve sorpreso; ma esso stesso concedeva, evidentemente, di volta in volta le licenze di costruzione. Ben presto fioccarono da ogni parte, da parte degli industriali venuti, le richieste di alcune opere pubbliche di immediata necessità, come fognature, acqua potabile, qualche strada, qualche tramvia. Si dovette compilare un progetto di stralcio per l'esecuzione di queste opere pubbliche. E sotto l'amministrazione straordinaria del R. Commissario Trincheri, il progetto venne approvato e cominciato a mettere in esecuzione, venne cioè cominciata a costruire, nel 1907, la grande arteria — l'unica che finora esista — dai Granili al Macello, e mediante accordi con la Società del Serino e con la Società tramviaria, la Zona fu canalizzata ed ebbe un raddoppio di binario. Difficili furono le operazioni di espropri per la costruzione di queste opere: i prezzi offerti al Comune da qualche Società che s'era accaparrati terreni più del suo bisogno furono esorbitamente moltiplicati. Ci volle un decreto prefettizio per l'immediato possesso dei suoli. Il costo presuntivo del tutto, che ammontava a L. 2.950.000, il Comune avrebbe potuto prenderlo dai mutui alla Cassa Depositi e Prestiti a cui la legge lo autorizzava a ricorrere fino alla concorrenza di 5 milioni. Ma, essendo intervenute tante modificazioni e varianti al primitivo progetto, ci volevano troppe e troppo laboriose pratiche, vale a dire bisognava compilare un nuovo progetto completo, con tutte le varianti, e attenderne l'approvazione. Si ricorse al Banco di Napoli, da cui si ebbe il conto corrente necessario e si prese la somma, con l'obbligo di restituzione non appena il Comune avesse potuto avere, dalla Cassa Depositi e Prestiti, i cinque milioni promessi. Si pose mano ai lavori. Un brutto e noto episodio di delinquenza burocratica fece intanto, nella somma ottenuta dal Banco di Napoli, un vuoto di L. 300.000...

Ritardi, intralci, abolizioni.

Frattanto si cominciò a elaborare il nuovo progetto, necessario per ottenere dalla Cassa Depositi e Prestiti le somme occorrenti ai futuri lavori: molte e importanti varianti bisognò apportare al primitivo piano regolatore, perchè gli opifici che intanto erano sorti, e che non si potevano più distruggere lo avevano ignorato e intralciato (ma il Comune, ripeto, non concedeva esso stesso le licenze di costruzione?): così, per esempio, case popolari dovevan sorgere dove nel progetto era una strada, la strada n. 20, sicchè bisognava abolirla; uno stabilimento per iniezione del legname era sorto attraverso alle due strade 27 e 29, che bisognava, anch'esse, abolire; la medesima sorte era toccata ad altre strade, come la 33, ed altre; bisognava mutare la rampa d'accesso al Macello perchè, dove essa doveva essere secondo il progetto, esistevano ora, nel fatto, gli ingressi di uno zuccherificio e di un cotonificio, ecc. ecc. Sicchè la elaborazione del nuovo progetto, davanti le sempre nuove domande di varianti, fu laboriosissima e difficile, tanto che è durata fino ad ora e che il nuovo progetto non è stato approvato che pochi giorni or sono. Intanto, con la legge 8 luglio 1908 veniva approvata la convenzione fra Governo e Comune, per cui l'ammontare dei mutui che la Cassa Depositi e Prestiti è autorizzata a concedere a questo, fu portato alla concorrenza dell'intera somma dei quindici milioni. Ma il fatto è che di tutta questa somma che da dieci anni gli è destinata per legge, il Comune di Napoli non ha potuto avere finora che un milione e mezzo di lire — di cui mezzo solo incassato — con un primo recente decreto, e con un altro decreto quelle L. 2.950,000 che dovrà immediatamente restituire al Banco di Napoli; e deve ancora rimborsarsi di alcune opere eseguite sul proprio bilancio, come il basolamento della via di Poggioreale, e qualche altra... Dopo dieci anni! La cittadinanza spera, che — compiuto e approvato finalmente il nuovo piano — il R. Commissario attuale riesca a ottenere al Comune l'anticipo di quegli altri undici milioni circa che son necessari per dar vita definitivamente, con la prosecuzione e il compimento delle nuove opere, alla « zona aperta... ».

Tutto questo è il baratro procedurale decenne dentro cui sono precipitate finora tutte le buone intenzioni e i buoni provvedimenti, ridotti nei poveri rottami dello stato di fatto attuale che abbiamo esposto. Tutta questa serie di contrattempi, di cause concatenate, di more procedurali nascenti l'una dall'altra, di impedimenti derivati tutti dal male dei mali del non avere avuto in principio la somma occorrente per l'immediato esproprio dei suoli, è stata la causa per cui Napoli non ha potuto realizzare forse nemmeno la metà del rapido progresso industriale che avrebbe potuto raggiungere se la legge fosse stata applicata nella traduzione concreta e *di fatto* della zona aperta industriale, e per cui — se progressi ha compiuti [illegible] agevolezze fiscali generali di cui ha goduto. Il che, forse, non sarebbe avvenuto se la Cassa Depositi e Prestiti avesse avuto disponibili le somme necessarie per Napoli, o avesse potuto darle subito, facendo a meno di tutte quelle procedure ritardatrici e ostruzionistiche che son durate dieci anni.

L'Amministrazione comunale ora defunta, in una sua pubblicazione di anni or sono, intesa e dar conto del suo operato circa l'applicazione, e meno, della legge per Napoli, intitola il paragrafo ove accenna alle vendite di terreni fatte da privati a industriali prima che il Comune potesse procedere agli espropri, col titoletto in margine: « L'attività industriale precorre la procedura della legge », quasi avendo l'aria di voler dare la colpa all'attività industriale stessa, e di volere in qualche modo scagionare — scagionando sè stessa — la procedura. Ma ahimè, io credo che la verità stia invece proprio nella proposizione opposta, cioè che la procedura della legge sia stata troppo tardigrada rispetto alla giustamente pronta e sollecita e impaziente attività industriale...

Il che dimostra nel migliore dei casi, che quando si fa una legge eccezionale, che si vuole abbia veramente i suoi effetti naturali, non basta farla e promulgarla, ma bisogna creare con essa e davanti ad essa tutta una serie di provvedimenti procedurali ugualmente eccezionali, che servano a sgomberarle il cammino da tutte le pratiche ostruzionistiche e frustranee proprie di ogni procedura, e che le aprano, come dei battistrada, la via della realtà.

S. C.

Dopo i fatti di Saverne

Processi e interpellanze

STRASBURGO, 18.

Ieri il Consiglio dell'Impero ha discusso il ricorso presentato dal Presidente del *Souvenir Alsacien Lorrain*, Jean, contro lo scioglimento del *Souvenir Alsacien Lorrain*. L'avvocato Helmer ha sostenuto i motivi del ricorso. Un rappresentante del Ministero li ha combattuti.

La sentenza sarà emessa fra una settimana.

La interpellanza circa gli incidenti di Saverne, presentata alla prima Camera e che sarà discussa lunedì prossimo in seduta plenaria, è così concepita:

« Che cosa pensi fare lo Statthalter per dare al paese la certezza che coloro i quali esercitano i poteri militari si terranno in avvenire nei limiti legali delle loro attribuzioni. »

L'ostruzionismo al Senato portoghese

LISBONA, 18.

I Ministri non vogliono più intervenire alle sedute del Senato. I senatori democratici si rifiutano di occupare i loro seggi da quando Coulard Madeiros ha ripreso la presidenza del Senato.

Fin da giovedì scorso, in seguito all'incidente sollevato dalla interpellanza di Freitas contro il Presidente del Consiglio, il Senato non può più deliberare per mancanza del numero legale.

Il Governo ha presentato al Parlamento il bilancio di previsione per l'anno 1914-15, che prevede un avanzo delle entrate sulle spese di circa 18 milioni di lire, e questo avanzo potrà anche aumentare alla chiusura del bilancio.

Dodici milioni saranno destinati al miglioramento dell'esercito e della marina da guerra, secondo il piano prestabilito dal Governo, piano che comincia così ad essere attuato. Il resto della somma sarà destinato allo sviluppo della pubblica istruzione, della agricoltura, ecc. La presentazione del bilancio è stata accolta dal Parlamento e dal paese con viva soddisfazione.

La stampa rileva che esso è una prova della buona amministrazione dello Stato e dei grandi sforzi fatti dal Governo per migliorare le condizioni finanziarie del paese.

Deroulède ammalato

PARIGI, 18.

Paul Deroulède, il cui stato di salute lascia ancora molto a desiderare, ha lasciato Parigi stamane per recarsi nella sua proprietà di Nizza.

Prima di recarsi alla stazione di Lione, Paul Deroulède ha assistito alla messa nella chiesa di Nôtre Dame e si è comunicato. Deroulède è stato portato su di una barella nel vagone-salon del treno della Costa Azzurra.

COSE AMERICANE

Il ministro delle Finanze si dimette

MESSICO, 18.

Il Presidente Huerta ha ricevuto le dimissioni del Ministro delle Finanze del Messico, rassegnate in seguito alla notizia che il servizio degli interessi del Debito estero era sospeso.

Si attende una protesta dei Governi interessati presso il Governo messicano contro la sospensione del servizio del Debito estero.

Il Nicaragua non paga i debiti

NEW YORK, 18.

Un dispaccio da Managua annuncia che i ministri di Inghilterra, di Germania e d'Italia hanno chiesto al Governo del Nicaragua di pagare ai loro connazionali i debiti contrattuali verso di essi che superano un milione di dollari.

Il Ministro tedesco ha chiesto che tali pagamenti vengano effettuati coi proventi dei dazi doganali. Il Governo ha rifiutato a causa dei suoi imbarazzi finanziari.

Un assassino appiccato a Tunisi

TUNISI, 18.

E' stato appiccato l'arabo Ali Ben Sala, condannato a morte dal tribunale beilicale, per avere nel 8 aprile 1913 assassinato una donna.

Alla esecuzione assisteva una grande quantità di popolo che imprecava contro l'assassino.

I progressi dell'Esperanto

PARIGI, 18.

Nel 1887 non esisteva che un solo libro di *esperanto*, quello pubblicato da Zamenhof; due anni più tardi se ne contavano già una trentina. Nel 1899 ce n'erano 123; nel 1902 il numero si elevava a 1687. Gli inizi della nuova lingua universale furono lenti, mentre il progresso da una diecina d'anni a questa parte è diventato rapido; e si spiega, perchè i servizi che può rendere una lingua nuova aumentano in ragione degli aderenti che la parlano e le adesioni attirano altre adesioni; i congressi internazionali poi facilitano questa attività. Il primo Congresso internazionale fu tenuto nel 1905 a Boulogne-sur-Mer. A quell'epoca non esistevano nel mondo intero che 300 gruppi di esperantisti; alla fine del 1912 se ne contavano 1675. La progressione non è meno sensibile per quel che concerne i giornali e le riviste: nel 1912 se ne avevano 102.

La Francia, soltanto una dozzina di anni fa, non possedeva che un piccolo numero di gruppi e di corsi. Oggi ne esistono 500, dei quali 50 organizzati in istituti d'istruzione, nelle scuole primarie, in quelle superiori o commerciali, nei collegi e nei licei. Il Congresso internazionale di *esperanto* che si terrà quest'anno a Parigi ha già raccolto più di 500 adesioni; si prevede un concorso maggiore e si decise di tenere le sedute del Congresso nell'[illegible]

Situazione migliorata nell'Africa del Sud

JOHANNESBURG, 18.

La situazione continua a migliorare nelle miniere. Si attende per domani la ripresa completa del lavoro nella concessione della Rand Fontain.

Ad eccezione degli operai di una officina ferroviaria di Pretoria, i ferrovieri del Transwaal lavorano. Numerosi tram pieni di viaggiatori circolano fra Pretoria e Johannesburg.

Un dispaccio da Garniston, ritardato dalla censura, annuncia che l'arresto in massa operato ieri nel pomeriggio di tutti gli scioperanti dell'Est Rand è stato effettuato con straordinario vigore dai *burghers*. Tale arresto è stato oggetto di tanti commenti che il generale Beyer è giunto qui per fare una inchiesta a tale proposito poichè sarebbero stati messi in carcere pacifici cittadini.

Il Tribunale di Jagersfontein ha assolto un minatore bianco accusato di assassinio di un indigeno Basuto. E' noto che l'assassinio provocò il 10 corrente l'agitazione dei lavoratori Basuto. I *corons* minerari ove sono stabiliti 4700 lavoratori Basuto sono rigorosamente sorvegliati da sentinelle e da pattuglie che vengono colà continuamente inviate.

A Durban quasi tutti i ferrovieri scioperanti hanno ripreso servizio; e lo stesso è avvenuto a Bloemfontein.

Una protesta inglese

LONDRA, 18.

Il Consiglio nazionale del partito laburista indipendente ha approvato un ordine del giorno col quale protesta contro l'attitudine del Governo sud'africano, che accusa di avere durante il conflitto fra capitalisti e operai preso le parti dei capitalisti, con la connivenza del Governatore generale dell'Africa australe e del Ministro delle Colonie.

Una serrata al Brasile

RIO DE JANEIRO, 18.

In seguito allo sciopero parziale dei *dockers* i padroni hanno dichiarato la serrata. I servizi di carico e scarico sono paralizzati.

Insurrezione ad Haiti

PARIGI, 18.

Il *Temps* pubblica un dispaccio da Porto Principe secondo il quale l'insurrezione che è scoppiata ad Haiti, guadagna il nord dell'isola, non ostante che siano state inviate dal Governo truppe per reprimere i disordini.

L'incrociatore americano *Nashville* è giunto a Porto Principe.

Ancora l'attentato contro Cheriff pascià

Un uomo misterioso

PARIGI, 18.

Chi ha segnalato alla polizia il nuovo piano d'attentato contro Cheriff pascià è il noto avvocato Giorgio Desbons. Confermando la rivelazione ad un redattore del *Matin*, il Desbons ha detto che egli ebbe la rivelazione da un giovane turco militante che incontrò la sera stessa dell'attentato.

Il Desbons frequentò molto nel 1908, quando era studente, i circoli rivoluzionari turchi a Parigi. La persona che gli rivelò il piano dell'attentato gli ha detto anche che la polizia non riuscirà mai a scoprire l'identità del preteso attore come che si presentò poco dopo l'attentato con una supplica in casa di Cheriff pascià e che, rilasciato, fu poi arrestato di nuovo il giorno seguente. Si tratta di un uomo rispettato vivamente sulle rive del Bosforo, e se voi foste turchi lo onorereste come faccio io perchè la famiglia di questo disgraziato è rispettabilissima e molto potente.

Il Desbons ha saputo anche dal suo amico la vera identità dell'assassino, ma gli ha dato la sua parola d'onore di non rivelarla a nessuno.

Il sottomarino A 7 definitivamente abbandonato

LONDRA, 18.

Il sottomarino «A-7», affondato ieri nella baia di Whitesand, presso Plymouth, è coperto da 32 metri d'acqua circa. Nessun apparecchio di salvataggio, data questa profondità, potrebbe trarre alla superficie quella nave; ed è quindi improbabile che si facciano nuovi tentativi per sollevarla.

Infatti incrociatori, navi di salvataggio e torpediniere hanno invano tentato di sottrarlo al triste suo destino. La sorte toccata all'«A-7» avrà per ripercussione una riforma degli altri sottomarini dello stesso tipo che rimangono ancora nei quadri della flotta inglese.

Le ipotesi che si fanno sulle cause del disastro sono parecchie. Nessuna di esse però sembra avere maggiore importanza delle altre.

Un processo per corruzione contro ufficiali inglesi

LONDRA, 18, ore 14.

E' incominciato oggi il processo contro otto ufficiali dell'esercito accusati di corruzione in materia di forniture militari.

Secondo l'accusa, gli ufficiali avrebbero ricevuto ripetutamente dalla Ditta Lipton degli *chèques* per varie migliaia di lire, quale compenso degli affari che facevano fare ad essa.

Il processo, sia per il genere del reato, sia per le persone che vi sono coinvolte, desta molto interesse e alle udienze assisterà certamente sempre quel folto pubblico che si notava nell'aula oggi. Si spera che il processo non durerà a lungo.

Freddo intenso in Francia

PARIGI, 18.

Il freddo intenso e le grandi nevicate hanno prodotto grandi perturbazioni nei servizi ferroviari, specie in quelli meridionali. Narbona è completamente isolata e vi manca l'acqua potabile; anche Perpignano è isolata.

Nessun treno può giungere in quelle città, nessuno può partirne. I fornai mancano di farina e di combustibile. I quartieri poveri sono privi di pane. A Desves il termometro scese a 17.o sotto zero. A Parigi la temperatura, che ieri ebbe un massimo da 5 a 6 gradi sotto zero stamane, è scesa a 9. La Senna travolge blocchi di ghiaccio. La Marne a pochi chilometri da Parigi è gelata per un lungo tratto e gelati sono pure i canali navigabili.

Incidenti per la neve a Madrid

MADRID, 18.

La neve è caduta abbondantemente. Alcuni incidenti senza grande importanza sono stati cagionati dal cattivo stato delle strade, specie di quelle che conducono al cimitero. L'impresa delle pompe funebri avendo rifiutato di assicurare il servizio perchè le strade sono impraticabili, i trasporti funebri hanno dovuto farsi mediante automobili. Il feretro della signora Silvela, moglie del deputato, ha dovuto essere trasportato al cimitero mediante un *camion* militare.

Il Ministro della giustizia e il vescovo di Sion, che seguivano il feretro a piedi, sono scivolati e sono caduti pesantemente. Rialzati, sebbene abbastanza fortemente contusi, [illegible]

Letteratura coloniale

La nostra nascente biblioteca coloniale si è arricchita in queste ultime settimane di altri quattro o cinque volumi di notevole interesse: segno, questo, che in Italia lo spirito coloniale ha saputo farsi finalmente largo fra la noncuranza e lo scetticismo dei più, e va ognora crescendo negli italiani il desiderio di una sana e completa letteratura che faccia conoscere i territori da noi occupati, i problemi che ad essi si riconnettono, quanto ragionevolmente possa sperarsi dalla loro produttività e ciò che si dovrebbe fare per invogliare l'industria privata a rivolgere verso quelle terre conquistate a prezzo di sacrifici a volta non lievi i propri studi e i propri capitali.

I nuovi volumi di letteratura coloniale che ci piace oggi segnalare al pubblico, sono: *I Baria e i Cunama* del capitano Pollera, *Il soldato italiano in Libia* del maggiore Pompilio Schiarini, *Tripoli agricola* del dott. M. A. Savorgnan d'Osoppo, e *Memorie storiche e militari* pubblicate a cura del Comando Corpo di Stato Maggiore.

I Baria e i Cunama, una vasta, completa monografia di Alberto Pollera, pubblicata in una ricca edizione illustrata dalla Reale Società Geografica di Roma, è veramente un libro di grande valore e d'interesse non comune.

Il capitano Pollera, un uomo coloniale nel più preciso significato della parola, da oltre 15 anni stabilitosi nella Colonia Eritrea (se ne assentò nel 1912 per condurre a Tripoli lo squadrone dei *meharisti*), ha trascorso in qualità di residente, anni ed anni nel territorio dei Baria e dei Cunama, una delle più caratteristiche e meno conosciute regioni della Colonia. Il Pollera è veramente un benemerito della nostra Colonia, poichè ha guidato e sospinto i Baria e i Cunama sulla via dell'incivilimento. A lui principalmente si deve se in quei paesi le cose sono molto mutate negli ultimi dieci anni. Fra quei popoli oggi non si uccide più per aver diritto di ornare i polsi con un braccialetto di conteria; persuasioni e castighi han potuto sì che il barbaro costume si dimettesse. I semplici e necessari nostri utensili domestici non spaventano più laggiù vecchie e ragazze, ma vi sono anzi in uso. Predoni abissini assai di rado ormai si attentano a razziare nei Cunama che sanno sudditi nostri e però da noi protetti e difesi; nella sicurtà delle persone e degli averi ormai la popolazione si accresce rapidamente; dove furono campi deserti si lavora e si raccoglie in pace; donati alle tribù dal Governo della Colonia i primi animali da lavoro, gli armenti via via si sono ricostituiti ed il bue è stato nuovamente attaccato all'aratro... Quest'opera di carità e di previdenza politica ed economica è stata fatta nel vasto territorio dei Baria e dei Cunama ed il Pollera vi ha avuto grandissima parte.

Nessuno meglio di lui era quindi in grado di parlare di quella regione, dell'indole, della mentalità, della vita delle popolazioni che abitano tra Gax e Setit, delle loro credenze, dei loro riti, e degli ordinamenti onde sono governate la famiglia e la proprietà tra i Baria e i Cunama. Non è — come dice Ferdinando Martini nella bella prefazione — un libro di frettoloso viaggiatore che si appaga d'impressioni o di ragguagli comunque raccolti e non vagliati; è invece un libro *vissuto*, frutto di lunghe osservazioni e di studi diligentissimi. E si legge con grande compiacimento.

Con diverse intendimento è stato scritto il volume del maggiore Pompilio Schiarini *Il soldato italiano in Libia* (Stamperia Reale D. Ripamonti, Roma).

Ma è anche questo un libro nobile e serio. Il magg. Schiarini, un vecchio soldato d'Africa, ha fatto un lungo e paziente lavoro d'analisi sui documenti ufficiali che, più d'ogni altro, presentano carattere di serietà, sugli elenchi delle ricompense al valor militare accordate per la guerra, le quali furono sottoposte all'esame di una Commissione autorevole e disinteressata, il cui compito era essenzialmente quello di ridurre con criterio militare i fatti alle loro proporzioni naturali ed umane ed i premi, per quanto era possibile, ad un comune denominatore. Scegliendo fra le motivazioni meglio specificate e più eloquenti di quegli elenchi, col giudizio ed il senso di esperto soldato, lo Schiarini ha intessuto una specie di antologia del valor militare italiano, coordinata attorno ad alcuni argomenti capitali, mercè de' quali è dimostrato, e non semplicemente affermato, di quali virtù di ardimento, di abnegazione, di fratellanza d'armi, di mutuo attaccamento è dotato il soldato italiano; virtù che sono l'indice più sicuro delle qualità naturali della nostra gente.

La seconda parte del libro, vero contributo alla storia della guerra, contiene dati numerici e statistici raccolti ed elaborati ora per la prima volta: cioè l'elencazione delle perdite in morti e feriti nei vari combattimenti, ed il quadro dei morti distinti per grado, per corpo e per provincia del Regno; lo specchio delle ricompense al valor militare collettive e individuali; e queste ultime divise anch'esse per corpo, grado e provincia; ed in allegato l'elenco degli ufficiali morti, dei decorati della medaglia d'oro e dell'ordine militare di Savoia e promossi per merito straordinario di guerra.

Alla Libia è pure dedicato il volume del dottor M. A. Savorgnan d'Osoppo. Il titolo, *Tripoli agricola*, (Società editrice Partenopea, Napoli) dice di che si tratta. L'autore, che conosce per lunga pratica l'agricoltura esercitata sulle sponde del Nilo, visitò nel maggio scorso Tripoli e i dintorni e trovò nell'oasi la stessa fisonomia agricola di molti terreni del Delta egiziano; e nel deserto, una grande analogia col Mariut. Ciò lo convinse che in Tripolitania le piante coltivate dovevano essere trattate nello stesso modo che in Egitto, e che quelle che in Egitto prosperano, devono pur prosperare in Tripolitania. Di qui l'idea del presente libro, dove è svolto un serio raffronto tra l'utilizzazione agricola dell'oasi e del deserto fra la Tripolitania, l'Egitto e l'Algeria.

Il libro, ricco di dati, di osservazioni, di consigli pratici, può essere una vera guida per l'agricoltore italiano che voglia recarsi a Tripoli.

Carattere essenzialmente storico e militare ha infine il volume di *Memorie storiche e militari* pubblicato dal Corpo di Stato maggiore italiano, presso l'Unione di Arti Grafiche a Città di Castello.

Comprende due pregevoli, dotte ed ample monografie illustrate riccamente, una del capitano Emilio Gelani, *La conquista dell'Algeria* (1830-1840), l'altra del capitano Cesare Cesari, *Contributo alla storia delle truppe indigene della Colonia Eritrea e della Somalia italiana* (dal 1885 al 1913). Quest'ultima può essere di grande utilità e di guida anche per la formazione dei corpi indigeni in Libia.

M. C.

Uno strano regalo di nozze

VIENNA, 18.

Alla presenza di pochi famigliari ha avuto luogo oggi il matrimonio della signorina Warzlea col milionario spagnuolo Mesa. Quando la sposa ritornò a casa, sua madre era scomparsa ed aveva lasciato un biglietto in cui diceva alla figliuola di volerle fare il più bel regalo di nozze col sacrificarle la propria vita.

Tutte le ricerche per rintracciare la signora sono riuscite infruttuose. La ragazza aveva da tempo deciso di sposare il Mesa, ma la madre di lei si opponeva a quel matrimonio. In questo fatto va ricercata la causa dello strano avvenimento.

L'avvelenatore Hopf condannato a morte

BERLINO, 18.

E' finito stasera il processo contro Hopf. Ai giurati si erano presentati 9 quesiti relativi a molteplici avvelenamenti e tentati avvelenamenti, fra cui quelli del padre, della madre e di due figli suoi.

L'Hopf dopo una lunga e severa requisitoria [illegible]

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La crociera all'estero del Principe Ereditario

Abbiamo da Taranto, 18:

Sembra accertato che il Principe Umberto verrà qui nella prima quindicina di aprile per imbarcarsi sull'incrociatore *Puglia* che dovrà compiere una lunga crociera all'estero.

All'uopo, sul detto incrociatore, si stanno eseguendo delle trasformazioni per allestire l'appartamento reale, che verrà dove attualmente trovansi le cabine degli ufficiali, le quali saranno convenientemente modificate. Le cabine degli ufficiali, in tal modo occupate, saranno sostituite con altre che saranno approntate a prua della nave.

A quanto dicesi, tutto sarà pronto per la fine del mese di marzo, donde la deduzione che l'imbarco del Principe Reale e la partenza della *Puglia* avverranno in aprile.

Ricevimenti al Quirinale

La Regina ha ieri tenuto il suo primo ricevimento particolare: una vera folla di alti funzionari, di ufficiali superiori ed inferiori dell'Esercito e della Marina, colle rispettive signore gremivano le sale.

La Regina ricevette nel gran salone giallo dalle ore 13.30 alle 18.30, intrattenendo tutti con la sua consueta e semplice affabilità.

Furono ricevute molte signore e molti personaggi dell'aristocrazia, il cav. Silenzi e famiglia; i nobili Marini; il capitano del Genio Azzariti, ecc., ecc.

L'Augusta Sovrana trattenne principalmente l'on. Vinaj, deputato di Mondovì che Le recò gli omaggi dei suoi concittadini e le presentò — quale presidente onorario del Comitato « Re e Patria » il capitano Oreste Lepri, presidente effettivo di quel Sodalizio.

— Il Re ricevette in particolare udienza il cav. avv. Francesco Felici, consigliere della Corte di appello di Roma, col quale si intrattenne in affabile colloquio informandosi specialmente della applicazione delle nuove leggi andate ora in vigore.

Le nozze del principe Aage di Danimarca
con la contessina Calvi di Bergolo

Da Torino, 18, ore 16, ci telefonano:

« Ieri qui è avvenuto in forma privata il matrimonio del principe Aage di Danimarca con la contessina Matilde Calvi di Bergolo.

Lo sposo è figlio del principe Waldemaro di Danimarca e della principessa Maria di Orleans. La sposa è figlia del conte Calvi di Bergolo, che fu per molti anni ministro a Copenaghen e della baronessa Anna Caragilini Roero di S. Soverino.

Gli sposi, dopo una colazione intima presso la zia marchesa Paola della Villa di Pomaro, dama di palazzo di Sua Maestà la Regina Elena, sono partiti per il viaggio di nozze.

Il principe Aage Cristiano Alessandro Roberto, è il figliuolo maggiore del principe Waldemaro, fratello di re Cristiano. »

Il ritorno dell'on. Giolitti

L'on. Giolitti sarà di ritorno a Roma mercoledì o giovedì mattina.

La "Goeben",

Abbiamo dalla Maddalena, 17:

La nave tedesca *Goeben* ha lasciato questo porto.

* * *

Dalla Spezia 18, ore 16, ci telefonano:

Stamane si ancorava nel nostro porto la « dreadnought » germanica *Goeben*, avente a bordo il contrammiraglio Souchow, comandante la squadra germanica del Mediterraneo. Si recava subito a far visita al comandante il vice-console germanico comm. Falconi. Poco dopo il contrammiraglio Souchow, accompagnato dal suo capo di Stato maggiore e dal vice-console germanico, si recava a far visita al comandante in capo del dipartimento vice-ammiraglio Viale e al vice-ammiraglio Amero d'Aste. A bordo della regia nave *Alighieri* si recavano al R. Arsenale, a visitare il comandante del presidio, il sindaco e il sottoprefetto. Le autorità si recheranno domani a restituire la visita.

La nave germanica è comandata dal tenente di vascello Philippe.

Nuovi sommergibili?

Dalla Spezia, 18, ci telefonano:

Nel concorso indetto fra gli ingegneri navali per la costruzione di nuovi sommergibili, il Ministero della Marina prescelse il tipo ideato dal capitano del G. N. cav. Cavallini Virginio, addetto alla direzione delle costruzioni navali del nostro regio arsenale. Si assicura che i nuovi sommergibili tipo « Cavallini » verranno allestiti e costruiti nel nostro arsenale.

Il piroscafo "Flavio Gioia", ha approdato a Rodi

BRINDISI, 18.

Ieri vi ho telegrafato delle preoccupazioni che si avevano sulle sorti del piroscafo *Flavio Gioia* del quale mancavano notizie da varii giorni; ma vi aggiungevo che mie informazioni particolari mi autorizzavano a credere che tale silenzio anzi che attribuirsi a qualche sinistro capitato al piroscafo doveva invece essere stato causato dal fatto che, costretto ad approdare in qualcuno dei piccoli porti della Soria, sprovvisto di telegrafo, non aveva potuto avvertire la Società dei servizi marittimi alla quale appartiene.

Sono lieto oggi di potervi dire che le mie previsioni erano esatte.

Infatti stamane un telegramma del Ministro Millo a questa Capitaneria avvertiva che il piroscafo, non appena il mare glielo ha concesso, è ritornato a mettersi in navigazione ed ha approdato a Rodi donde poi è ripartito per il Pireo.

L'Inghilterra e il dirigibile Forlanini

MILANO, 18.

Giunge notizia che l'ammiragliato inglese ha deciso la costruzione di 12 dirigibili secondo il tipo di quelli dell'ing. Forlanini.

Questi tre dirigibili sarebbero stati già commessi ad una grande ditta inglese.

Onorificenza a Merry del Val

MONACO, 18.

Il Re di Baviera ha conferito al cardinale Merry del Val, segretario di Stato del Sommo Pontefice, l'ordine di Sant'Uberto.

Il Congresso cattolico di Lourdes

PARIGI, 18.

Monsignor Heylen, presidente del Comitato permanente dei Congressi eucaristici internazionali, e monsignor Schoepper vescovo di Tarbes e Lourdes, hanno deciso che la data per la riunione del 25.o Congresso, che deve tenersi a Lourdes nel corrente anno, sia fissata dal 22 al 26 luglio.

Monsignor Schoepper chiederà ai vescovi di tutto il mondo di nominare un delegato per la loro diocesi, incaricato di raccogliere le adesioni dei congressisti desiderosi di recarsi a Lourdes.

Il Comitato locale previene i cattolici di tutto il mondo che desiderassero recarsi a Lourdes che essi debbono rivolgersi a quei delegati per [illegible] i rispettivi nomi, fissare [illegible]

Per gli scavi sul Palatino

Sul Palatino i muraglioni dello Stadio e le volte che ricoprono le case di Scauro e di Catulo, di Cicerone e di Clodio abbisognano di sottofondazioni e robustamenti.

A questo scopo il Consiglio dei Ministri, sopra proposta dell'on. ministro Credaro, ha recentemente deliberato di prelevare dal fondo di riserva per le spese impreviste la somma necessaria per i lavori di maggior urgenza ai monumenti palatini.

Prossimamente sarà proposto un disegno di legge per autorizzare i fondi occorrenti ad assicurare la continuazione di questi scavi che rappresentano una delle maggiori glorie della romanità.

Per gli esami

Sono stati sollevati dei dubbi a proposito dell'interpretazione di un articolo della legge 27 giugno 1912, l'ultima legge che regola l'andamento delle scuole medie.

Col detto articolo si dispone che possano soltanto i candidati alla licenza d'istituto tecnico e quella liceale ripetere nell'anno susseguente le sole prove fallite nell'anno precedente. Il dubbio era nato da ciò: con la legge del 1904 all'art. 36 era detto che potevano godere del beneficio succennato anche i candidati alla licenza delle scuole medie di 1.o grado e cioè quelli di licenza tecnica e ginnasiale, i quali caduti in una o più materie si iscrivessero regolarmente per l'anno di ripetizione. Ora, poichè da molti capi d'Istituto delle scuole di 2.o grado non si poteva dare alle famiglie degli alunni una esatta ed esauriente risposta, noi abbiamo voluto assumere informazioni a fonte autorevole e competente, la quale ci assicura senz'altro che l'articolo 36 della legge 1904, essendo stato abrogato, mette, col disposto dell'ultima legge 1912, in condizioni soltanto i candidati alla licenza d'istituto tecnico e liceale di sostenere nell'anno susseguente le sole prove fallite, vietandolo assolutamente ai candidati alla licenza tecnica, per i quali resta fermo il disposto della nuova legge.

In conclusione: anche gli alunni caduti lo scorso anno, e regolarmente, poi, iscritti per quest'anno alla stessa terza tecnica, terza e quinta ginnasiale devono ripetere tutti gli esami con le solite norme e prescrizioni.

Pei vice-ispettori scolastici

L'on. Credaro ha scritto alla Presidenza dell'Unione Magistrale Nazionale:

« In relazione a premure rivoltemi da codesta on. Commissione esecutiva comunico che con recente circolare ai RR. Provveditori agli studi, è stato disposto che i candidati al concorso a posti di vice ispettore scolastico bandito con ordinanza 19 dicembre passato, potranno nelle loro istanze far riferimento ai documenti già eventualmente esibiti per il concorso a posti di ispettore scolastico, indetto con decreto 14 marzo 1913, eccezione fatta per i certificati penale e di buona condotta, i quali devono essere di data non anteriore a tre mesi a quella del bando del concorso ».

Il Consiglio della Federazione
degli insegnanti delle scuole medie

Il Consiglio della Federazione degl'insegnanti delle scuole medie è stato così costituito.

Presidente: prof. Piero Benedetti (Brescia); *membri*: prof. Ottorino Antonlazzi (Bergamo); Nicola Battinelli (Brescia); Pier Giuseppe Brassetti (Brescia); Carlo Cerato (Brescia); Gaetano Degli Espinosa (Brescia), Ida Ghisalberti (Cremona), Antonio Gorgonio (Brescia), Leone Arrigo Minto (Brescia).

Nel Convitto di Maddaloni

Qualche giornale ha notevolmente esagerato un fatto denunziato a carico di un inserviente del Convitto Nazionale di Maddaloni.

A tal riguardo noi sappiamo che il Ministero della pubblica istruzione incaricò un ispettore centrale di compiere una rigorosa inchiesta, dalla quale sarebbe risultato che l'inserviente si trovava in istato di ubriachezza e non avrebbe commesso le gravi turpitudini attribuitegli.

In ogni caso è rimasta esclusa qualsiasi responsabilità a carico del personale direttivo e di vigilanza del Convitto.

Aggiungiamo che del fatto è stata investita l'autorità giudiziaria a seguito di denunzia del Rettore.

Alla Minerva

Tra i decreti sottoposti alla firma Sovrana dal Ministro della pubblica istruzione, sono i seguenti

Nomina del comm. dott. Giuseppe Pitrè a presidente del Consiglio direttivo del R. Educatorio femminile « Maria Adelaide » di Palermo.

Nomina del dott. Giuliano Giannini a presidente e dei sigg. Adelino Frocchi ed Enrico Dominici a consiglieri della Commissione amministrativa del R. Conservatorio femminile di Papiglio in comune di Pileglio.

Nomina del comm. avv. Ettore Calderara a presidente del Consiglio direttivo del R. Collegio « Agli Angeli » di Verona.

Approvazione del nuovo regolamento per la R. scuola archeologica italiana di Atene.

Sulle agitazioni agrarie

L'on. Calisse ha ieri presentato alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro dell'Interno e il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio sull'azione del Governo di fronte all'estendersi delle agitazioni agrarie

Calisse ».

Massimo Gorki è tornato in Russia

PARIGI, 18.

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: Massimo Gorki, che aveva rifiutato di usufruire della amnistia, è tornato sulle sue decisioni ed ha fatto ieri ritorno a Pietroburgo, ove vuole stabilire la sua residenza.

Egli desidera vivere ritirato per qualche tempo per poter terminare un gran dramma che aveva già cominciato a scrivere quando si trovava nell'isola di Capri.

Un violinista italiano
che revolvera un collega a Costantinopoli

BRINDISI, 17.

Col piroscafo « Milano » è stato qui tradotto da Costantinopoli il violinista napoletano Francesco Della Ragione, il quale, tempo fa in un teatro di Costantinopoli per gelosia di mestiere tirò due colpi di rivoltella contro un suo collega. Il Della Ragione sarà accompagnato ad Ancona, ove si discuterà il processo.

Il Trentino all'Esposiz. Dantesca a Firenze

TRENTO, 18.

La notizia di una Esposizione Mondiale Dantesca nel 1921 in Firenze e della quale si è occupata la *Tribuna* ha ottenuto qui la più larga eco di consenso ed in Trentino si appresta a fervidamente parteciparvi.

Oggi il *Risveglio Tridentino*, pubblica l'appello ed il programma della Esposizione caldeggiando la formazione di un Comitato che procurerà il concorso del Trentino a questa grande solennità dantesca.

La formazione del Comitato è prossima. Si pensa di inviare alla Mostra di Firenze la riproduzione del magnifico monumento eretto per unanime pietà [illegible]

Per suscitare la ribellione nel Gebel

TUNISI, 18.

Due altri emissari egiziani dopo aver raccolto danaro anche in Tunisia si sono abboccati con gli inviati delle tribù bellicose della Libia. Essi avrebbero consegnato loro ingenti somme. Si afferma inoltre che ad Uevin ed a Nalut regna un grave malcontento e che lo sceicco Sund si mantiene in costanti rapporti col Gebel.

L'altro giorno giunse notizia da Tunisi di un altro emissario egiziano che si era recato al confine tunisino-tripolitano per accordarsi coi profughi ribelli della Gefara e del Gebel, allo scopo di suscitare sull'altipiano gebelico una ribellione. Ma a quanto pare, sia il primo emissario, sia gli altri due, ben poco debbono essere riusciti a concludere e noi dubitiamo anche che essi siansi decisi a consegnare delle ingenti somme agli inviati delle tribù belliche della Libia.

Le spese per la Libia

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto 4 dicembre col quale è autorizzata a favore del Ministero della guerra l'apertura di un nuovo credito straordinario di lire ventimilioni (L. 20.000.000) sulla tesoreria centrale, da impiegarsi per assegni e mantenimento del Corpo di occupazione, per ricostituzione di materiali nei magazzini militari in Italia, e per ogni altra spesa derivante dall'occupazione della Libia.

Questo credito fa parte dei 145 milioni che l'on. ministro del tesoro annunziò nell'esposizione finanziaria. Egli ricordò allora infatti che con le leggi marzo e dicembre 1912 s'era provveduto ad 812 milioni di spese di Libia e soggiungeva:

« Altri fondi bisognò mettere a disposizione del Ministero della guerra ed il Governo nei modi stabiliti dalla legge 17 luglio 1910 autorizzò fino al giorno 4 *del corrente mese di dicembre* nuove aperture di crediti straordinari per 145 milioni ».

I 20 milioni, per cui dispone il decreto di iersera, sono gli ultimi dei 145 qui annunziati.

L'on. Salandra parla a Milano
di Pietro Carmine

MILANO, 18, ore 16.

Stamane è stato qui commemorato al teatro dei *Filodrammatici*, per iniziativa della Associazione Costituzionale, Pietro Carmine.

Avevano aderito alla commemorazione: il Conte di Torino, il presidente del Consiglio dei Ministri on. Giolitti; gli on. ministri Bertolini, Spingardi, Millo, Tedesco e Facta; gli on. sottosegretari Falcioni, Di Scalea, De Nicola, Cimati, Cannavina, Capaldo, l'on. Luzzatti; gli onorevoli senatori: Emilio Visconti-Venosta, Mazzella, Malvezzi, Gatti-Casazza, Sacchetti, Barbieri, Ballerini, Giulio Fano, Mazziotti, Dini, Vidari, Bodio, Cadolini, Grassi, gen. Brusati, Pelloux, Vittorelli, Salmoiraghi, Manassei, Pirelli, Teofilo Rossi, Mariotti, Belloni, Bonardi, Orsini-Baroni, De Cesare, Calabria, Torlonia, Torrigiani, Paternò, Colleri, Frascara, Vigoni, Levi, Cancelli, Molmenti, Di Prampero, Biscaretti, Chiesa, Faravelli, Petrella, Pasolini, De Giovanni, Gerardini, Fortunato; gli onorevoli deputati: Perrone, Vinaj, Cameroni, Ciuffelli, Montresor, Sonnino, Cassuto, Rossi Gaetano, Di Robilant, Frisoni, Edoardo Giovanelli, Manna, Berti, Caron, Celesia, Facchinetti, Fragoni, Orlando Salvatore, Monti-Guarnieri, Pistoia, Miliani, De Amicis, Di Sant'Onofrio, Guicciardini, Cicogna, Danieli, Bertarelli, Rava, Falconi, Fani, Rodinò Sioli-Legnani, Cicotrone, Ceci, Brandolin, Malliani, Artom, Crespi, Rubini, Morpurgo, Giuliani, Valenzani, Ginori-Conti, Gazzelli, Faelli, Roberti, Miari, Casalegno, Arlotta, Teodori, De Nava, Ferdinando Martini, Arrigoni, Degli Occhi, Roselli, Sandulli, Longo.

Grande il concorso delle autorità e del pubblico.

Il discorso commemorativo è stato tenuto dall'on. Salandra, prima del quale parlò applaudito l'on. De Capitani.

L'on. Salandra tratteggiò la nobile figura di cittadino e dell'uomo politico, che visse una vita di virtù e spese soprattutto per Milano e la Lombardia la sua indefessa operosità; al governo delle più fiorenti istituzioni locali partecipando fin dagli anni giovanili e tenendovi poi, per lungo tempo, per reiterato unanime consenso, un altissimo ufficio, beneficando i poveri con l'opera e col patrimonio, i ricchi col beneficio del quale essi hanno non minore bisogno: l'esempio della vita consacrando col più puro disinteresse, al pubblico vantaggio. Onde a lui, uomo di chiare e dritte convinzioni politiche, che non dissimulò nè attenuò mai per ingraziarsi gli avversari, fu sinceramente dato — rarissimo caso — vivo il rispetto, morto il rimpianto degli avversari al pari che degli amici.

Venendo poi a ricordare particolarmente l'opera più strettamente politica e a segnare i lineamenti del carattere parlamentare di Pietro Carmine, col quale, nonostante qualche temporaneo dissenso, l'oratore ebbe comuni i supremi ideali, i principî e i metodi dell'azione politica, l'on. Salandra afferma di compiere un dovere di solidarietà politica e di solidarietà nazionale.

L'oratore ricorda poi la carriera politica dell'on. Carmine. Entrato in Parlamento dopo la prima riforma elettorale, nel 1882, Carmine vi stette senza interruzione per più di trenta anni. Alla Camera occupò sempre, topograficamente e idealmente, il medesimo posto.

Annoveratosi dal 1882 nel partito che aveva già perduto per sempre l'esclusiva direzione dello Stato, a lui fu dato, nelle sue ultime dichiarazioni politiche, il 30 aprile 1910 e 18 aprile 1911, parlare a nome degli amici della Destra parlamentare della quale ricordò le grandi tradizioni, affermandosene «modestamente convinto e sincero continuatore». A nessuno tra i presenti parve dubbio il suo diritto di assumersi, per quanto lo facesse nella abituale sua forma misurata e discreta, quella gloriosa rappresentanza. E ormai può dirsi, senza offesa di alcuno, ben difficile che altri, dopo di lui possa assumerla, essendo egli sparito dalla scena politica nel momento stesso in cui la seconda riforma elettorale determinava fatalmente una completa ricomposizione dei partiti. Destra e Sinistra tendono ormai, sotto l'impulso della presente comune necessità di difesa, a rifondersi nell'antica unità del partito liberale, la cui potenza non è più così grande da consentirgli permanenti interne scissioni. Ma se così è, rimane non piccolo vanto per un uomo politico italiano l'essere egli tenuto per uno degli ultimi uomini degnamente rappresentativi della Destra Parlamentare.

La Destra riuscì, tra difficoltà che ora parrebbero invincibili, a costituire lo Stato italiano, solo perchè nessun partito, di cui si conosca la storia, la superò mai nell'altezza delle idealità politiche: nello imporre cioè a sè medesimo come finalità suprema l'interesse dello Stato, al di sopra di ogni interesse personale e di classe, del partito e dei suoi rappresentanti, degli eletti o degli elettori: il che implica il consapevole sacrificio di sè, non il lungo e pacifico godimento del potere.

Tale eroico sentimento del dovere politico Pietro Carmine ebbe in altissimo grado.

L'oratore ricorda poi particolarmente l'opera parlamentare dell'on. Carmine accennando in special modo alla relazione da lui compilata per il ritorno al Collegio Uninominale.

Dopo tre prove elettorali — dice — lo scrutinio di lista fu abolito nel 1891 consenziente il Governo. Per concorde iniziativa di alcuni tra i maggiori parlamentari, Carmine, che era stato fra i proponenti il disegno di legge, fu eletto relatore della Commissione presieduta da Martini e della quale facevano parte, fra altri, Bonghi, Sonnino, Grimaldi. La sua relazione breve perchè la questione era già decisa nella coscienza pubblica, constatò come lo scrutinio di lista fosse fallito in ciò appunto per cui era stato istituito: sottrarre il Governo della Nazione al predominio dei minori interessi, personali e locali. Era invece riuscito a soffocare non soltanto il sentimento dell'utilità generale, ma perfino la passione politica. « Valga questo ricordo — dice l'on. Salandra — non dirò ad escludere ogni proposito di ritorno ad un collegio plurinominale, bensì a consigliare molta esitazione e molta ponderazione a coloro che già vi scorgono un pronto e sicuro rimedio ai mali antichi e recenti del nostro organismo politico». [illegible]

Continuando ad illustrare l'opera politica [illegible] '90 in poi — rincrudescatasi la questione finanziaria — che dell'antica destra era stata il massimo tormento, ad essa Carmine rivolse tutta la sua attenzione. Del programma delle economie fu tenacissimo assertore, anche in confronto delle spese militari.

A questo proposito l'on. Salandra soggiunge: « Si riproduce oggi fatalmente la questione della proporzione fra le spese per la difesa del Paese e le sue risorse economiche, onde se non oggi, domani potrebbe essere opportuno ricordare le seguenti parole pronunziate da Pietro Carmine: « Si è detto che le economie non sono un programma perchè sono un dovere. Orbene, se le economie sono un dovere, è troppo evidente che per parecchi anni l'amministrazione dello Stato in Italia aveva smarrita questa via. Il proposito di ricondurvela e mantenervela rigorosamente costituisce un vero ed onesto programma. » (Dicembre '91). Ricordare queste parole, osserva l'on. Salandra, potrebbe essere opportuno nell'interesse stesso della nostra potenza militare, anche a chi non voglia, come noi certamente non vogliamo, negare o ammiserire i mezzi alla difesa nazionale.

L'on. Salandra accenna pure all'opera svolta dall'on. Carmine al Governo come ministro delle finanze nel secondo Ministero Pelloux e come ministro dei lavori pubblici nel primo Ministero Sonnino.

« Non spetta a me — continua l'on. Salandra — che ne condivisi le responsabilità, difendere l'opera politica del secondo Ministero Pelloux. Poichè esso ormai è entrato nella storia; si può riconoscere che gravi errori furono commessi e che gli eventi dimostrarono subito come in politica non sempre le cattive azioni, sempre gli errori si espiino. Ma furon errori di apprezzamento delle tendenze e delle forze politiche ed errori di [illegible] parlamentare, non d'intenzioni. I provvedimenti di pubblica sicurezza, per i quali tanto incendio si accese, erano un tentativo, forse inutile, di consentire e di disciplinare per legge facoltà che l'autorità politica non ha mai cessato di esercitare con criterio discrezionale. Nè alcuno pensò mai di offendere le pubbliche libertà e d'iniziare in Italia una politica di reazione. Se una testimonianza occorresse, ricorderei soltanto che di quel Ministero faceva parte Emilio Visconti Venosta. La verità è che nessuno in Italia ha mai pensato, o potrebbe pensare a quello che si suol chiamare « reazione ». La verità è che — come ebbe a dichiarare in quel tempo un eminente uomo di Stato, l'on. Giolitti, nella tornata del 4 marzo 1899, — da quelle vicende derivò la sua seconda definitiva ascensione — « La libertà in Italia corre un solo pericolo vero e serio, ed è il disordine. »

Nelle vicende del breve Ministero Sonnino e nel suo esito finale, Carmine ebbe parte notevole specialmente per la questione ferroviaria che era nel 1906 la più viva ed urgente. Stabilito l'esercizio di Stato occorreva creare un organismo nuovo e dotarlo di larghi mezzi. L'opinione si può dire unanime, del Parlamento, designava Carmine, come uno dei pochissimi adatti, per la competenza pari al coraggio, ad assumersi l'arduo compito. Era già relatore di un disegno di legge per una prima provvista di fondi per l'esercizio di Stato. Gli toccò invece sostenerlo come Ministro.

Ricordato come l'on. Carmine concluse la Convenzione per il riscatto delle Ferrovie meridionali, l'on. Salandra aggiunge:

« Per la reputazione tecnica di Pietro Carmine basta ricordare che la Convenzione da lui stipulata fu poco dopo approvata in breve ora dalla medesima Camera con una sola modificazione in meglio.

Nell'ultima fase della sua vita parlamentare Carmine espresse, nei giorni decisivi, il pensiero della sua parte quando gli amici gliene dettero il mandato; uomo di parte, della sua parte, egli fu sempre con rigida costanza: ma non pose mai il partito al disopra dello Stato, il partito al disopra della giustizia.

Prezioso retaggio ci rimane l'estrema sua parola parlamentare, dopo l'inchiesta sul Palazzo di Giustizia, nell'ordine del giorno che egli, sopraffatto dalla malattia, non potè svolgere. E l'oratore così conclude:

« Al pari di Silvio Spaventa, Pietro Carmine rimane nella storia del Parlamento italiano non come un capo di parte politica, bensì come un memorabile esempio di austerità di carattere e di vita. Tali esempi giova tener vivi e presenti; ad essi giova ogni tanto rifarsi, come a sani e saldi rifugi in mezzo alle traversie ed alle tentazioni della perigliosa milizia politica.

Un collegio di Lombardia ridonò alla Camera italiana Silvio Spaventa, al quale, in un transitorio momento di perversione collettiva, i suoi elettori meridionali avevano negato il suffragio. Il deputato meridionale che oggi, per vostro invito, è venuto in terra lombarda a celebrare la virtù politica di Pietro Carmine, vi sia testimone che compiuta è ormai anche l'unità morale della Grande Patria nostra, e che la memoria degli uomini, i quali l'hanno così nobilmente servita, è cara e venerata a tutti gli italiani ».

Il discorso dell'on. Salandra è stato spesso interrotto da segni di consenso e alla fine calorosamente applaudito.

Dopo il discorso l'on. Salandra e gli altri invitati si recarono all'Associazione costituzionale per un ricevimento. Stasera all'on. Salandra sarà dato un banchetto.

Bollettino metereologico

ROMA. — Barometro a mezzodì: 751.7 — Termometro centigrado: massima 8.5; minima 3.8 — Umidità: relativa 86; assoluta 5.10 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: 3/4 nuvolo.

Ave Maria: Ore 17.30.

Lunedì 19 gennaio — S. Mario martire.

IL FREDDO

Neve ad Ancona, Aquila, Bologna, Cremona, Ferrara, Firenze, Mantova, Parma, Treviso.

Ecco le temperature più basse: Ancona da più 3 a più 1; Aquila da più 4 a meno 1; Bologna da più 2 a zero; Cremona da più 2 a meno 1; Ferrara da più 1 a meno 1; Firenze da più 5 a più 2; Mantova da più 2 a meno 2; Milano da più 3 a zero; Modena da più 2 a più 1; Parma da più 1 a meno 1; Perugia da più 4 a zero; Piacenza da più 2 a zero; Potenza da più 4 a zero; Torino da più 3 a meno 1; Treviso da più 4 a zero; Venezia da più 3 a zero.

All'Estero: Pietroburgo meno 18; Vienna meno 5.6; Madrid [illegible] Parigi [illegible]

Rivista finanziaria

18 Gennaio, 1914.

No, non ci siamo al risveglio borsistico. E chi sa quando ci saremo! Quello della settimana scorsa a Parigi fu un fuoco fatuo. Brillò un poco, poi cominciò ad affievolirsi. E con l'aprirsi della settimana nuova s'è andato ancor più affievolendo. Ha dato, sì, qualche altro guizzo, specie per la Rendita francese, comperata in quantità davvero impressionante per conto delle Casse pubbliche, ma si vede che alla fiamma l'alimento manca. Il *Temps* il più autorevole dei giornali francesi, esclama, con una certa malinconia: « La speculazione quasi più non esiste presso la Borsa di Parigi ». E il *Figaro*, anch'esso fra gli autorevoli, fa un appello curioso, che quasi pare pietoso, alla fuggente clientela della Borsa. Dopo di averla eccitata a guardare il proprio portafoglio e il listino, la consiglia a non scoraggiarsi, e a sentir l'avviso dei competenti in materia — un bisogno, dice, che chi ha capitali deve sentire come quello di vedere di quando in quando... il proprio dentista — e regolarsi secondo il parere del consulente, che dirà: disfarsi dei titoli non buoni e acquistarne degli ottimi. Ma dirà poi proprio così? Certo ne avrà la buona intenzione, ma!... Anche quel banchiere ausiliare Victor, di cui in questa settimana fu annunziato il fallimento con 42 milioni di passivo, sarà stato richiesto di consigli da più di un cliente!... E forse per un motivo di questo genere la clientela nel momento sembra incline a non domandare pareri — e a non farsi strappar denti. E preferisce stare a guardare la Borsa che riposa!

* * *

Intanto il Ministro Caillaux escogita i mezzi per ricostituire il bilancio, già confortato da un prestito di 200 milioni in boni del Tesoro: mentre le Ferrovie dello Stato da parte loro ne contraggono uno, anche in boni a scadenza, per la medesima somma di 200 milioni. Superfluo dire che c'è gara fra Banche e banchieri ad assorbire subito questi titoli. Nello stesso tempo viene emesso il prestito serbo. Dopo di questo verrà il russo, che sarà di 826 milioni di rubli (non è piccola somma!) in Obbligazioni ferroviarie. E poi verrà il greco. Una sgarberia al signor Venizelos non gliela faranno a Parigi — malgrado le sue recenti carezze all'Italia. Forse prima della Gioconda le avrebbe sentite più amare, ma ora!... Vedrete che il veto sarà tolto anche pel prestito di 300 milioni che sta trattando coi banchieri francesi il Governo bulgaro. Se no, perchè tratterebbe? E tutti questi titoli troveranno collocamento in Francia. Perchè del danaro ce n'è tanto tanto: solamente non corre troppo dietro alla Rendita francese — che il signor Caillaux minaccia sempre — nè alla speculazione di Borsa, malgrado gli eccitamenti di giornali autorevoli.

* * *

Seguono i corsi esteri. A commento dei quali diremo che per alcuni giorni il telegrafo fece seguire il listino francese dalle parole: « pesante » o « debole ». Un giorno ne adoperò una più blanda: « migliore ». E poi si servì di questa: « agitata ». E fu nel giorno in cui si seppe del fallimento Victor. L'agitazione si spiega. Aggiungiamo che nella liquidazione quindicinale il tasso medio del danaro è stato appena di 1 1/2 per cento. Ed ecco i corsi:

Rendita Francese 85,70 — 85,67 — 86,15 — 85,75 — 85,97.

Id. Spagnola 89.95 — 89,92 — 88,45.

Id. Turca 85 — 85,35 — 84,90 — 85,15.

Id. Russa 3 % 75,15 — 75 — 75,80.

Id. Serba, in su e in giù, come le secchie: 80 — 80,55 — 78,55 — 79,55 — 80,15 — 79,80 — 80,35.

Rio Tinto 1680 — 1694 — 1680 — 1707.

Maltzoff 727 — 758.

Londra: Consolidato 71 15/16 — 71 3/4 — 72 1/2.

Berlino: Consolidato Prussiano 3 1/2 85,65 — 85,50.

* * *

La nostra Rendita a Parigi sente, sebbene in minime proporzioni, la pesantezza e l'indecisione del listino. E però da 96,96 la vediamo quotata 96,75 — 65 — 79.

A Londra immobile a 96 1/2.

Qui un po' oscillante: 97,47 — 97,37 — 97,10 — 97,15.

Cambi: sul principio della settimana un po' più dolci, poi alquanto inaspriti: Parigi 100, 41 — 36 — 47. Londra 25,37 — 35 — 38 — 36 1/2. Germania 123,72 — 60 — 75.

Sconto fuori banca: Parigi 3 5/8. Londra 3 1/2. Berlino 3 3/16. Italia 5.

* * *

Le nostre Borse presentano, sotto un certo aspetto, della somiglianza con quella di Parigi. Noi non faremo sul fatto geremiadi, nè daremo eccitamenti al pubblico (a cosa gioverebbe?). Ci limiteremo a constatarlo. La somiglianza, del resto, si limita alla inattività, e per avventura è effetto di una stessa causa. Non c'è somiglianza, certo, fra le due Borse per il mercato della Rendita, nè per la fiducia verso i dirigenti lo Stato. Quel che si vede nelle Borse nostre, come in quella francese, è la deficienza della speculazione. Ma, come dicevamo, non si potrebbe affermare che le cause del fatto sieno identiche presso entrambe. A Parigi la mancanza di speculazione è motivata da stanchezza e dalla poca buona impressione che la gente di affari ha del modo in cui procede la cosa pubblica. Vi saranno altre cause, ma le ignoriamo. Fra noi dipende da altre ragioni, diremmo più intime. A parte quella della poca inclinazione che in genere ha il nostro pubblico per la speculazione di Borsa e per le operazioni aleatorie, è da aver presente — e non lo si avrà mai abbastanza — che della speculazione borsistica vi fu chi abusò molto, e in epoca non lontana, lasciando nefasti ricordi che a molti fanno ancora tremare le vene e i polsi. E' vero che le operazioni di Borsa non debbono essere soltanto di speculazione, e ora tra noi fan difetto quelle reali. Ma anche di ciò la cagione rimonta a quei ricordi. Si è detto — anche troppo! — che il nostro pubblico ha ripugnanza ad impiegare danaro in valori industriali. La cosa è vera, ma fino ad un certo punto. Perchè di valori industriali (parliamo di Azioni) in Italia ne esiste una discreta quantità, e non si può ammettere che sia tutta flottante, per adoperare la parola quasi tecnica: non basterebbero nemmeno lontanamente i fondi disponibili delle Banche a riportare una tale massa di titoli. Una parte, dunque, e non piccola, dev'essere nel portafogli come impiego: e vi rimane. Senza parlare delle Obbligazioni, titoli a reddito fisso, emesse da Società industriali e che sono tutte collocate in Italia. Il che proverebbe che non manca all'industria nazionale la fiducia del pubblico nazionale. Se appare scemata quella per le Azioni in genere — e torniamo a dire che si esagera in questo discorso, e molto — si deve, secondo il parere nostro, diviso da molti che seguono il movimento economico del Paese — si deve meno alle possibili variazioni nel reddito delle Azioni (il quale poi può variare così in meno come in più) che a quella sciagurata speculazione, la quale attaccò il valore intrinseco di quei titoli, esagerandolo prima pazzamente, poi svilendolo a torto. Il pubblico dunque inclina, massimamente, ora, verso i titoli a reddito fisso, sottratti alle speculazioni di Borsa, e quindi a scemo, sia pure apparente, del capitale; sieno anche meno remuneratori di Azioni ben solide e che da un pezzo non variano la loro retribuzione. Dato ciò, è naturale che quando vi sia una offerta di titoli dello Stato, e con remunerazione superiore a quella della Rendita, è naturale che il pubblico vi accorra. E così è avvenuto, che non appena le Banche consorziate hanno aperto le sottoscrizioni ai 290 milioni di buoni del tesoro 4 % sono [illegible] menomo dubbio che questa emissione avrà il risultato delle sue anteriori, immediatamente assorbite.

Abbiamo sentito dire, e anche letto, in questi giorni che con queste emissioni il Governo attrae a sè, accaparra, monopolizza il risparmio nazionale. O che avendo da contrarre un debito deve andare a farlo all'estero, quando in paese il danaro c'è, e vien dato volentieri per quello scopo? Fare come la Serbia e la Grecia? Implorare la emissione all'estero, e pagare di giunta una forte commissione? A chi, a cosa è sottratto quel capitale che viene così volenterosamente impiegato nel titolo di Stato? All'industria, dicono alcuni. S'è già risposto innanzi. Il pubblico che compra il titolo di Stato non compra oggi valori industriali. Se volesse comperarne, lo potrebbe, e largamente, anche dopo di aver impiegato 290 milioni. A convincersene basta guardare le situazioni degli Stabilimenti raccoglitori del risparmio italiano, le quali presentano tanti e tanti milioni disponibili, e rendenti un tenue interesse. Non risulta poi in alcun modo che sieno stati in questi giorni venduti valori industriali, cosa che potrebbe far supporre che il ricavato ne abbia ad essere investito nel titolo di Stato: come non risulta sospensione di acquisti di valori industriali per prendere parte all'altro impiego. Da un pezzo nelle nostre Borse di questi valori non se ne vendono e non se ne comprano, se non in proporzioni assai scarse; e questo è notorio. Ripetiamo che si può deplorare la riluttanza del pubblico ad acquistarli — riluttanza che, come abbiamo rilevato più su, non va esagerata — ma si ha torto di tirarla fuori a proposito della emissione del nuovo prestito di Stato. Quel che occorre è di vincere questa riluttanza: e ci si potrà arrivare eliminando le cause che l'hanno, se non prodotta, rinvigorita. E ci si arriverà vigilando ad impedire certe manovre, persuadendo il pubblico con buoni argomenti e buoni fatti a ricredersi. E senza geremiadi, e nemmeno eccitamenti ad andare dal dentista!...

* * *

Dunque Borse sempre inattive, le quali danno poi listini con dei corsi alquanto fiacchi: almeno per alcuni valori. Ma è roba di poco conto, come si vede. Perchè se c'è poca voglia di fare, c'è però voglia di non lasciar fare ai ribassisti. E quindi si vigila, si sorveglia, e quando questi accennano a qualche mossa s'accorre al riparo. La vista dell'attitudine resistente li consiglia a ritirarsi, e allora si vedono i corsi di taluni valori accennare a ripresa.

Ciò è accaduto nella settimana: prima un po' di depressione, effetto dell'inattività, poi un po' di miglioramento, effetto della resistenza a tentativi di depressione. Queste prove di resistenza, del resto sono buone cose, e possono valere a produrre nell'opinione del pubblico quei mutamenti ai quali s'è accennato dinanzi.

Ecco intanto le variazioni dei corsi:

Valori bancarii:

Banca d'Italia 1429 — 1427 — 1425 — 1427, — 1428.

Banca Commerciale 827 — 825 — 825.

Credito Italiano 549 — 548 — 549.

Banco di Roma 105 1/4 — 105 1/2 — 105 1/4.

Immobiliare 284 — 288.

Beni Stabili 284 — 283.

Imprese Fondiarie 99 3/4 — 98 3/4.

Rendite Fondiarie 98 — 98.

Istituto Fondiario 567.

* * *

Valori di trasporto: Meridionali 532 — 527 — 529. Mediterranee 262 — 250 — 251. Venete 118. — Rubattino 407 — 406.

* * *

Valori locali:

L'Acqua Marcia ha avuto un certo movimento, insolito: 1815 — 1820 — 1805 — 1815 — 1825. Le Condotte non si son mosse da 276. In buona ripresa i Trams 150-163. Gas sempre mosso: 863 — 852 — 840 ex opzione — 834 — 845 — 851.

Il Carburo ha continuato nell'altro periodo, la discesa, ma a piccoli passi: perdendo qualche lira al giorno va da 605 a 595. Kerka 478 — 476. Azoto 116. Elettrochimica 74 — 73. Forni 48. L'Antimonio torna indietro da 19 a 15, e chiude a 16. Zuccheri 78 — 72 ex. c. — 73. Concimi 157 — 156. Molini 114. E Molini Alta Italia 265.

Nell'ultima Rivista mancavano i corsi dei titoli di costruzioni meccaniche e metalli: fu lasciato fuori il foglio su cui erano scritte. Poco male. Erano prezzi poco o punto variati da quelli della settimana innanzi, come si desumeva dal contesto del discorso. Un po' più variati in questa finita ieri, nella quale l'inattività più pronunziata si è tradotta in un po' più di debolezza nei prezzi per qualcuno dei titoli più in vista, come le Terni. Ecco le variazioni dall'altro sabato a ieri:

Terni 1514 — 1508 — 1511 — 1513 — 1510. Ansaldo 273 — 271 — 274. Savona 168 — 169 — 167 — 165. Elba 190 — 189 — 190. Metallurgica 106 — 103 — 105. Ferriere 110 — 111. Montecatini 131. Piombino 83 — 82. Breda 326 — 325. Officine Meccaniche 92 1/2 — 94.

A Genova in ripresa i valori di Zuccheri: Ligure Lombarda 314 — 320. Industria Zuccheri 256 — 265. Eridania 580 — 591.

A Milano: Edison 554 — 550 — 551. Vizzola 801 — 806. Italo Americana 154 — 155 — 149.

REGIO LOTTO
Estrazioni del 17 Gennaio 1914

Bari	25	73	28	23	64
Firenze	42	45	48	47	11
Milano	63	52	88	57	59
Napoli	53	26	24	14	37
Palermo	58	69	29	8	90
Roma	44	24	23	45	48
Torino	58	45	86	55	62
Venezia	5	81	66	48	78

Venerdì spegnevasi dopo brevissima malattia il colonnello comandante il 1.o Artiglieria

CAV. UFF.

Moltura Goffredo

La moglie, VIRGINIA MELA, i figli, il fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio con animo straziato.

Il presente serve di partecipazione personale, si dispensa dalle visite. L'accompagnamento funebre ha luogo domenica alle ore 15 da Via Milano 16 alla Stazione donde la salma proseguirà per la tomba di famiglia a Bistagno.

La sera del 14 corrente, cessava improvvisamente di vivere, a soli 38 anni, la signora

GRAZIELLA DE LOLLIS nata ZECCA

Donna di elette virtù, tutta grazia come il suo nome, sposa e madre esemplare di sei teneri figli, lascia di sè larghissimo compianto.

Il marito dottor OTTAVIO DE LOLLIS, le famiglie DE LOLLIS e ZECCA ne danno, inconsolabili, il triste annunzio.

Orsogna (Chieti), 17 gennaio 1914.

Non si mandano partecipazioni personali.

GLI SPORTS

CICLISMO

I "Sei Giorni" di Parigi

Verso l'epilogo - Verri e Olivieri sempre in testa.

PARIGI, 18.

Il Velodromo d'Inverno è sempre assai affollato di un pubblico straordinario, chè la corsa dei *Sei Giorni*, malgrado sia condotta con treno non troppo sostenuto — a causa del freddo — appassiona al sommo grado. Siamo ormai verso la fine della grande *randonnée*.

Alla 10.a ora le squadre di testa hanno coperto 3095 chilometri e 700 metri. Al principio della 102.a ora Germain abbandona la corsa a Charron, che corre da solo dopo l'abbandono di Rousseau, forma una nuova coppia con Bayle; alla fine dell'ora il gruppo copre 3119 chilometri e 500 con Olivieri alla testa. Alla 103.a ora il treno è condotto energicamente da Oliveri: e vengono coperti 3146 chilometri e 500 mentri; alla 104.a a ora vengono coperti 3172 chilometri e 650 metri.

Alla 105.a ora l'andatura si fa assai più lenta fino alla quasi immobilità, tanto lenta che una spettatrice offre un premio di dieci franchi a chi andrà più adagio e il premio è guadagnato da Van Houvaert.

Alla 106.a ora il gruppo ha compiuti 3194 chilometri e 885 metri; alla 106.a ora continua l'andatura lentissima e vengono coperti 3218 chilometri e 990 metri con Berthet alla testa. L'anno scorso la distanza percorsa era di 3378 chilometri e 130 metri.

Non vi è alcun cambiamento nella situazione delle coppie alla 107.a ora: i corridori hanno percorso nei primi trenta minuti otto chilometri e alla fine dell'ora il gruppo, che ha Egg alla testa, ha coperto 2225 chilometri e 510 metri, mentre l'anno scorso erano stati percorsi 3407 chilometri e 375 metri.

La 108.a ora si inizia con Moran e Berthet alla testa: l'andatura è assai moderata e alla fine dell'ora 3200 chilometri e 400 metri sono coperti dal gruppo con Rutt innanzi; l'anno passato erano stati compiuti 3422 chilometri e 400 metri. La situazione è sempre la stessa per le coppie, eccetto quella Wirth-Cottrel che ha soltanto un giro di ritardo.

Alla fine della 190.a ora 3284 chilometri e 230 metri sono coperti dal gruppo, con Goullet alla testa, contro 3455 chilometri e 600 metri dell'anno scorso.

A mezzogiorno (110 ora) la situazione è la seguente: dieci coppie sono in testa e cioè Goullet-Grenda, Fogler-Moran, Hourlier-Comès, Poulain-Petit Breton, Rutt-Lorenz, Verri-Crupeland, Engel-Berthet, Olivieri-Lapize, Perchicot-Egg, Walthour-De Reyter con 3305 chilometri e 750 metri. Ad un giro di ritardo si trovano Charron-Bayle, a due giri Wirth-Cotterel, a nove giri Van Houvaert-Trousselier.

Alle una (111.a ora) il gruppo di testa ha coperto 3325 chilometri e 250 metri; ed alla 112.a ora il plotone, condotto da Poulain, copra 3341 chilometri e 800 metri. Nel 1913 erano stati percorsi 3427 chilometri e 980 metri, ciò che dà una differenza di 86 chilometri e 380 metri.

Alle ore 15, 113.a ora, Petit Breton alla testa ha coperto 3368 chilometri e 100 metri; alla 114.a ora Petit Breton ha percorsi 3396 chilometri e 700 metri; e nessun cambiamento è avvenuto nella situazione delle dieci squadre che sono alla testa. Alla 115.a ora sono coperti 3428 chilometri con Berthet al comando; ed alla 116.a ora 3456 chilometri e 750 metri; ora è innanzi Comès.

I 3600 chilometri sono coperti in 120 ore 25'42" 4/5. Alla 122.a ora i corridori italiani ha percorso 3642 chilometri e 990 metri.

Alle 12.30 si decide di neutralizzare la corsa per un certo tempo, essendo la pista divenuta pericolosa in seguito all'umidità. Alla 123.a ora la distanza coperta è di 3605 chilometri e 850 metri.

Alle 1,05 un colpo di rivoltella annuncia ai corridoi che la corsa è stata ripresa. Alla 124.a ora la posizione delle coppie è invariata e gli italiani si trovano sempre nel plotone di testa. La distanza compiuta è di chilometri 3698 e 450 metri; i 3700 chilometri sono coperti in 124 ore 7' e 30".

Il Congresso dell'U. V. I.

a FIRENZE (25-26 gennaio)

FIRENZE, 18, ore 10.15.

Il Comitato delle Società Sportive Fiorentine, costituitosi nella nostra città per l'organizzazione del Congresso dell'Unione Velocipedistica Italiana e dei festeggiamenti da farsi in occasione di esso, lavora alacremente in modo da far sperare che Firenze sarà un lieto soggio no per i rappresentanti le Società ciclistiche italiane. Come è noto, il Congresso si terrà nella bella ed artistica sala del Club Sportivo Firenze al Velodromo delle Cascine, che ebbe l'onore altra volta di accogliere i delegati delle Società italiane.

Il Comitato organizzatore che, come è noto, è composto dei rappresentanti delle Società Club Sportivo Firenze, Società Sportiva Itala, Unione Sportiva Fiorentina « Sempre Avanti! » e Rapid di Peretola, ha stabilito la propria sede nei locali del Velodromo delle Cascine, e le corrispondenze dovranno essere inviate colà, oppure al commissario dell'U. V. I. Carlo Vanni presso il *Nuovo Giornale*, via Faenza, 20.

Sono state già fatte pratiche per sollecitare da parte della Prefettura di Firenze l'approvazione dei ribassi ferroviari per i congressisti, facilitazione richiesta dal C. D. dell'Unione.

Sabato 24, e domenica mattina 25, appositi incaricati, muniti di bracciale, saranno alla stazione centrale di Firenze, per fornire ai signori delegati, che avranno con lettera preannunziato il loro arrivo, tutti quelli schiarimenti necessari, come le indicazioni degli Hôtels e dei Restaurants che accorderanno loro speciali facilitazioni.

Il Congresso sarà inaugurato alle ore 9 del 25 alla presenza delle autorità, e quindi verrà offerto agli ospiti un rinfresco, poscia proseguiranno i lavori. Nel pomeriggio avrà luogo la gita alla città etrusca di Fiesole, con visita al Teatro Romano e al Museo, e ricevimento dell'autorità comunale. Lunedì alle 9 precise proseguimento dei lavori del Congresso, nel pomeriggio continuazione dei lavori. Alle ore 16 ricevimento da parte dell'autorità comunale in Palazzo Vecchio, e visita dei quartieri monumentali.

Martedì proseguimento dei lavori del Congresso, e chiusura. Visita al Convento della Certosa.

In complesso la Commissione ha organizzato un bellissimo programma in onore degli ospiti.

***

Le tre Società sportive fiorentine si sono fatte iniziatrici di un convegno da tenersi in Firenze sabato sera 24 corrente, fra i delegati delle Società toscane, in modo che fra questi intervenga un accordo circa la votazione dei vari affari iscritti all'ordine del giorno del Congresso.

SKI

I campionati feder. di ski rinviati a Febbraio

AOSTA, 18, ore 11.

Essendo la neve scesa solo all'ultimo momento, il Comitato organizzatore dei campionati federali di ski che avrebbero dovuto aver luogo ieri e oggi a Courmayeur [illegible]

AEREONAUTICA

Una commissione governativa per l'aeronavigazione

La presidenza al sen. Celoria

MILANO, 18, ore 12.

Il Ministro dei lavori pubblici ha comunicato alla *Lega Aerea Nazionale* di avere con recentissimo decreto nominato una Commissione cui è demandato l'incarico di studiare gli eventuali provvedimenti legislativi occorrenti a disciplinare la navigazione aerea chiamando a presiederla il senatore prof. Giovanni Celoria, presidente della *Lega Aerea*.

La Commissione, a far parte della quale furono chiamati illustri parlamentari, deputati e senatori, ha un esteso campo di studio ed un delicato compito da assolvere anche nei riguardi internazionali, ma l'autorevole costituzione del consesso e l'alta personalità del suo presidente, che, come capo della L. A. N., ha continuati rapporti con le maggiori Associazioni estere di aeronavigazione, danno i migliori affidamenti che il compito sarà assolto nel miglior modo ed a vantaggio della navigazione aerea.

Il dirigibile "Adjutant Vincenot" compie un raid di 17 ore

PARIGI, 18, ore 12.15.

Il dirigibile militare *Adjutant Vincenot* è partito l'altra sera alle cinque da Issy Les Moulineaux incaricato di una missione segreta. Il dirigibile è ritornato stamane alle 10 antimeridiane.

Naturalmente è stato impossibile ottenere notizie precise sulla missione del dirigibile ma crediamo di sapere che questo *raid* durato 17 ore ed effettuato senza scali ha avuto per iscopo un'escursione sopra tutta la regione dell'est. Nonostante il freddo e la nebbia intorno all'areonave il pilota e l'equipaggio si sono dichiarati soddisfatti del viaggio.

Il dirigibile era comandato dal capitano Ione e tra i nove passeggeri che aveva a bordo era anche il colonnello Caron.

La Coppa del principe Enrico

BERLINO, 18.

La Commissione sportiva della Associazione dei Clubs Aeronautici di Germania ha fissato l'itinerario definitivo del grande circuito aereo per la Coppa del Principe Enrico.

Il primo tratto è di circa 800 chilometri, da effettuarsi dal 17 al 19 maggio in due tappe: da Darmstadt a Francoforte (400 chilometri) passando da Mannheim, Pforzheim, Strasburgo, Spira, Worms; da Francoforte a Francoforte, passando da Wiesbaden, Coblenza, Colonia.

Il secondo tratto è di circa mille chilometri da effettuarsi dal 20 al 22 maggio in due tappe, da Francoforte ad Amburgo, chilometri 440, passando per Marburg, Cassel, Brünswich; da Amburgo ad Amburgo passando per Hannover, Minden, Munster, Osnabruch e Brema, chil. 565.

La terza e quarta parte del concorso si svolgeranno nelle giornate del 23 e del 25 maggio avendo ad oggetto ricognizioni strategiche.

PODISMO

Il 3. Campionato Giornalai

Anche quest'anno, unica nel suo genere in Italia, avremo a Roma una prova di « sport professionale » che è tra le più caratteristiche e simpatiche.

Il Campionato podistico dei giornalai e la relativa gara di strillonaggio si disputeranno, infatti il primo febbraio per la terza volta.

La gara è riservata esclusivamente ai *rivenditori*, mentre ai distributori e camminatori dei giornali sarà riservata, a stagione più inoltrata, un'altra gara del genere. Essa consta di due parti, nella prima, di esclusivo interesse professionale e che si svolgerà lungo il corso da piazza Venezia a piazza del Popolo, squadre di non meno di cinque strilloni scelti fra i migliori di ciascun giornale concorreranno ai numerosi premi di strillonaggio, ad esse destinati e saranno seguiti a qualche minuto di distanza dai concorrenti isolati.

Ciascun concorrente dovrà portare per tutto il percorso un fascio di giornali piombati pena squalifica.

A piazza del Popolo verrà iniziata la gara di corsa, che terminerà allo Stadio.

Ecco il regolamento.

1. — L'*Italia Sportiva* bandisce ed organizza per domenica 1.o febbraio, il terzo Campionato podistico italiano tra giornalai.

2. Alla gara potranno partecipare:

a) Tutti coloro che dalla vendita al pubblico di giornali o fogli periodici traggono l'unico guadagno per il loro sostentamento.

b) Tutti coloro che abbiano licenza dalla Regia Questura, per la vendita dei giornali.

c) Tutti coloro che, anche non avendo licenza in nome proprio, siano notoriamente adibiti in qualità di parenti od impiegati presso rivendita pubbliche riconosciute ed approvate.

3. — Il « Campionato giornalai » si compone di due gare: Campionato di strillonaggio e Campionato podistico.

4. — Le gare si svolgeranno successivamente e non potrà essere classificato il concorrente che partecipi soltanto all'una o all'altra delle gare.

5. — Per le due prove vi saranno due distinte classifiche e due distinte premiazioni.

6. — Il Campionato si svolgerà sui due tratti: piazza Venezia-piazza del Popolo e piazza del Popolo-Stadio Nazionale.

7. — Tutti i concorrenti riceveranno all'atto della partenza un fascio di un giornale legato e piombato.

I fasci saranno di peso uguale.

8. — Il nome del giornale col quale i concorrenti partiranno sarà comunicato solo 10 minuti prima della partenza.

9. — Per i concorrenti (esclusi quelli per squadre) l'assegnazione del giornale verrà fatto a sorte.

10. — Il concorrente che non compirà l'intero percorso (piazza Venezia-Stadio Nazionale) con il fascio di giornali sotto il braccio sarà squalificato.

11. — Il concorrente che non riconsegnerà all'atto dell'arrivo il pacco dei giornali ed il numero di partenza, sarà squalificato.

12. — Le partenze avverranno cinque per cinque giornalai, con intervallo di 10 minuti per le squadre e di 2 minuti per i concorrenti individuali.

13. — I concorrenti percorreranno il Corso Umberto a *passo* gridando e « imbunendo » il loro giornale nel modo che crederanno più opportuno, e si ricongiungeranno in piazza del Popolo dove sarà data la partenza per la gara di corsa.

14. — Per le due gare vi saranno due diverse giurie. Una delle classifiche non può giovare o danneggiare l'altra.

15. — Per la gara di corsa (m. 1500) il tempo massimo è di minuti 20.

16. — Solo per il percorso di strillonaggio sono ammesse le iscrizioni di squadre per la parte delle amministrazioni dei giornali, dietro la tassa di lire 20. La squadre dovranno essere composte di un minimo di 5 concorrenti.

17. — Le iscrizioni sono gratuite e non saranno valide se non inviate dai concorrenti mediante apposito modulo (V. quinta pagina).

18. — All'atto dell'iscrizione il concorrente deve versare centesimi 25 per il ritiro del numero.

19. — I concorrenti debbono presentarsi alla partenza completamente vestiti [illegible]

21. — I premi, saranno annunziati dai giornali quotidiani il giorno precedente la gara.

Campionato d'Inverno indipendenti

Indetto dal Club Sport Internazionale, questa mattina alle ore 8 a Villa Umberto I, sulla pista di Piazza di Siena, ha avuto luogo il Campionato invernale di velocità di m. 100, per indipendenti. La gara ha dato i seguenti risultati: 1.o Camiglio Costantino della « Torres » in 12 sec.; 2.o Biasi Rodolfo; 3.o Durante Giovanni.

BOXE

Bombardier Wells batte Gunner Rawles

LONDRA, 18, ore 11.

Bombardier Wells ha disputato il primo di una serie di interessanti *matches* destinati a stabilire se egli sia realmente il miglior *boxer* inglese. Il suo avversario era Gunner Rawles, che si dice campione dei pesi massimi-leggeri di Irlanda. Il combattimento — che doveva disputarsi in 20 *rounds* ha avuto luogo a Belfast, al teatro Reale, ed ha richiamato un pubblico enorme.

Al primo *round*, Rawles attacca e colpisce leggermente alla mascella, ma Wells si serve del suo *allonge* superiore e porta parecchi sinistri a tutta velocità all'occhio destro del suo avversario. Al secondo *round* Wells comincia a dominare nettamente con degli *swings* da sinistra; Rawles ha l'occhio destro chiuso. Alla terza ripresa l'irlandese ha un buon ritorno ed in alcuni corpo a corpo porta all'avversario dei *crochets* con le due mani.

La quinta ripresa vede Wells a terra su di un sinistro al corpo, ma egli si risolleva ben presto e riprende la battaglia.

Da questo momento il combattimento si svolge tutto a favore di Wells. Rawles ha i due occhi quasi chiusi; al nono *round* va due volte a terra per nove secondi. Al decimo *round* Gunner Rawles va ancora a terra, ed i suoi secondi, vedendo che tutto è perduto per lui, gettano la spugna.

PATTINAGGIO

I trionfi di Mathisen alle gare di Davos

ZURIGO, 18, ore 10.

Con un tempo meraviglioso e con mancanza assoluta di vento sono incominciate ieri a Davos le gare internazionali di pattinaggio che hanno assunto quest'anno una grandissima importanza per la presenza dei migliori campioni europei. Assistevano molte migliaia di turisti e di curiosi. La giornata è stata emozionante e segna per la storia delle gare di pattinaggio una bella data in quanto sono stati battuti da un uomo solo che i giornali odierni chiamano semplicemente un fenomeno due importanti *récords*: quello delle distanze brevi (500 metri) e quello delle distanze maggiori (5000 metri).

Oscar Mathisen, norvegese, ha battuto dunque con 43" e due quinti il *récord* mondiale stabilito da lui stesso l'anno scorso in 44". Secondo, Franz, norvegese, in 44" e tre quinti. La sorpresa più interessante si ebbe nel pomeriggio. Lo stesso Oscar, il trionfatore indiscusso di quest'anno, ha battuto di un minuto il *récord* dei cinquemila metri in 8'36" e tre quinti.

TIRO

Il Gran Premio di Monaco di tiro al piccione

SAN REMO, 17, ore 21.45.

A Montecarlo nel pomeriggio si è disputato, al tiro al piccione, il Gran Premio di Monaco. Vi hanno partecipato 85 tiratori: a 29 metri il conte Lareinty Tholozan uccide dodici piccioni su dodici vincendo il premio di diecimila franchi; Cacciari a 29 metri, Hans March e Gernaert a 26 metri ne uccidono tredici su quattordici e si classificano secondi dividendo novemila franchi.

CONSIGLIO DI STATO

SEZIONE IV.

Presidente: Senatore Perla

Decisioni del 16 gennaio 1914

Sui ricorsi di

Magaghi comm. Ambrogio (avv. Quirico Tommaso) contro *Ministero della Guerra* (avv. Erariale), per la revocazione della decisione della IV Sezione che rigettò un ricorso dello stesso Magaghi contro il suo collocamento a riposo quale colonnello-commissario.

Rigettata la domanda di revocazione.

Estensore: *Cagnetta*.

Turchetti Alcide (avv. Stanislao Monti-Guarnieri) contro *Ministero della Guerra* (avv. Erariale), per l'annullamento del provvedimento ministeriale con cui il ricorrente venne cancellato dal quadro di avanzamento al grado di maresciallo dei RR. CC.

Rigettato il ricorso.

Estensore: *Cagnetta*.

Linguiti cav. Gaetano (avv. Rufa Giacomo) contro *Ministero della Guerra* (avv. Erariale), per l'annullamento del provvedimento ministeriale circa il posto assegnato al ricorrente nella graduatoria dei capi-sezione.

Dichiara cessata la materia del contendere.

Estensore: *Di Fratta*.

Ospedale Maggiore di Torino (avv. Giacomo Rivaroli) contro *Ministero dell'Interno* (avv. Erariale, circa l'iscrizione del personale della suddetta opera pia alla Cassa di Providenza.

Rinviata in discussione ad altra udienza ad destinarsi.

Estensore: *Carborelli*.

Comune di Fagnano Alto contro *Prefetto di Aquila*, e *Sordina Emilia* contro *Prefetto di Vicenza* e *De Antoni Giuseppe*.

Dichiarati perenti i ricorsi.

Estensore: *Gatti*.

Tafuri Francesco contro *Prefetto di Siracusa*, — *Amato Domenico ed altri* contro *Ministero dei LL. PP.* — *De Rosa Domenico* contro *Ministero Interno* e *Comune di Afragola* — *Miraglino Paolo* contro *Ministero Poste e elegrafi* — *De Cristoforo Francesco* contro *R. Casa dell'Annunziata di Aversa* — *Greti Donato ed altri* contro *Ministero Poste* — *Comune di Nocera Torinese* contro *Ministero Istruz. Pubblica* — *Frassinetti Adolfo* contro *Ministero di Grazia e Giustizia*.

Dichiarati perenti i detti ricorsi.

Estensore: *Di Donato*.

Comune di Asti (avv. Lollini Vittorio) contro *Ministero delle Finanze e dell'Interno e Pesci Ugo*, per la sospensione della esecuzione del R. Decreto relativo all'appalto della riscossione dei dazi di consumo del Comune ricorrente conferito al Pesci.

Accolta la domanda di sospensione.

Estensore: *Giriodi*.

SEZIONE V.

Presidente: Senatore Sandrelli

Decisioni del 16 Gennaio 1914

Sui ricorsi di:

Corso Alessandro (avv. U. Comandini e G. Salvaggi) contro *Camera di Caltagirone* (avv. Giannetto Caracciolo), per l'annullamento della decisione della G. P. A. di Catania relativa al licenziamento del ricorrente dall'ufficio di segretario-capo del suddetto Comune.

Annulla la decisione della G. P. A. che dichiarò la propria incompetenza e pronunziando in merito rigetta il ricorso.

Estensore: *Aicardi*.

Casa di Ricovero di Thiène (avv. V. Vitulano) contro *Comune di Sarcedo*, per l'annullamento della decisione della G. P. A. circa il rimborso di spese di mantenimento dell'inabile Cantorle Pietro.

Dichiarato irricevibile il ricorso.

Estensore: *Merlini*.

Comune di Porticò e S. Benedetto contro *Ospedali di Roma*, per esonero dal pagamento di spedalità.

Rigetta il ricorso circa le spedalità del 1903 e richiede atti pel ricorso circa le spedalità del 1907.

Estensore: *Aicardi*.

Comuni di Monterosi e di Sora contro *Ospedali di Roma* per esonero dal pagamento di spedalità.

Rigettato il ricorso del comune di Monterosi ed accolto quello di Sora.

Estensore: *Raimoldi*.

Comune di Magione contro *Ospedali di Roma*, per pagamento di spedalità.

Rigettato il ricorso.

Estensore: *Barcati*.

Zanfagna Mario contro *Consiglio Provinciale di Caserta* — *Mollica Francesco* contro *Consiglio Prov. di Foggia* — *Ciceri Giulia* contro *Comune di Como* — *Cianfrini Gaetano* contro *Prefetto di Aquila* — *Melzi Lodovico* contro *Ministero dell'Interno* — *Consorzio delle Scolo Sabbione di S. Benedetto Po* contro *G. P. A. di Mantova*.

Dichiarati perenti i ricorsi.

Estensore: *Barcati*.

razione mensile da parte del Comune, il Comune ha creduto di fare loro sostenere un esame innanzi ad una Commissione composta del maestro Vessella, del maestro Mennella, e del maestro del Concerto Aeno con l'assistenza del maestro Ascolone. Questa commissione giunta ieri ha proceduto subito agli esami, e, a parte di essere rimasta abbastanza soddisfatta del grado di coltura musicale dei singoli concertisti, ha fatto e compiuto un lavoro obbiettivo e scrupoloso sì che a ciascuna categoria sia stato assegnato l'elemento competente. Il Comune e per esso la Commissione di sopraintendenza del Concerto composta dei sigg. Capponi Angelo assessore e Fatigati Renato e Pandolfi Gino, consiglieri, hanno ringraziato di cuore la Commissione esaminatrice, il cui presidente comm. maestro Vessella ha sotto la sua alta protezione e rigorosa sopraintendenza il Concerto comunale.

LIBRI [illegible]

L'editore Bemporad d[illegible] *Paola Stafenda: Co*[illegible] bertazzi: *Asini e C.ia*, Lire [illegible] *per la gioventù*, L. 7.50 — Irma D'Acambia: *Bucanere*: L. 2 — Mim Muloch: *John Halifax* (memorie d'un gentiluomo): L. 0,95 — Clarice Tartufari: *All'uscita del labirinto* (romanzo) (Bari, « Humanitas », ed.): Lire 4.

Yambo: *Gomitolino* (libro per ragazzi) — S. T. E. N., ed., Torino, 1913 — Lire 5.

Achille Pellizzari: *Portogallo e Italia nel secolo XVI* — Napoli, Perrella, ed., 1914 — L. 6.

Prof. Ernesto Bertarelli: *I consigli della mensa* — S. T. E. N., Torino — L. 2.

Luciano Samosata-Timone: *I caromenippo* (Dialoghi delle cortigiane) — Formiggini, ed., Genova 1914 — L. 2.

Isaac Blumchen: *Le droit de la race supérieure* — Isidor Goldbust, ed., Cracovia, 1914.

Annuario Agrario 1913-14 — Bologna, Confed. Nazionale Agraria, 1913. — L. 1.

Pietro Enrico Fredas: *Sotto il cielo orientale* (Novelle dell'*Ellade Moderna* — Venezia, 1913 — Lire 2.

Persio Falchi: *Le novelle del Demonio* — Firenze, F. Gonnelli, ed. — L. 1,50.

G. Casazza: *Hume, Kant e lo scetticismo filosofico* — Albrighi, Segati, ed., 1914 — L. 2.

Bruno Fattori: *L'altra sponda* (Poesie) — Senigallia, Puccini, ed. — Lire 1.

George de Tollemonde: *Pensées mélangés suivrés des élégies* — Paris, Giard et Briere, 1914 — 2 fr.

Giuseppe Bortone: *Il ricordo del nostro mondo nel mondo dantesco* — S. Belforte e C., ed., Livorno — L. 1,50.

Ing. Luigi Ardini: *Sulle origine della vita* — Catania, Stab. Arti Grafiche Galatola, 1914 — Lire 2.

Licurgo Cappelletti: *Le donne della rivoluzione* — R. Giusti, ed., Livorno, 1914 — Lire 4.

G. Gavina: *Balli di ieri* — Hoepli, ed., Milano, 1914 — L. 3,50.

Francesco Giovannini: *Balli d'oggi* — Hoepli, ed., Milano, 1914 — L. 2.50.

Prof. Giuseppe Brambilla: *Le basi dello Stato* — Cogliati, ed., Milano, 1914.

Crocioni Giovanni: *Le Marche - Letteratura, arte e storia* — Lapi, ed., Città di Castello — Lire 5.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

Provincia Romana

Agitazione di contadini

A NEPI

Sappiamo che sono giunte proposte concrete all'on. Calisse circa alle terre che i coltivatori di Nepi desidererebbero avere in lavorazione. L'on. Calisse ha pregato i sigg. conte Benniceilli, Fratelli Sansoni, Pazielli e l'avv. Floridi in rappresentanza dei Fratelli Sili e del sig. Viterbini di avere un abboccamento con lui domani sera lunedì, al quale assisterà anche l'on. senatore conte Cencelli.

Ieri l'on. Calisse ha presentato alla Presidenza della Camera un'interpellanza sull'azione del Governo di fronte all'estendersi delle agitazioni agrarie.

A VEROLI

Da oltre sei anni i naturali delle contrade di S. Angelo in Villa e Scifelli, reclamano l'acqua potabile essendone essi completamente sforniti. L'Amministrazione passata non seppe sollecitare le pratiche burocratiche.

Nel settembre scorso i contadini di S. Angelo in Villa incominciarono ad agitarsi richiedendo quell'acqua che per tanti anni era stata loro negata.

Il Sindaco riconosciuta giusta la richiesta con manifesto pubblico spiegò le ragioni della tardanza ed intanto faceva premure e presso la Sottoprefettura di Frosinone e presso la Prefettura di Roma per ottenere sollecitamente l'approvazione del mutuo votato dal Consiglio Comunale nel marzo 1911.

Oggi i contadini forse convinti che soltanto con la violenza si può riuscire ad ottenere lo intento, minacciano dimostrazione collettiva per reclamare dal Governo uno dei più sacrosanti diritti, cioè il possesso del primo elemento di vita.

L'Amministrazione Comunale di oggi attendeva che con sollecitudine il Ministero avesse provocato il relativo decreto per la concessione del mutuo della Cassa DD. e PP., ma invece con sua sorpresa ha visto sollevate tutte le possibili eccezioni burocratiche che pur non essendo mai state sollevate per mutui importanti, lo sono state invece per questo mutuo di sole L. 16.500. Poichè non è possibile attendere più oltre che almeno la frazione di S. Angelo in Villa, la quale beve acqua inquinata, si abbia al più presto possibile la condottura mentre per l'espletamento delle pratiche burocratiche la concessione del mutuo ritarderà specialmente a causa che l'Amministrazione cessata pur sapendo che non si era ancora stipulato il contratto tra i Comuni di Veroli e Monte S. Giovanni Campano per la transazione delle cause relative alla sorgente Bagnara, fece il bel gesto di fingere di approvare progetti e chiedere il mutuo per lasciare ai successori il compito più difficile della dimostrazione della libera proprietà di quella quota di sorgente che devesi condottare. Urge intanto, ad evitare minacciati disordini, che in pendenza dell'approvazione del mutuo con la Cassa DD. e PP., il Comune deliberi di urgenza nelle forme più semplicemente disbrigative, un mutuo provvisorio cambiario di L. 4000 per gli immediati lavori di condottura di acqua in S. Angelo, salvo a rivalersene sull'importo del prestito principale.

Siamo convinti che data la difficoltà del momento, niuna autorità vorrà non coadiuvare il Comune nell'adempimento di un suo dovere.

Civitavecchia

COSTITUZIONE DELL'« AGRARIA »

Quest'oggi il Sindaco ha reso di pubblica ragione [illegible]

« Ministero Agricoltura telegrafami disposto costituzione Università Agraria. — Firmato: Calisse ».

Il Sindaco, nel manifesto, rende omaggio alla buona volontà e costanza del nostro deputato il quale assolvendo un impegno ha saputo vincere gli ostacoli che si frapponevano a tale costituzione, ed esprime il voto, cui noi ci associamo, che il riconoscimento dell'Agraria in ente giuridico, porrà fine alle agitazioni.

ANCORA DELLO SCONTRO FERROVIARIO DI MONTALTO DI CASTRO

Il Tamburri Rinaldo, che trovasi tuttora al nostro ospedale in istato grave, è in via di lento ma continuo miglioramento. Ha riacquistato la conoscenza. E' assistito amorosamente dalle ottime suore, dai sanitari dell'ospedale, dalla moglie, signora Emilia, e dal cognato Umberto Caseglia, controllore nelle ferrovie dello Stato. Gli affettuosi congiunti ieri stesso sono accorsi al letto del ferito. Il Tamburri, nipote del famoso capo comico dialettale Pippo Tamburri è al suo quarto scontro, essendosi trovato a quelli di Ferentino, Avezzano, Cecullo. Ne era rimasto tanto impressionato, che viaggiando stava sempre guardingo, sempre vigilante e presso lo sportello. Deve a ciò se all'urto è stato sbalzato fuori del carro, e non sia rimasto schiacciato.

Le salme dei due poveri morti sono tutt'ora a Montalto a disposizione dell'autorità giudiziaria. Sono stati interrogati il Di Falco, fuochista sulla prima locomotiva, il Granati Apollino, macchinista, e Di Giovanni Gino, fuochista della seconda locomotiva del treno investitere, nonchè il sorvegliante signor Moscatelli, ferito nello scontro, i quali hanno dichiarato che il disco era aperto.

Orte

COMMISSARIO ALL'OSPEDALE

E' nota la questione che verteva tra gli Ospedali Uniti di Orte e la Confraternita di S. Croce relativamente al pagamento agli ospedali medesimi di canoni arretrati.

Il prefetto ha inviato qui un funzionario di sua fiducia, l'avv. Pasquale Talarico, allo scopo di risolvere la vertenza e di vedere se, date le persistenti irregolarità nell'Amministrazione della Confraternita non sia il caso di scioglierla. Il detto funzionario ha potuto in pochissimi giorni risolvere la vertenza con piena soddisfazione dei due enti. Ha poi fatto obbligo agli amministratori di S. Croce di regolarizzare tutte le questioni delle passate gestioni, prima fra tutte le responsabilità di coloro che hanno procurato alla Confraternita e quindi agli Ospedali in danno parecchie migliaia di lire. Questo per quanto può a noi risultare, ma non è fuor di luogo però pensare che il Commissario che ha diligentemente esaminato ogni cosa, non abbia da proporre, ove ne sia il caso, altri provvedimenti più radicali all'autorità superiore.

Quanto all'amministrazione dell'Ospedale il prefetto funzionario ha avuto parole di elogio per il modo come funziona, per l'incremento che ha saputo dare al pio luogo e per il grande vantaggio che, col valido aiuto di un comitato di ottimi cittadini presieduto dal reverendo don Zeffirino Ralli, ha arrecato all'ospedale stesso, con l'impianto di una farmacia propria che è di grande giovamento anche alla cittadinanza.

Il Commissario che francamente si è mostrato sereno e imparziale è già tornato in residenza.

Terracina

AL CONCERTO COMUNALE

Per assegnare i diversi concertisti alle di[illegible]

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa		Linea Firenze		Linea Albano	
* Accel.	6.10	Direttis.	8.—	Omnibus	6.00
* Diretto	8.—	Accelerato	9.10	Omnibus	8.55
Accelerato	8.20	Lusso	12.30	Omnibus	12.25
Direttis.	10.5	Diretto	14.40	Omnibus	14.30
Accelerato	12.30	* Lusso	17.10	Omnibus	17.20
Lusso	14.35	Direttis.	18.5	Feriale	19.20
* Accel.	16.40	* Accel.	18.40	Festivo	21.45
Direttis.	18.10	Direttis.	21.5		
* Accel.	18.20	Lusso	23.30		
Lusso	19.—	Diretto	23.50		
Direttis.	21.—				
Direttis.	21.30				
Diretto	23.35				

Linea Napoli		Linea Ancona		Linea Frascati	
Diretto	6.25	Accelerato	5.50	Omnibus	7.5
* Omnibus	6.5	* Diretto	8.25	Misto	9.35
Lusso	6.15	* Diretto	10.10	Omnibus	12.15
Direttiss.	7.30	Accelerato	15.35	Omnibus	16.10
Accelerato	8.20	* Omnibus	15.45	Omnibus	18.35
Direttis.	10.—	* Accelerato	18.40	Feriale	20.15
Diretto	12.50	Diretto	22.20	Festivo	21.50
Accelerato	16.5				
Lusso	17.40				
Direttis.	18.—				
Diretto	18.35				
Id.	20.—				
Accelerato	22.50				

Linea Sulmona		Linea Trastev.-Fiumicino		Linea Terracina	
Accelerato	17.45	Omnibus	4.56	Misto	6.45
* Diretto	9.40	Accelerato	6.33	*Omnibus	9.20
Accelerato	12.50	Accelerato	12.43	Omnibus	11.45
* Accelerato	18.30	Accelerato	17.2	Accelerato	17.45
Diretto	19.50	Accelerato	18.42	* Feriale	19.19
				Festivo	21.30

Linea Nettuno		Linea Trastevere-Viterbo	
Misto	6.45	Omnibus	6.4
* Omnibus	8.50	Omnibus	9.30
* Omnibus	14.35	Omnibus	15.18
Accelerato	17.45	Omnibus	19.40

ARRIVI

Linea Pisa: 7.— *7.40 7.45 8.30 9.00 9.40 13.05 10.5 17.20 *18.10 19.15 21.25 23.50

Linea Sulmona: *7.15 8.25 9.25 15.20 *11.— 20.10 9.5

Linea Albano: 7.50 8.46 11.40 14.45 17.45 21.25 *23.—

Linea Napoli: 7.25 8.25 10.— 11.55 13.— 14.25 17.10 17.45 20.23 21.30 22.50 23.10 23.35

Linea Firenze: 5.50 6.46 8.— 8.50 13.6 14.50 17.5 18.55 21.— 23.55

Linea Frascati: 7.25 8.40 9.45 14.55 16.45 20.00

Linea Fiumicino-Roma: 7.10 10.30 15.37 21.30

Linea Terracina: *8.15 9.20 15.10 *19.25 21

Linea Ancona: 6.19 7.8 9.50 14.35 18.55 23.30

Linea Nettuno: *8.15 11.45 *17.35 22.—

Linea Viterbo-Trastevere: 8.56 12.7 18.40 21.20

N.B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6.00 alle 20; festivo 20.30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.55 — 7.25 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.25 — 19.10 (feriale a tutto novembre) — 19.55 (feriale limitato a Genzano) — 20.35 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore, dalle 7.10 alle 19.8.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.40 — 11.40 14.40 — 17.40.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 — (limitato fino ad Albano — 20.49 feriale fino a Marino) — 21.19 (feriale fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, [illegible]

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenze da Roma (P. Libertà): Ore 6.20 — 9.30 — 13.30 — 16.45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.10 — 13.7 — 18.10 — 19.40.

ROMA-TIVOLI

Partenze: 6 — 9.30 — 12.5 — 18.30.

Arrivi: 7.35 — 9.5 — 13.38 — 17.40 — 20.40 (festivo).

ROMA-OSTIA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 8.30-13.30 (Piazza Venezia, agenzia Chiari-Sommariva).

Partenze da Ostia (Mare) ore 14-17.

Avvisi economici

Concorsi, Aste, Appalti
20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

CITTA' DI SAN REMO. Concorso direttore Azienda autonoma acquedotto. Impianto elettrico. Stipendio L. 4.000 lorde oltre percentuale sugli utili. Scadenza tutto febbraio prossimo. 548

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENDESI fittasi avviato caffè posizione centrale. Scrivere: Portiere via Leone 4.o, p. 5. R-12-21140-R

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPASSIONATO amatore straniero compra prezzi seri quadri antichi ogni epoca. Dietro proposte descrizioni fotografie recasi ovunque. Discrezione assicurata. Alta commissione mediatori. Scrivere: Alvarez, Basento 19. Roma. R-26-21136

CHIROMANCIE. Caractère, sort expliqué. Etude scientifique. Reçoit 2-6. Madame Liliang. Via Babuino 55. 1 étage. 16-21097-R

ESEGUISCESI qualsiasi commissione delicatissima, riserbatezza assoluta. Scrivere Copenaghen posta. R-10-21369

PER sviluppo avviata azienda cercasi mutuo L. 15.000 ben garantito. Indirizzare offerte Zola. posta Roma. Escludonsi mediatori. R-17-51120

SCHEDE elettorali scambio qualunque collegio. Scrivere Lorenzo Cornelli. Bagheria Sicilia. 10-503

Matrimoniali
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENTICINQUENNE solo rendita L. 22.000 sposerebbe signorina anche piccola dote. Scrivere « Adolfo » Firenze. 13-502

Oggetti perduti o rinvenuti
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CANE grande, pelo marrone lungo, trovato Villa Borghese, 17 mattina. Richiederlo Protezione Animali. Spagna 66. R-15-51073

LAUTISSIMA mancia a chi riporterà al signor Primo Cuttica, Sala Umberto, bracciale oro con cinque brillanti smarrito pomeriggio ieri. R-19-51113

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Attacco completo. Ottimo cavallino sardo settenne, carrozzino cappotta, finimento, tutto 900. Milordina leggerissima, Baghere, vari altri carrozzini, finimenti usati prezzi mitissimi vere occasioni. Colosseo 23. R-27-21012-R

AUTOMOBILE De Dion 18-24 ottimo stato vendesi lire 3000 causa partenza. Garage Roma, via Puglie. R-14-50907

AUTOMOBILI di vera occasione di diverse forze e marche. Chiedere listino alla Soc. An. Fabbre e Gagliardi, Viale Castro Pretorio 92-A. R-21-21239-R

PIANOFORTE incrociato seminuovo sordina, occasione vendesi immediatamente. Guardelli 34 mezzanino. R-10-51117

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASE VILLINI. Vendonsi da 15.000-30.000-50.000 Comodità pagamento. Scrivere: Casella postale 499, Roma. R-14-20976-R

PALAZZO elegantissimo Roma centrale. Vendonsi subito, unitamente grande Villa con Parco, vicinanze città. Escludonsi anonimi. Scrivere: Tessera Ferroviaria 12645, posta, Roma. R-21-20969-R

S. ONOFRIO M.TE MARIO. Vendesi, anche piccoli lotti, grande terreno, casa, grotta, acqua un km. stazione. Trattative: Basento 78, int. 12, ore 13-15. R-24-50317

VENDO 2 piccoli lotti terreno Via Labicana 88 (prolungamento Via Milano larga 30 metri) ed altri piccoli lotti Via Merulana 169. Notaro Castellino, Due Macelli 79 ore 17-18. R-29-51114

VILLINO, 20 vani, con giardino, confort moderno, vendesi. Nomentana 297 d. R-10-21211

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SOCIO disponga tremila, cercasi per sviluppo pastificio avviato, disposti interessarlo affari. Rivolgersi Portiere Venti Settembre 98-A ore 12 1/2 - 14 1/2. R-20-51115

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ONNIVEGGENZA Reggio Calabria. Speciale Istituto informazioni commerciali su piazze Calabresi, cerca rappresentanti, piazzisti. 564

PIAZZISTI e Rappresentanti cercansi per ogni dove per vendita articolo grande consumo. Scrivere Casella R. 7220 Haasenstein e Vogler Napoli. 506

RAPPRESENTANTI cercasi ogni provincia d'Italia ed Estero. Scrivere Casella 427 Milano. 555

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Rivolgersi: Studio Moretti, via Muratte 53. R-12-50852

AFFITTANSI appartamenti convenientissimi vuoti, mobiliati, piccoli, grandi. « Coscia » Convertite 8. R-10-51137

AFFITTASI uso ufficio appartamento 6 vani via Vite 51. 1.o piano, sbocco via Moretto. Egualmente uso ufficio 3 camere 2.o piano. 21-20518-R

AFFITTASI, coniugi soli civile condizione, appartamento sei ambienti, impianto elettrico, comodità telefono, 65 mensili. Rivolgersi Via Tibullo 16. 19-21318

APPARTAMENTO 9 camere, cucina, bagno, ... gas, luce elettrica, ascensore affittasi subito via Panisperna 207 3.o piano. R-18-20760-R

APPARTAMENTO quartieri alti sei camere cucina 135, Cadorna 29, 4.o R-10-20776-R

APPARTAMENTO centralissimo Via Artisti 28, dieci vani, bagno, elettricità, gas. R-10-51069

CEDESI locazione vendendo unitamente mobili elegante appartamento signorile Boncompagni 16. Rivolgersi Portiere. 12-21275

LOCALE centralissimo terreno presso Via Nazionale. Boschetto 41-A. R-9-51014

USO UFFICIO affittansi locali anche separati mezzanino, Tritone 46. R-9-51034

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI camere mobiliate matrimoniali, elettricità, anche settimanalmente. Via Firenze 57 interno 2. 12-21300

AFFITTASI camera elegante. Comfort moderno. Volendo pensione. Babuino 89 terzo piano, prima porta. R-13-51147

BELLA camera matrimoniale mezzogiorno, tappeto, stufa fittasi anche settimanalmente. Sistina 67-A. 21320

CERCASI camera mobiliata presso famiglia distinta, posta libretto postale 186982. R-10-51013

CERCASI camera mobiliata ingresso libero vicinanze Depretis, Porto armi 1147. R-10-21280

ELEGANT, chambre, salon meublé, vue jardin Brancaccio, premièr étage maison distinguée. Mecenate 79-6. R-14-21113-R

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FRANÇAISE ayant professé dans écoles donne leçons prix modérés, accompagne à la promenade. Ecrire A. 147 chez Haasenstein e Vogler. 20-21284

MUSICA insegna signorina abile diplomata S. Cecilia. Scrivere: A. 129, Haasenstein e Vogler. R-13-21221

SIGNORINA russa diplomata (Pietroburgo) dà lezioni russe. M. 5. Posta. R-10-21267

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CASA Mondiale cerca per deposito in Roma fattorino mattore celibe con cauzione 500. Stipendio 100 mensili e alloggio. Occorrono referenze ineccepibili. Scrivere: E. B., posta. 25-50981-R

PORTIERE ammogliato senza prole, di bella presenza, età non oltre quaranta anni, cercasi. Stipendio sessanta mensili, bella camera da letto, cucina, cesso idraulico, portineria. Referenze di primo ordine. Dirigersi vicolo Acquasparta 15 (piazza Fiammetta). R-34-21301

SIGNORA cerca cameriera quarantenne, educata, abile, referenze. Presentarsi Ezio 49. R-10-21130

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AU PAIR. Signora inglese cerca posto per insegnare presso famiglia distinta. Buonissime referenze. Scrivere: Casella P. 6935 Haasenstein e Vogler, Napoli. 498

CAMERIERA fine, abilissima lavori, cucito, pettinare, cerca subito buon posto, casa signorile, Mainardi Via Milano 18-B. R-20-21305

CARTA, 38 anni, celibe, 16 anni commercio carte, cartoni, lavori d'ufficio magazzino, mansioni fiducia, produzione affari, aspira posto stabile presso Cartiera. Serie informazioni cospicue relazioni. Favorite offerta Cassetta 2, S. Haasenstein e Vogler Milano. 554

CUOCA, abile fine cucina, dolci, ottime referenze cerca subito posto in buona signorile famiglia. Mainardi Via Milano 18-B. R-20-21306

DISTINTISSIMA colta signorina trentenne offresi ovunque per posto fiducia presso distinta famiglia dama compagnia, governante, vice-madre. Referenze ineccepibili. Scrivere: A. 142 presso Haasenstein e Vogler, Roma. R-26-21178-R

GIOVANE istruito possidente, cauzione, occuperebbe posto fiducia presso casa signorile o serio industriale, libretto postale 241665. R-20-21262

ISTITUTRICE tedesca buonissimi certificati, musicista, cerca posto, anche dama di compagnia in nobile famiglia. Scrivere 350 presso Haasenstein e Vogler. R-20-51086

RAGIONIERE diplomato pratico contabilità, assumerebbe amministrazioni private ed esazioni. Disponibile cauzione. Scrivere A. 148 presso Haasenstein e Vogler. R-20-21303

TRENTENNE bisognosissimo per forzata disoccupazione, discretamente falegname lucidatore, facchino onestissimo invocherebbe posto fisso presso Ditta, lavorerebbe per famiglie. Tessera 222080. R-20-51067

VENTITREENNE attivo, intelligente, scopo migliorare, lascierebbe posto fiducia accettando posto viaggiatore, oppure praticissimo correzione bozze di stampa, compilazione annuari, indici, impiego fisso; disposto recarsi ovunque. Scrivere: A. 46 presso Haasenstein e Vogler Roma. R-32-51122

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AILIME. Speravo essere costì domenica ma cause impreviste me lo hanno vietato. Vi sarò immancabilmente domenica 25. Arrivederci posto stabilito ore 3. Un milione di b... 26-51138

ASTRO. T'occupasti...! necessita... per uscirne da questa pena... più della mia vita delle altre cose care m'interessi t'idolatro...!! tutto sempre, per la calma pel nostro vero amore... di buon animo sempre angelo mio astro...!! Sabato attendo non all'ospedale... se impossibile il giorno dopo. T'adoro... t'idolatro tanto tanto! sul mio cuore nell'anima tutta tutta per la vita... Ardentissimi tutti sposa bella. 60-21302

BRUNETTA. Intendo parlare, agire seriamente. Nostri brevi incontri impossibile svelarti animo mio. Stima, fiducia, affetto ormai provati. Studierò occasione. Aiutami con franchezza. Penso te sola. 25-6485

FIORELLINO SBIADITO. Come l'edera, eternamente, a te, tutta l'anima mia teneramente, e da te le mie uniche dolcezze... 20-6490

LIEBE. Sino fine mese non sempre pomeriggio potrò farmi vedere, occupato. In febbraio cerca qualche pomeriggio parlarmi; mai al mattino. Pensieri e b... 23-6489

ROMA. Tua 15 recami finalmente tranquillità sospirata. Ma quale preoccupazione! Farò come giustamente suggerisci. Meglio, opportuno, per mille motivi. Ricambioti affetto, vivendo di te, adorandoti fedelmente, amorosamente. Pistoia. 30-6477

RONDINELLA. Non esiste scheggia di granito, che non si arrotondi sotto la lunga carezza dell'onda... Non va leggiadra donnina, che resista alle tentazioni di un vero amore... Ricordandoti, tantissimi. 21311

ROSA BIANCA. Corrispondenza giornale sabato appartenevati. Tua condizione strazio. Altro incocoti minacciando. Per carità informami dimmi che posso fare per te. Sii fraternamente leale scrivi. 25-6487

SIGNORA che martedì convenne sabato affacciarsi ore dieci per trovarsi Ponte Molle, cosa che non avvenne, è avvertita che nota persona, dopo lunga ansiosa attesa, è dovuta assentarsi, ed è pregata, per evitare guai seri ad entrambi, di disilludere in modo energico qualcuno che troppo insistentemente si fa vedere. 40-21299

TRAM 7. L. Rievocando ore felicissime ti auguro ventisei. Infiniti... riconoscentissima. 10-6481

Leggete la "Tribuna Illustrata"

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

— PAUL BOURGET —

Tre anime d'artisti

Ebbe la sfacciataggine di chiedere a me di presentarlo e son già oramai cinque o sei sere che io trovo nel camerino di Camilla... Non te ne ha parlato lei?... No?... Ebbene, Senneterre è capacissimo di averle detto l'altro ieri sera, come per caso, che Bonnivet doveva assentarsi da Parigi e ciò con l'unico scopo di mettermi Camilla alle costole e di metter dei bastoni nelle ruote del *coupé* in cui la Regina Anna s'è finalmente benignata di salire... Non ti scandalizzare eccessivamente: non siamo ancora che al *con*... Ma son già le dieci e un quarto ed io scappo... Dopo colazione, se vorrai essere molto gentile, mi scriverai due parole...»

— «E le tue quattro pagine mattutine?» domandai riaccompagnandolo in anticamera.

— «Sono in permesso» rispose Molan. «Ho [illegible] nuova commedia in un atto e in questi casi fra un lavoro e l'altro mi accordo dieci bei giorni d'assoluto riposo... [illegible] della mia buona stella? [illegible] una avventura con la Regina Anna non viene proprio a capitare, così, molto comodamente, tra due periodi di lavoro?...»

E' incontestabile che l'audace personaggio aveva il diritto di parlare della sua buona stella: se si fosse fermato da me un minuto di più avrebbe incontrato per le scale la sua povera amante. Camilla, che veniva di solito da me alle dieci e mezza passate, venne quella mattina prima dell'ora fissata. Il vecchio orologio brettone di cui per tanto tempo avevo ascoltato la monotona voce riempire il silenzio dello studio — come fosse un consiglio costante e mai seguito di non perdere in vane fantasticherie il tempo che poteva esser consacrato al lavoro — segnava le dieci e ventidue minuti. Quando la giovane donna apparve su la soglia, vidi, al primo sguardo, ch'ella traversava una nuova crisi d'acuto dolore. L'insonnia aveva segnato i suoi occhi con un cerchio bluastro. La febbre aveva inaridito, lasciato le sue labbra di solito così fresche e così giovani. Una fiamma oscura ardeva nel fondo delle sue pupille. Le sue dita stringevano macchinalmente un fazzolettino di battista adorno di fiorellini rosei. Avevo d'innanzi a me la viva imagine della gelosia disperata. Quale contrasto col sorriso vittorioso che aveva veduto poco prima su la bocca e negli occhi di colui che era la causa di quella sofferenza e che se ne infischiava come poteva infischiarsi del primo articolo scritto in vita sua. Compresi una volta di più quella mattina come la pietà conduca facilmente alla menzogna. La povera Camilla s'era appena liberata del cappello e del mantello che già io cominciavo a rimproverarla nel nostro solo tono d'affettuoso scherzo:

— «Credo, ahimè, che stamattina non lavoreremo, mia piccola Duchessa Azzurra...» le dissi. «E ho paura che non lavoreremo per la stessa ragione che faceva dire a quell'altra Duchessa, a quella di cent'anni fa, che la vita è troppo breve per avere il tempo di crearsi tutti i tormenti che voi volete crearvi. Avete pianto, pianto a lungo. Confessatelo!»

— «No» rispose Camilla evasivamente «non ho pianto... Ma non ho chiuso occhio per tutta la notte... Non sono neppure andata a letto...»

— «Meritereste così i rimproveri di Giacomo quando io gli avrò riferito queste vostre bravure... E vi assicuro che glielo dirò...»

— «Giacomo...» fece ella aggrottando le sue bionde sopracciglia. «Che importa di me a Giacomo?» E levò le spalle ripetendo ancora una volta: «Che gliene importa di me?»

— «Anche questa volta siete ingiusta» dissi io e col cuore trafitto dal rimorso della mia tenera ipocrisia aggiunsi: «Se l'aveste sentito parlar di voi, iersera, dopo pranzo, non direste così...»

— «Iersera?» esclamò Camilla levando il capo e le spalle accasciate con un moto di ritorno alla vita che mi fece vergogna, tanto esso rivelava un impeto di appassionata riconoscenza. «Voi avete visto Giacomo, iersera?»

— «E' stato a pranzo da me e ci siamo lasciati a un'ora inverosimile, alle due dopo mezzanotte...»

— «Davvero?» chiese Camilla con voce quasi rauca e giungendo le mani in atto supplice. «Ripetetemi che è vero ed io vi crederò. Ma non mi mentite, ve ne supplico. Da parte vostra sarebbe una cosa troppo orribile...» E poichè io la guardavo con un turbamento ch'ella scambiò per un'espressione di stupore, mi prese una mano fra le sue e mi disse: «Non vi offendete... So che voi non vi prestereste mai ad ingannarmi; so che voi siete per me un vero amico... Vi spiegherò tutto fra poco e vi dirò come ho saputo che Bonnivet, il marito di quella signora, era assente da Parigi... Così è avvenuto che mi son messa in testa che Giacomo e lei avrebbero approfittato di quell'assenza per passar la serata insieme. Così ho voluto esser libera anch'io e per esserlo ho mentito a mia madre e, per la prima volta, ho mentito anche a lui, a Giacomo scrivendogli per pranzare con lui... Ma come sono stata punita per le mie due menzogne. Giacomo non mi ha risposto. Ripetetemi, ripetetemi adesso che sono stata una sciocca, una pazza, che iersera Giacomo era con voi, che iersera Giacomo non era con lei!...»

Dicendo queste parole, ognuna delle quali mi entrava nella coscienza come il più crudele rimprovero, Camilla proruppe in singhiozzi. Le lacrime scorrevano lungo le sue gote scarnite ed erano lunghe e grosse lacrime ch'ella asciugava con quel suo fazzolettino ove i denti avevano lasciato il segno della sua nervosità e della sua angoscia. Io provavo, vedendo cader quelle lacrime sincere, un cocente rimorso per la mia falsità. Ma non mi era più possibile tornare su quanto avevo detto e novantanove uomini su cento avrebbero agito così come io ho agito e credendo di far bene.

Sentivo con straordinaria evidenza, tuttavia, che quel passaggio dalla pietà alla menzogna era stato per me troppo facile e che esso, d'innanzi a una passione profonda come quella di Camilla, costituiva un vero delitto. V'ha un diritto incontestabile del cuore che ama e che soffre a saper la verità, tutta la verità, qualunque essa sia. I sorrisi di gratitudine che Camilla mi rivolgeva pur tra le sue lacrime mi eran quasi fisicamente intollerabili. Del resto è possibile ingannare a lungo la lucidità d'una gelosia giustificata? E' possibile, anche, ingannarla un solo minuto? Si può addormentarla, forse, ingannandola sui fatti, ma che cosa sono i fatti? Quando ci si crede amati i più lampanti non provano nulla. Ma quando si sente, come lo sentiva Camilla, il tradimento diffuso attorno a sè, nell'aria, l'illusione prodottasi a fatica sopra un particolare è distrutta subito dopo dalla lucidità che fa osservare un altro particolare che annulla il precedente. E va avanti così, a tastoni, cercando una prova che si finisce sempre col trovare, sovente per un caso tanto più doloroso perchè nulla è preparato per attutire il colpo. No, no, se dovessi ricominciare, anche a rischio di dover recitare dinnanzi a me stesso, la parte apparente del carnefice, non saprei più prestarmi alla vile carità della menzogna cui mi prestai quella mattina. E, in fondo, a che cosa servì? A che cosa servì se non a far più dolorosa la scena cui giungo adesso nel mio racconto, la scena che segna l'ingresso definitivo nel terzo periodo, quello della furibonda certezza e della più esaltata disperazione?

(Continua)